TORINO
Anno 75 Num. 185
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciale economica (solamente in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori e piante - Trattenimenti - Occasionissime: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-059 - 55-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riputi di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 205, Semestre 103, Trimestre

LA VITTORIOSA AVANZATA DELLE DIVISIONI TEDESCHE continua su tutto il fronte sovietico

L'azione di annientamento ad ovest del lago Peipus - Aumenta l'enorme bottino di armi e di prigionieri - Nuovo bombardamento in massa di Mosca - Ingenti forze russe accerchiate in Ucraina

LA SITUAZIONE

● Dopo il grande successo delle operazioni aeronavali contro il grosso convoglio e contro il porto di La Valletta, le forze italiane non danno requie al nemico ovunque esso cerchi di sviluppare la sua attività nella fallace speranza di approfittare del particolare momento per migliorare la sua posizione nel Mediterraneo. L'aerosiluro dell'ultimo Bollettino ha colpito un incrociatore di 10 mila tonnellate; questo si aggiunge alla lunga lista di unità da guerra affondate o gravemente danneggiate nelle ultime settimane. Continua così il progressivo logoramento della marina inglese, che costituisce il compito più redditizio e prezioso da parte dell'Italia nell'attuale fase della guerra: la Gran Bretagna che vede sorgere nubi minacciose su fronti sempre più vasti, la Gran Bretagna che vorrebbe premere con forze efficienti su altri orizzonti lontani, è agganciata dall'Italia nel Mediterraneo con una presa che non lascia riposo. E pensare che Churchill e Eden calcolavano nei loro piani di aver liquidato il fattore italiano nel Mediterraneo e in Africa per la primavera passata!

● Sul fronte russo si delinea di giorno in giorno l'importanza decisiva della puntata delle colonne corazzate germaniche fino al Dnieper a sud di Kiew. Essa ha portato lo sconquasso nel piano di Budienny che prevedeva un ordinato ripiegamento dopo il crollo delle linee del Nistro e del Bug. Di colpo la ritirata si è tramutata in una bolgia convulsa in cui la sorte di quelle armate è segnata: di esse in gran parte verranno annientate, mentre le truppe tedesco-romene potranno sfruttare la nuova situazione per una marcia più celere nell'immenso bassopiano ucraino. Diecimila prigionieri nel settore del lago Peipus documentano che il rastrellamento dell'Estonia fa rapidi progressi indebolendo la difesa di Pietroburgo. Così l'allineamento di tutto il fronte all'altezza del settore principale, quello di Smolensk, si sviluppa secondo un piano organico; ed è ciò che conta, non le menzogne della propaganda pluto-bolscevica.

● L'articolo del *Times* ha scoperto i fini di guerra degli anglosassoni: l'Europa dovrebbe essere abbandonata in parte alla tirannia bolscevica e in parte dovrebbe essere una colonia di sfruttamento della plutocrazia giudaica di Londra e di Washington. Quanti ingenui e recalcitranti si ostinavano a vedere nella Gran Bretagna la sicura protettrice dell'indipendenza e della sovranità dei piccoli popoli debbono aprire gli occhi e mettersi in linea a meno di accettare le responsabilità piene della più perfida e insidiosa complicità. Ma ci sono segni di netta revisione di vecchi preconcetti. Per importanza politica e geografica, degno della massima attenzione è l'atteggiamento della Turchia dove non si può restare indifferenti dinanzi al progetto britannico di portare la Russia dei Soviet nel cuore dell'Europa e fatalmente, attraverso gli Stretti, nel Mediterraneo. L'evoluzione della situazione è più forte di qualsiasi assicurazione formale: poichè Ankara non si è piegata alla volontà britannica di essere uno strumento servile della politica di Londra, è in corso il suo accerchiamento. Dopo l'occupazione dell'Iraq, è venuta l'occupazione della Siria; ora Wavell progetta di portarsi sul Caucaso attraverso l'Iran.

● Le facili previsioni sulle mosse anglo-russe contro l'Iran e contro l'Afganistan si stanno verificando; siamo alle prime pressioni diplomatiche con note di protesta su questioni che non hanno la minima consistenza reale. Ma è confortante la vivace reazione di quei Governi fieri e indipendenti contro i tentativi di manomettere i loro diritti di sovranità.

● Le ingiunzioni di Sumner Welles al governo di Vichy toccano il più basso livello di sfacciataggine. L'aggressore della Groenlandia e dell'Islanda, l'alleato degli invasori della Siria protesta presso la Francia perchè non avrebbe mantenuta la promessa di difendere il suo impero coloniale accordando liberamente al Giappone l'uso delle basi aeree e navali dell'Indocina! Si sa cosa avrebbe preteso Roosevelt, che quelle basi fossero messe a disposizione degli ammiragli di Manila e di Singapore; anzi già tutto era predisposto per raggiungere anche con la forza un simile obiettivo. Ma questa volta il colpo non è riuscito ed è certo che anche altri tentativi del genere in Estremo Oriente saranno prevenuti.

A. S.

Gli ungheresi inseguono i russi nella regione del Bug

Budapest, 4 agosto.

Le forze ungheresi, inseguendo incessantemente il nemico, hanno spezzato le ultime resistenze delle forze bolsceviche ad occidente del Bug, respingendole sulla sponda nord-orientale del fiume

Il bollettino tedesco

Berlino, 4 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

« Durante l'azione di annientamento di forze nemiche ad ovest del lago di Peipus sono stati catturati circa 10 mila prigionieri. E' stato catturato pure un ingente materiale bellico, fra cui numerosi carri armati e cannoni. Sugli altri settori del fronte orientale le operazioni si svolgono vittoriosamente.

« La scorsa notte cospicue formazioni di apparecchi da combattimento hanno bombardato con buon successo obiettivi militari a Mosca.

« Nella lotta contro le vie di rifornimento britanniche, l'aviazione tedesca ha riportato particolari successi durante la giornata di ieri e durante la scorsa notte. Essa ha distrutto, all'altezza delle coste orientali britanniche, sei navi mercantili per una stazza di 40 mila tonn. che facevano parte di un convoglio fortemente scortato. Un'altra nave è stata gravemente danneggiata. Due delle navi affondate erano navi cisterna. Presso le isole Faroer è stata incendiata una nave mercantile.

« Durante la scorsa notte apparecchi da combattimento germanici hanno eseguiti vittoriosi attacchi contro vari aeroporti dell'isola britannica. All'altezza delle coste olandesi due battelli costieri hanno abbattuto ciascuno un apparecchio britannico da combattimento.

« Nella notte sul 2 agosto la base navale britannica di Alessandria d'Egitto è stata bombardata da apparecchi germanici da combattimento. Durante la scorsa notte apparecchi britannici da combattimento hanno lanciato una piccola quantità di bombe dirompenti ed incendiarie su località della Germania settentrionale e nord occidentale. Deboli forze aeree britanniche si sono spinte sin nel cielo di Berlino. In seguito al fuoco della difesa contraerea, solo isolati apparecchi britannici riuscirono a spingersi sul cuore della città. Qualche perdita fra la popolazione civile. Tre apparecchi britannici da combattimento sono stati abbattuti ».

Redditizia caccia finlandese a spese dell'aviazione russa

Helsinki, 4 agosto.

Sedici apparecchi russi, di cui sei bombardieri tipo *Martin* e 10 *Katjuscia*, sono stati abbattuti nelle ultime ventiquattr'ore sul Kawa, Praassa e Rautjervi durante vivacissimi combattimenti imposti dall'attiva caccia finnica. Helsinki ha registrato ieri la 175ª incursione aerea sovietica.

Un gruppo di paracadutisti lanciato da apparecchi da trasporto rossi è stato catturato. Non si registra alcuna perdita finnica durante le azioni suddette.

Il delta del Danubio liberato dalle mine sovietiche

Bucarest, 4 agosto.

Mandano da Valcov, all'estuario del Danubio, che tutte le zone adiacenti alla foce del fiume fino al mare sono state definitivamente sbarazzate mercè l'opera pronta e coraggiosa dei soldati tedeschi dai campi di mine che i sovietici vi avevano disseminato. I pescatori hanno potuto far ritorno alle loro case malgrado il tentativo dei russi di trascinarli all'interno dell'Ucraina. Il delta ha infatti mille isolotti, insenature, canali, meandri conosciuti solamente da questi pescatori che hanno così potuto nascondervisi durante gli ultimi giorni dell'occupazione bolscevica e sfuggire in tal modo alla deportazione.

Si viene pure a conoscenza che alcuni paracadutisti sovietici fatti prigionieri e catturati nei villaggi moldavi, all'interrogatorio cui sono stati sottoposti hanno confessato che il compito loro assegnato era di seminare il terrore nelle retrovie romene uccidendo uomini e donne senza difesa. Si tratta, nel caso di questi paracadutisti, di ragazzi di quindici anni e in genere di minori di vent'anni. Neppure i bambini avrebbero dovuto essere risparmiati. Del resto, si osserva, i bolscevichi combattono in modo sleale e durante il corso di tutta l'attuale campagna non hanno dimostrato il minimo senso di umanità.

Nessun obiettivo militare colpito dagli inglesi a Berlino

Berlino, 4 agosto.

Secondo quanto apprende la agenzia ufficiosa tedesca a complemento del bollettino di ieri del Comando Supremo, durante l'incursione eseguita dall'aviazione britannica la notte sul 3 agosto su Berlino e Potsdam non si sono avuti danni nè ad obbiettivi militari nè ad obbiettivi interessanti l'economia bellica. Si lamentano vittime fra la popolazione civile e sono stati arrecati danni a edifici di carattere culturale che sorgono nel parco del castello di Potsdam, ben lontani da ogni obbiettivo militare.

Bombardieri inglesi abbattuti sulle coste olandesi e danesi

Berlino, 4 agosto.

Sabato notte, poco dopo le 23, una squadriglia da caccia germanica ha attaccato una formazione di bombardieri inglesi davanti alla costa dell'Olanda. Un *Vickers-Wellington* è stato abbattuto ed è precipitato in mare.

Nelle prime ore della mattinata di domenica, caccia tedeschi hanno attaccato aerei nemici di ritorno da un'incursione notturna sulla Germania, abbattendo un altro *Vickers-Wellington*.

L'aviazione britannica ha perduto, nella mattinata di ieri, un altro bombardiere, questo del tipo *Bristol-Blenheim*, abbattuto dalla difesa contraerea germanica della Danimarca.

Sulla costa della Manica, la D.C.A. ha abbattuto a sua volta uno *Spitfire*.

Aerei da combattimento germanici hanno ieri bombardato, con particolare successo, gli impianti ferroviari di Brandstaira, presso Murzaite. Parecchie bombe di grosso calibro hanno centrato gli obiettivi, causando gravi devastazioni.

A sud dell'isola di Svinoe, nelle Faroer, bombardieri germanici hanno colato a picco, pure ieri, un vapore mercantile inglese di 1200 tonnellate.

Navi per ventimila tonn. affondate dalla Luftwaffe

Berlino, 4 agosto.

Durante le ultime ventiquattro ore l'aviazione tedesca operante sulle coste inglesi ha affondato per 20 mila tonnellate di navi e ne ha danneggiate altre gravemente per oltre 10 mila tonnellate.

L'avanzata delle truppe tedesche nella steppa russa tra i villaggi in fiamme.

Le sanguinose perdite russe nel settore di Smolensk

Berlino, 4 agosto.

Anche oggi il Bollettino del Comando Supremo è parco per quanto riguarda le informazioni sulla battaglia di Russia. Esso rileva soltanto che l'azione di annientamento delle forze nemiche prosegue implacabile ad ovest del lago Peipus, vale a dire al di là della superata linea Stalin; e che l'avanzata prosegue vittoriosamente pure sugli altri settori del fronte.

Per quanto riguarda le operazioni sul fronte centrale, il potente concentramento di forze che i sovietici hanno compiuto su questo fronte è costato ora, dopo vari giorni di accanita battaglia, ad una lotta che lascia prevedere un altro disastroso epilogo per le armate rosse. Questa nuova situazione è stata determinata dall'avanzata verso il cuore dell'Ucraina di massicce formazioni corazzate germaniche.

Compiuta una fra le più audaci manovre, passando attraverso unità in piena azione fra il Bug e il Dnieper, queste formazioni germaniche hanno compiuto un'impresa che quando sarà conosciuta nei suoi dettagli, meriterà di essere definita veramente prodigiosa. Alla spalle di questa linea di acciaio marciante che si va sempre più stringendo intorno al nemico, le truppe sovietiche sono venute a trovarsi in una situazione veramente tragica e ogni ora che passa la sorte di esse appare sempre più oscura.

I tentativi che le forze nemiche fanno per cercare di sottrarsi alla sorte che le attende ed aprirsi un varco nel tremendo cerchio, si sono risolti fino ad oggi in tanti insuccessi e sono costati loro perdite enormi. I combattimenti non hanno un attimo di sosta, accanita, disperata è la fuga con la quale i russi si battono per sottrarsi ai tremendi colpi che le formazioni germaniche hanno inflitto e infliggono loro.

Nella regione fra il Dnieper e il Bug, le truppe germano-romene continuano anch'esse la loro vittoriosa avanzata. In questi giorni di durissima lotta, compiendo marcie che per la lunghezza e per difficoltà non appurate veramente eccezionali, le truppe di montagna romene si sono particolarmente distinte.

Nel settore settentrionale del l'enorme fronte di battaglia, un reggimento tedesco ha respinto un attacco effettuato dal nemico con ingenti forze contro una testa di ponte. I bolscevichi sono stati costretti a ritirarsi dopo avere subito gravissime perdite abbandonando sul terreno armi e munizioni. Fra l'altro, sono stati distrutti diciannove carri armati.

Nel settore di Smolensk le truppe germaniche hanno riportato altri brillanti successi. Il nemico, malgrado avesse impegnato nella resistenza le sue migliori forze è stato costretto a ritirarsi in disordine su nuove posizioni. Durante questi combattimenti una Divisione corazzata germanica, con audace attacco, ha conquistato importanti posizioni e tutti i tentativi dei bolscevichi di riconquistarle sono stati respinti. I russi hanno riportato perdite sanguinose. Più di 3500 soldati sovietici sono stati uccisi e migliaia catturati. Fra il molto materiale caduto in mano dei tedeschi, si trovano 71 carri armati pesanti e pesantissimi e due aeroplani.

La Luftwaffe ha bombardato ieri la linea ferroviaria Mosca-Pietroburgo. Le bombe dell'aviazione germanica hanno devastato in vari punti la linea facendo deragliare dei treni.

Nell'Ucraina le truppe tedesche sono riuscite ad accerchiare altre unità nemiche. Gli sforzi tentati dai bolscevichi per spezzare l'accerchiamento sono falliti. Le perdite riportate dai russi in questi disperati tentativi sono assai gravi. Si apprende, inoltre che una avanguardia tedesca ha attaccato e circondato una colonna sovietica distruggendola.

A Mosca e nei dintorni sono stati bombardati importanti centri industriali. Ad Orel è stato bombardato il nodo ferroviario. Anche il nodo ferroviario di Briansk è stato bombardato con successo. Nei pressi di Mosca è stata bombardata la fabbrica di autocarri « Stalin », dove trovano lavoro 40 mila operai.

L'Ufficio informazioni sovietico ha annesso che il reggimento tedesco « Grossdeutschland », operante sul fronte orientale, ha perduto, in poco tempo, diverse migliaia di uomini. Da fonte competente germanica si apprende che tale reggimento, in sei settimane di operazioni, ha perduto 12 ufficiali e 260 soldati.

Dalla Finlandia si comunica ufficialmente che l'attacco delle cannoniere sovietiche contro l'isola di Mantsinsari e le limitrofe coste nord-est del lago Ladoga è stato respinto completamente. Le navi attaccanti hanno riportato gravissimi danni. Sul fronte terrestre l'attività avversaria, particolarmente vivace, viene avunque controllata e contenuta. L'azione dell'Esercito finnico, tremina il comunicato, si sviluppa in tutti i settori del fronte secondo i piani prestabiliti.

Un comandante di C. d'Armata catturato sul fronte orientale

Interessanti ammissioni sulla disorganizzazione dell'esercito rosso

Berlino, 4 agosto.

Le truppe tedesche hanno fatto prigioniero sul fronte orientale un Comandante di Corpo d'Armata.

Il generale rosso ha confermato che i bolscevichi, specialmente negli ultimi giorni, hanno subito gravi perdite di uomini e materiali. La forza dei reggimenti sovietici è ridotta attualmente a 250-300 uomini. Numerosi Corpi non dispongono più di reparti corazzati.

Il generale ha aggiunto che parecchie armate sovietiche, a causa delle enormi perdite si compongono attualmente di una o due Divisioni. A Mosca si tenta di riorganizzare le Divisioni per mezzo di complementi.

L'aviazione germanica ha distrutto grandi quantità di armi e materiale bellico nei magazzini militari sovietici. La scarsezza di munizioni e di benzina è catastrofica. Si tenta, mediante draconiane restrizioni, di rimediare alla mancanza di benzina. Bombardieri dell'aviazione germanica hanno scompaginato molte vie di comunicazione ed è difficile portare avanti rifornimenti.

L'ingente bottino finora fatto dai finlandesi

Helsinki, 4 agosto.

Un comunicato ufficiale informa che, a tutto il 1.o agosto, le forze finlandesi hanno catturato il seguente materiale abbandonato dalle truppe sovietiche in ritirata: 10 mila fucili, 250 mitragliatrici, 300 lanciabombe, 15 locomotive, diverse centinaia di vagoni carichi di grano e altri prodotti, oltre cento autocarri e trattori, 1500 cavalli e ingenti quantità di olii minerali.

Bombe su Mosca

Obiettivi militari efficacemente colpiti nell'ansa della Moscova

Berlino, 4 agosto.

Il *D.N.B.* apprende che un nuovo attacco aereo contro Mosca è stato come i precedenti assai efficace. Numerosi obbiettivi sono stati centrati in pieno, specie a nord dell'ansa della Moscova. Sono scoppiati parecchi vasti incendi.

Grossa unità nemica silurata da un nostro aereo nel Mediterraneo

La base navale di Malta nuovamente bombardata - Un'audace puntata offensiva effettuata da una forte colonna del presidio di Uolchefit

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 125:

Reparti della Regia Aeronautica hanno bombardato la base navale di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglieria sul fronte di Tobruk.

Nostre formazioni aeree hanno lanciato bombe dirompenti e incendiarie sulla stazione ferroviaria di Marsa Matruh, provocando incendi.

Nell'Africa Orientale, le valorose truppe del presidio di Uolchefit hanno dato nuova prova del loro alto spirito e del loro magnifico slancio.

Una forte colonna di tali truppe, costituita essenzialmente da reparti nazionali, al comando del tenente colonnello Connella, ha effettuato una audace puntata offensiva riuscendo a penetrare profondamente nelle linee dell'avversario, al quale sono state inflitte gravi perdite.

Nel Mediterraneo un nostro aereo ha colpito con siluro una grossa unità nemica.

Un nostro apparecchio silurante, in ricognizione offensiva nel Mediterraneo centrale, verso le ore 22.10 del 2 agosto, avvistava alcune unità da guerra nemiche in navigazione a sud-est di Pantelleria, con rotta verso ponente.

Nonostante che le condizioni atmosferiche, in causa del forte vento e della foschia che ricopriva tutta la zona, non fossero favorevoli alla buona riuscita dell'attacco, il nostro aerosilurante, portatosi a bassa quota, fino a poche centinaia di metri da una delle maggiori unità avvistate, si lanciava risolutamente ed arditamente all'attacco di esse.

Una violenta esplosione sulla fiancata della nave seguiva di pochi secondi lo sgancio del siluro.

Il nostro aerosilurante riusciva, quindi, a disimpegnarsi dalla violenta reazione contraerea delle unità nemiche, e rientrava alla base di partenza.

Nella notte sul 3 agosto nostri apparecchi da bombardamento hanno effettuato un nuovo attacco sulla base navale di La Valletta nell'isola di Malta. Bombe di medio e grosso calibro hanno centrato gli obiettivi prestabiliti con efficaci risultati. Un nostro apparecchio ha respinto con le armi di bordo l'attacco di un velivolo nemico in crociera di protezione nel cielo dell'isola. Tutti i nostri aerei sono rientrati alla base.

L'aviazione italiana domina nel Mediterraneo

Gli inglesi hanno stimato, per navigare con il loro convoglio, una visibilità proibitiva - Eppure hanno subito una catastrofe

Una degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani *comunica dalla zona di operazioni in data di ieri:*

I risultati conseguiti nell'attacco recente contro il convoglio nemico nel Mediterraneo centrale, da parte delle Forze aeree che operano in questo scacchiere importantissimo della sterminata fronte di guerra contro l'Inghilterra, hanno molto preoccupato gli ambienti dell'Ammiragliato inglese.

In realtà gli affondamenti di tonnellate e tonnellate di naviglio mercantile carico di materiale bellico preziosissimo e di naviglio da guerra, nonchè il danneggiamento di numerose unità navali — corazzate, portaerei, incrociatori e torpediniere — sono risultati che, a poco a poco, l'Ammiragliato inglese ha ammesso, e che, per lo stesso fatto di essere stati annunziati nel modo più riservato e sommario, rivelano preoccupazione e intenzione di mettere su tali risultati ombre e silenzio.

Tutto questo è fatto, naturalmente, per salvare il salvabile nei riguardi delle ripercussioni morali sul pubblico inglese. Il modo come la propaganda inglese si regola nel registrare i colpi ricevuti è cosa che può interessare fino ad un certo punto. Resta la realtà delle distruzioni e dei danneggiamenti gravi, compiuti dalle nostre Forze aeree.

L'Aviazione italiana, in questa recente battaglia aero-navale, ha dato una manifestazione di più della sua potenza offensiva e dello spirito eroico e di sacrificio che anima gli equipaggi dei nostri velivoli.

Quattrocento velivoli — da bombardamento in quota, da bombardamento in picchiata, aerosiluranti, ricognitori e velivoli da caccia — hanno affrontato una massa di fuoco colossale, quale è quella di cui può disporre una formazione navale composta da navi da battaglia, incrociatori contraerei, incrociatori, torpediniere: inoltre essi hanno dovuto affrontare gli attacchi delle formazioni di caccia dei velivoli imbarcati sulla portaerei *Ark Royal*.

Anche questa volta e nella prima fase della battaglia aeronavale, nel Mediterraneo, si è realizzato il principio dell'aviazione contro le forze navali, e i risultati conseguiti sono quelli che un comunicato ufficiale ha precisato in un'elocuzione veramente superba.

Nel Mediterraneo, le forze navali inglesi si muovono, è vero, ma ogni volta che ciò avviene, l'Ammiragliato inglese paventa gli attacchi delle Forze aeree italiane. Non valgono le precauzioni che gli ammiragli della Marina britannica prendono per evitare la distruzione dei convogli, non vale la scorta aerea, non vale la massa di fuoco delle navi, non valgono le condizioni meteorologiche. L'Aviazione italiana è sempre pronta ad attaccare in forze l'avversario nel cielo e sul mare.

E' bene si sappia che i tre ultimi convogli — in lunghi mesi di guerra — attaccati dal gennaio ad oggi dai nostri velivoli, hanno effettuato la loro navigazione quando nel canale di Sicilia e a nord e a sud di esso, le condizioni meteorologiche erano assolutamente avverse ai voli.

Indubbiamente il servizio meteorologico inglese funziona molto bene, ed il passaggio nel canale o nelle vicinanze di esso, ha sempre coinciso con gravi perturbazioni meteorologiche che rendevano difficile la ricognizione aerea, l'avvistamento e l'azione di attacco conseguente.

Anche questa precauzione è stata inutile, e le Forze aeree italiane sono andate alla ricerca delle navi nemiche a quote bassissime e in condizioni di visibilità assolutamente proibitive.

E' questo un fatto importantissimo che serve a dare una valutazione anche più reale allo sforzo compiuto dai nostri valorosi ed eroici equipaggi.

Il Mediterraneo è un mare che gli aviatori italiani conoscono alla perfezione. Essi hanno fatto tesoro di un ammonimento del Duce, che, moltissimi anni fa, disse ad un numeroso gruppo di aviatori che ogni pilota doveva conoscere il Mediterraneo in ogni sua particolare.

Nel recentissimo attacco contro il convoglio nemico, gli equipaggi del quattrocento velivoli hanno dimostrato di conoscere questo mare, nelle condizioni di navigazione e di visibilità le più avverse.

Aviazione contro forze navali, si è detto: prima: è il nuovo aspetto della guerra, è l'affermazione di questa guerra. Fragili ali, dotate di un armamento potente, contro navi di grande tonnellaggio ed armatissime.

Quale è il risultato bellico dell'ultima battaglia aero-navale? Questo: contro nove nostri velivoli perduti, le nostre forze aeree hanno prodotto al nemico le seguenti perdite: ventisette velivoli nemici distrutti od abbattuti, circa novantamila tonnellate di naviglio mercantile affondato, un cacciatorpediniere affondato, una nave da battaglia, una nave porta-aerei, due incrociatori ed un cacciatorpediniere danneggiati gravemente.

E' un bilancio, questo, che parla da sè e che deve inorgoglire non soltanto gli equipaggi che hanno partecipato alle azioni di guerra, ma tutto il popolo italiano che segue con entusiasmo e con fede sicura le gesta eroiche dei nostri aviatori.

Sbarco alle Azzorre di naufraghi di navi silurate dagli italiani

Lisbona, 4 agosto.

Si apprende che il piroscafo spagnolo *Campeche* ha sbarcato a Ponta Delgada (Azzorre) cinquantotto naufraghi appartenenti agli equipaggi di navi mercantili inglesi silurate nell'Atlantico da sottomarini italiani.

Sollevazione in Iran contro l'ingerenza inglese

Anche una richiesta sovietica

Teheran, 4 agosto.

La stampa iraniana rigetta unanime anche le tendenziose notizie lanciate circa l'infiltrazione e l'attività di una « quinta colonna » tedesca nell'Iran.

L'Ettelaat dimostra a filo di logica lo spirito intransigente e partigiano degli autori di tali menzogne che tendono ad attrarre altre parti del mondo nella guerra. Veramente, aggiunge il giornale, siamo in presenza di feroci e sanguinari nemici del genere umano. Dopo avere dimostrato la deliberata ignoranza delle cose dell'Iran da parte di questi nemici, il giornale dice che il loro scopo è quello di turbare la perfetta neutralità del paese e di creare tensioni coi suoi vicini. Chi si serve della propaganda per l'intrigo tenta di far credere che non siano state prese tutte le precauzioni per preservare la zona delle installazioni petrolifere da qualsiasi sorpresa.

Sarebbe interessante conoscere, continua il giornale, dove sono i gruppi entrati nel paese, quali sono quelli che sarebbero passati nei paesi vicini, quali sono i commercianti iraniani che svolgono attività nazista nel Caucaso. Il giornale termina protestando energicamente contro i propugnatori di false notizie. Le loro astuzie, i loro inganni, esso conclude, non otterranno mai alcun risultato nell'Iran poichè il governo segue attentamente e minuziosamente tutti i problemi derivanti dal complesso della situazione.

Si annuncia che il Ministro sovietico a Teheran è intervenuto a Ramcheggiare l'azione del Ministro d'Inghilterra presentando, a nome del proprio governo, la richiesta che vengano espulsi dall'Iran tutti i cittadini tedeschi.

Anche l'Afganistan respinge le richieste inglesi

Kabul, 4 agosto.

Il Ministro d'Inghilterra presso il Governo afgano ha compiuto un passo similare a quello già fatto dal suo collega a Teheran chiedendo che le autorità locali provvedano a ridurre il numero degli specialisti tedeschi nell'Afganistan che presenterebbero, così egli ha affermato, una minaccia per le Indie.

Il Governo afgano ha respinto la richiesta dichiarando che sul suo territorio vivono pochissimi cittadini tedeschi i quali non svolgono alcuna attività politica ed ha ripetuto la sua ferma volontà di mantenere la più assoluta neutralità nei confronti di tutte le nazioni in guerra.

Vasto malumore in Turchia per l'atteggiamento inglese

Istanbul, 4 agosto.

Benchè i giornali non lo commentino ancora, i circoli politici e l'opinione pubblica turca sono rimasti malamente impressionati dall'articolo del *Times* sul progetto di mettere l'Europa sotto due sfere di influenza: quella anglo-americana per gli Stati centro occidentali e quella russa per gli Stati orientali.

Fino adesso la stampa turca si sforzava di sostenere la tesi inglese della libertà assoluta dei piccoli Stati, libertà che, secondo le menzognere affermazioni della propaganda londinese, era minacciata dai progetti dell'Asse.

Ora invece, con quello che ha pubblicato il *Times*, il quadro cambia assolutamente, infatti si parla di zone di influenza che annullerebbero l'indipendenza di qualunque Stato, tanto piccolo che grande. Si ricorda altresì che durante l'ultima guerra, Inghilterra e Francia avevano cediuto Istanbul alla Russia infischiandosi degli interessi turchi e delle altre nazioni mediterranee.

Questo precedente, si osserva nei detti circoli, autorizzerebbe il sospetto che l'Inghilterra possa avere promesso alla Russia delle larghe concessioni alle spalle della Turchia.

Vivissima impressione ha anche suscitato il bombardamento inglese di alcune città finlandesi. Il *Cumhuriet*, vi dedica il suo articolo di fondo rilevando le contraddizioni della politica inglese che, dopo avere offerto alla Finlandia durante la guerra contro la Russia i propri aiuti, adesso si è associata alla Russia contro la Finlandia. (*Stefani*)

Il Codice della navigazione

Ricchissimo di elementi originali appare questo nuovo codice creato dalla riforma: elementi generali e particolari, di impostazione e di dettaglio, i quali tutti concorrono a delineare una fisionomia inconfondibile e ad assegnare un posto di primo piano nell'edificio costruito sotto la direzione, rivoluzionaria ed equilibrata ad un tempo, del Ministro Grandi.

Primo e più importante tra tali elementi è quello che si sintetizza nel titolo stesso del codice: posizione di una disciplina unitaria e organica dei tre rami in cui è suddiviso il fenomeno tecnico della navigazione, in rapporto ai diversi mezzi in cui la navigazione si compie: per mare, per acque interne, per aria. Questa concezione costituisce l'essenza stessa del nuovo corpo legislativo, ne determina le linee maestre, ne sorregge la struttura. Essa si traduce spesso — così per le disposizioni preliminari e per quelle penali — in una regolamentazione congiunta dei tre rami, ovvero, dove una via diversa è stata ritenuta preferibile per consentire una più agevole applicazione delle norme, in una identità di principi fondamentali accoppiata al parallelismo e all'intima connessione della disciplina; e trova poi la propria affermazione esplicita nella gerarchia delle fonti stabilita dall'articolo primo.

Intorno a questo elemento basilare si allineano gli istituti nuovi introdotti dal codice e le innovazioni dal medesimo apportate a istituti antichi.

Nelle disposizioni preliminari, oltre l'accennata gerarchia delle fonti che consacra legislativamente l'autonomia e l'unitarietà del diritto della navigazione, è data la soluzione testuale di numerosi problemi relativi ai conflitti di legge, per i quali erano sinora richieste all'interprete le più difficili costruzioni.

I due libri dedicati all'ordinamento amministrativo tracciano un quadro sintetico ma chiaro — quale davvero non poteva dirsi quello offerto dalla legislazione vigente — delle amministrazioni proposte ai diversi rami della navigazione. Del pari, estratte da una caotica congerie, regolamentate, appaiono nitide ed eleganti, rigorosamente inquadrate, le norme sul demanio e sulla polizia. Queste ultime sono integrate da quelle sui servizi portuali, tra i quali appaiono in primo piano — per importanza della materia e per novità della disciplina — il pilotaggio ed il rimorchio: notevole al riguardo segnatamente l'intervento delle associazioni sindacali per la fissazione delle tariffe e il regime della responsabilità. Singolarmente armonica e completa è anche la regolamentazione degli atti di stato civile compiuti dal comandante in corso di viaggio, che unitamente alla polizia della navigazione, copre gli aspetti pubblicistici più rilevanti della vita di bordo.

Nei libri dedicati alla proprietà e all'armamento di navi o di aeromobile, ha anzitutto la propria sede la distinzione tra le due figure del proprietario e dell'armatore o esercente, che, rigorosamente seguita in tutto il codice, costituisce uno dei progressi tecnici di più vasta portata realizzati dal nuovo ordinamento. Tale distinzione, tuttora sconosciuta non solo nella legislazione bensì anche in gran parte della letteratura straniera, è opera della dottrina italiana. Le norme sulla responsabilità dell'armatore segnano un primo tentativo di tracciare una discriminazione legislativa, a questo riguardo, tra i diversi fatti del preposto e soprattutto del comandante; la dottrina vi troverà in tal modo una base idonea per giungere a sistemare completamente questa delicata materia. La limitazione del debito complessivo dell'armatore, in rapporto ad ogni singolo viaggio di una nave è attuata mediante un regime che nella sua lineare semplicità intende accogliere quanto di buono vi è nei sistemi oggi invalsi in Italia e fuori, depurandolo tuttavia dalle macchinose incrostazioni sinora assai. La limitazione del debito complessivo dell'esercente di aeromobile è invece attuata in altra sede, mediante il concorso di due istituti particolari della navigazione aerea — responsabilità per urto e responsabilità per danni a terzi sulla superficie — vincolati da accordi internazionali. Del tutto nuova è la società di armamento fra comproprietari di nave, creata nell'intento di apprestare uno schema idoneo a rapporti giuridici che allo stato attuale non avevano una ben definita disciplina. Tra le altre figure dell'armamento meritano speciale rilievo quella del comandante e quella del raccomandatario o capo scalo, delineate con diverso dettaglio di particolari ma con uno stesso rigore dommatico. Le varie specie di raccomandatario conosciute dalla prassi sono per la prima volta raccolte e distinte in una serie completa. Ampia e robustamente segnata è infine la disciplina del contratto di arruolamento della gente di mare e del contratto di lavoro del personale di volo, che chiude la materia dell'armamento.

Nel quadro delle obbligazioni relative all'esercizio della navigazione trovano posto le norme speciali destinate ad integrare la disciplina generale del codice civile negli importanti capitoli dei contratti di utilizzazione di nave o di aeromobile, delle assicurazioni, dei privilegi e delle ipoteche. Per i contratti di utilizzazione e per le assicurazioni il legislatore ha seguito da vicino la traccia della prassi, mirando tuttavia per i primi ad una sistemazione logica sulla base della differenziazione causale, e apportando, nella regolamentazione della responsabilità del vettore nonchè in quella della polizza di carico e della lettera di trasporto aereo, il difficile compito di costringere in schemi latini i principi delle convenzioni internazionali e della prassi, sensibile anch'essa per la internazionalità dei traffici, a influenze straniere. Accanto a tali norme per la disciplina complementare di istituti di carattere generale che trovano nel campo della navigazione solo una particolare applicazione, si allineano poi le norme per la disciplina integrale di istituti che del diritto della navigazione sono esclusivi e caratteristici: contribuzione alle avarie comuni, urto di navi e di aeromobili, assistenza e salvataggio, ricupero e ritrovamento di relitti di mare, rappresentano — con una regolamentazione completa e notevolmente evoluta rispetto ai precedenti legislativi — il nucleo più tipico e rappresentativo di questa singolarissimo codice.

Rimarchevoli per novità e completezza sono anche le disposizioni processuali: le quali, oltre ad adeguare la materia ai dettami del nuovo codice di procedura civile e a tracciarne una disciplina completa e organica introducono procedimenti, del tutto nuovi, come quello di limitazione della responsabilità dell'armatore e dell'esercente e quello di liquidazione delle avarie comuni, destinati entrambi a determinare un sicuro progresso nell'attuazione di fondamentali istituti del diritto della navigazione.

Così del pari le disposizioni penali e disciplinari, pur attuando una scrupolosa conformità alle linee del codice penale, aderiscono in pieno alle molteplici e specialissime esigenze dell'ambiente particolare in cui si esplica la vita e il lavoro inerente alla navigazione.

* *

Tali sono, in sintesi, gli elementi originali di maggior rilievo che possono servire a dare un'idea del valore innovativo del codice della navigazione. Ma accanto ad essi meritano ancora accennare, per completare il rapido quadro, i principi fondamentali cui risulta ispirata l'opera del legislatore, e quindi i caratteri tipici del codice stesso.

Dominante appare, anche a questo effetto, la concezione unitaria, cui il legislatore si è ispirato non solo negli istituti congiuntamente disciplinati per tutti i rami della navigazione, ma altresì negli istituti la cui disciplina — per le ragioni già accennate — è stata tracciata in via formalmente e distinta per ciascuno dei tre rami. Questa impostazione, che è il frutto dell'elaborazione dommatica compiuta dalla più recente letteratura italiana e può considerarsi uno dei maggiori contributi dalla medesima offerti negli ultimi tempi al progresso della scienza giuridica, costituisce poi la base della italianissima struttura assunta dal codice in ogni sua parte, malgrado le forti interferenze di diritti stranieri che la materia determina. La disciplina vi posta, infatti, è stata bensì adeguata alle grandiose innovazioni introdotte dalla moderna economia dei trasporti e ai risultati effettivamente operativi delle convenzioni internazionali; ma è stata tuttavia ricondotta, sempre che possibile, alle nostre gloriose tradizioni giuridiche, particolarmente vive nel diritto marittimo, e nel tempo stesso permeata dai principi dell'ordine corporativo, che dovunque, pur sotto le linee classiche dei più antichi istituti, infondono uno spirito nuovo. A quest'ultimo riguardo è interessante rilevare come le associazioni sindacali non siano chiamate soltanto a collaborare con gli organi dell'amministrazione nei più delicati settori dell'ordinamento amministrativo, bensì anche — fatto ancor più significativo — a integrare con la loro opera, per la migliore tutela delle categorie interessate, la disciplina di istituti di diritto privato, rimasti fin qui esclusivamente alla volontà individuale.

Dall'armonico contemperamento di questi diversi fattori risulta appunto l'italianità e la modernità del codice. Entro i pilastri angolari che ne sono scaturiti, il diritto della navigazione ha conquistato la prima costruzione legislativa che possa considerarsi logico sviluppo degli antichi glorioni istituti nel quadro dei tempi nuovi: navigazione marittima, interna ed aerea sono così assurte ad una regolamentazione completa ed organica, senza precedenti nella legislazione comparata, e nel tempo stesso, affiancati da organi in un unico sistema, hanno conseguito la più idonea e feconda base di partenza per l'evoluzione futura.

Antonio Lefebvre d'Ovidio

Il 40.o della morte di Verdi commemorato a Buenos Aires

Buenos Aires, 4 agosto.

(*S.I.A.*) Il 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi è stato commemorato al Colon con la esecuzione della *Messa di requiem* diretta dal maestro Arturo Toscanini.

Al Teatro Cervantes poi, ad iniziativa del Comitato locale della «Dante Alighieri», la stessa commemorazione è stata celebrata dal maestro Athos Palma, che della musica verdiana è perfetto conoscitore, appassionato cultore. Si deve in gran parte alla sua opera la sezione dedicata a Giuseppe Verdi al Museo del Teatro, comprendente una lettera del Maestro italiano ad un amico argentino, fogli di musica firmati e schizzi per le scene della «Forza del Destino» con annotazioni in calce di Verdi. Alla brillante, concettosa conferenza del M.o Palma ha fatto seguito un concerto di musica verdiana, al quale hanno preso parte la soprano Isabella Marengo, che ha cantato «a soli» verdiani, accompagnata dal quartetto Fessina e al piano dal maestro Ferruccio Calusio. Alla solenne commemorazione hanno assistito, coll'ambasciatore d'Italia Ecc. Boscarelli, tutte le autorità italiane e le rappresentanze degli Enti culturali ed artistici argentini.

Al Colon ottiene grande successo l'*Otello* cantato dal tenore Arturo Casson, da Zonka Milanov, da Vittorio Damiani, da Alessio de Paolis, sotto la direzione del M.o Fritz Busch.

Trovate americane

I falchi contro i paracadutisti

Washington, 4 agosto.

I giornali pubblicano una notizia, che se non fosse stata lanciata dalla americanissima *Associated Press* potrebbe essere ritenuta una astuta sfuriata della preparazione della macchina da guerra degli Stati Uniti.

L'*Associated*, dunque, annuncia nientemeno che il governo è sulla strada di fare qualcosa di veramente serio per respingere qualsiasi eventuale tentativo di invasione da parte di paracadutisti. Non si tratta di nuovi tipi di cannoni o di aeroplani, nè di altre invenzioni difficili e costose. Il problema è stato risolto nella maniera più semplice e più economica.

Per combattere i paracadutisti, speciali incarichi stanno addestrando dei falchi. Sul petto di questi rapaci, che verranno inclusi nelle varie specialità dell'esercito americano, saranno applicate delle lamelle da rasoio. I falchi si slanceranno contro i paracadutisti e recidendo colle lamelle i fili del paracadute li faranno precipitare al suolo. Per addestrarli sta dando la caccia ai falchi, i quali, però, a quanto sembra si mostrano anche essi recisamente contrari... alla coercizione.

Esaminatore per patenti di guida da 32 anni senza patente

Copenaghen, 4 agosto.

Nella cittadina di Dioerring si è accertato per caso che un ingegnere ispettore, che dal 1908 funge da esperto governativo negli esami per il rilascio della patente di guida, non ha egli stesso la patente. Interrogato, l'ingegnere ha risposto, candidamente, di non avere mai guidato, nè posseduto un'automobile per mancanza di mezzi. D'altra parte l'ormai assai singolarissimo ispettore ha disimpegnato sempre così bene il suo incarico, che le autorità pensano di concedergli la patente «ad honorem» mentre gli automobilisti da lui abilitati alla guida, riconosciuti, vogliono sottoscriversi per offrirgli una automobile.

RIVELAZIONI FRANCESI

Il piano di fare saltare gli impianti petroliferi romeni

Come è stato sventato

Parigi, 4 agosto.

Nella seconda quindicina del giugno dell'anno scorso, un gruppo composto di venti soldati tedeschi scopriva, nella stazione di Gharitè-sur-Loire un treno piantonato da cinquanta soldati francesi armati sino ai denti. Questo treno conteneva tutti i documenti segreti del Gran Quartiere Generale franco-inglese, quelli del famoso «deuxième bureau», i verbali delle riunioni del consiglio «consiglio supremo» che accoglieva nel suo seno i rappresentanti dei due governi ex-alleati, delle uniformi di generale e persino delle... canne da pesca.

La scoperta, come si ricorderà, sollevò molto scalpore. Essa permise alle autorità tedesche di dimostrare con prove alla mano quali biechi disegni studiassero i governi francese e inglese pur di riportare un qualsiasi successo. Non tutti i documenti, però, sono conosciuti; e di uno di essi, particolarmente importante, è da ora notizia un quotidiano del mattino con un lusso di particolari realmente impressionante.

In seguito agli insuccessi politici e diplomatici riportati durante i mesi della «guerra bianca», il blocco del Danubio, progettato da Londra e Parigi, andò a monte. La Germania continuò ad essere approvvigionata in cereali e soprattutto in petrolio. Per annullare questo stato di cose, scrive il giornale, un'idea criminale maturò in certi ambienti del ministero francese dei lavori pubblici, di lì passò in quelli del «deuxième bureau» e infine venne prospettata a Reynaud, allora ministro delle finanze, che l'accettò con entusiasmo. Si trattava di distruggere, incendiandoli, i pozzi di petrolio romeni.

L'idea venne subito messa in pratica. Il ministero dei lavori pubblici affidò, infatti, al signor Louis Wenger, direttore della società «Petrofina» e specialista della questione, una missione speciale e lo mandò sul posto con l'incarico di fare un rapporto e di vedere che cosa occorreva fare per realizzare il progetto. Ed ecco quanto costui fece sapere tanto al Governo francese quanto allo Stato Maggiore, dopo essersi recato a Bucarest a capo di un gruppo di ingegneri addetti alle grandi società petrolifere e dopo aver conferito con l'ambasciatore di Francia, Thierry, col ministro d'Inghilterra, sir Reginald Hoare, e dei tecnici inglesi. Il Wenger premette che l'espressione «bruciare i pozzi» deve esser considerata come una minima parte del programma, anzi come un complemento finale dell'operazione progettata. Quello che, secondo lui, deve esser distrutto sono i mezzi per le forature del suolo e quelli occorrenti per la produzione, il trasporto e la raffineria; e ciò perchè la distruzione di un'industria petrolifera, per essere efficace, deve toccare tutti gli elementi di cui essa si compone.

Detto questo, il Wenger offre al generale Gamelin la scelta tra due programmi: un programma di distruzione rapido e un programma di distruzione metodico. Sul primo, egli fornisce le seguenti informazioni: «Può essere realizzato in ventiquattr'ore coi mezzi che si trovano sul posto. Riguarda i principali cantieri (80% della produzione), tutte le raffinerie, i gruppi di pompe e i depositi. Comporta la distruzione eventuale di taluni giacimenti e lascia sperare che l'industria petrolifera sarà inutilizzabile nella proporzione del 75% durante un minimo di sei mesi almeno». Sul secondo, ecco quanto egli dice: «Un programma metodico chiede uno spazio di tempo compreso fra i dieci giorni e un mese. Esso permette di eliminare il 90% della produzione, di proteggere i giacimenti più importanti e di assicurare una migliore distruzione dei mezzi di trasporto. Comporta l'uso di esplosivi. Per prepararlo, alcune minuzie sono già state prese per creare un circuito di circolazione per il petrolio ultragrezzo, per il fango petrolifero, al fine di rendere inutilizzabili le sonde prima di distruggerle. Tanto l'uno quanto l'altro programma implicano innanzi tutto la distruzione del materiale: l'incendio sarà appena un complemento e servirà a completare la distruzione. Si tratta in tutto di far saltare 2000 stazioni di sondaggio e 46 raffinerie. Tremila uomini verranno impiegati».

Come si vede, tutte le ipotesi erano state prospettate, tutti i particolari studiati. Allora, perchè i pozzi romeni non furono distrutti? Perchè, ancora una volta i franco-inglesi vennero battuti in velocità dalla Germania. Il 17 maggio 1940 la missione Wenger era terminata ma il 10 dello stesso mese i tedeschi avevano iniziato l'offensiva che doveva in un mese condurli a Parigi.

C. Pu.

La partecipazione italiana salutata in Romania

Bucarest, 4 agosto.

Il quotidiano *Vitrza*, di cui è direttore l'accademico Livio Rebreanu, la fama del quale ha sorpassato i confini della Romania, consacra oggi un numero speciale alla vittoria alleata sulle orde staliniane.

In questa occasione, pregato dalla direzione del giornale il Ministro d'Italia, Bova Scoppa, ha scritto un articolo dedicato ai rapporti fra l'Italia e la Romania e pubblicato dal *Vitrza* al posto d'onore.

Questi giornali mettono inoltre in particolare rilievo la promozione dei generali Gambara, Messe e Santovito al grado di generali di Corpo d'Armata. Infine la stampa ebdomadaria romena sottolinea il valore morale oltre che militare della partecipazione dei soldati d'Italia alla lotta sul fronte romeno per la salvezza della civiltà occidentale. Altri ricordano la lettera che Vittorio Emanuele II da Torino il 30 giugno 1850 faceva pervenire ai principi Alessandro Cuza, realizzatore dell'unità dei Principati romeni di Valachia e Moldavia.

Questa lettera, di cui l'autografo si trova al museo Alexandro Saint George delle fondazioni culturali reali di Romania, sembra scritta nei giorni nostri. Essa dice: «Io e il mio popolo facciamo i voti più sinceri per il benessere della nobile nazione che divide con l'Italia il titolo glorioso di discendente dei romani».

Gli ebrei romeni adibiti alle ricostruzioni nei paesi liberati

Bucarest, 4 agosto.

Tutti gli uomini delle comunità ebraiche della capitale, dai 18 ai 24 anni, sono stati chiamati ai rispettivi commissariati di polizia e avvertiti di tenersi pronti a partire e di procurarsi i viveri per tre giorni. Si crede di sapere che in base alla nuova legge razziale in quale è esclusa dall'esercito ma fa loro obbligo di lavorare a opere di interesse collettivo, gli ebrei di cui sopra saranno trasportati nelle terre ormai liberate dal giogo sovietico per essere adibiti ai lavori di ricostruzione di quelle città e villaggi che furono rasi al suolo dalla furia bolscevica.

Saranno così precisamente gli ebrei che adoperando il martello, e questa volta non quello della stessa mascherata, e gli utensili dei lavoratori manuali dovranno faticare e sudare per cooperare alla ricostruzione di quanto i sovietici hanno distrutto.

Nei circoli economici e finanziari romeni corre la voce che ai fini della rinascita della Bucovina settentrionale e della Bessarabia devastate dai sovietici sarà quanto prima lanciato un grande prestito interno di ricostruzione nazionale. Come si sa, in questi ultimi giorni hanno avuto luogo sotto la presidenza del Conducator parecchie riunioni del Consiglio dei ministri durante le quali sono state esaminate in modo particolare le necessità urgenti di rifacimento di tutte le branche della vita nelle regioni redente: case, strade, ferrovie, ecc., tanto più che continuando le operazioni di guerra contro i sovietici in Ucraina, il pronto ristabilimento delle vie di comunicazione è un problema di primaria importanza per il buon andamento delle stesse.

I cattolici perseguitati nell'Irlanda del nord

Dublino, 4 agosto.

Il settimanale nazionalista *Standard* denuncia la discriminazione politico-religiosa da parte delle autorità orangiste nel nord dell'Irlanda allo scopo di peggiorare nell'attuale situazione di emergenza le condizioni di vita dei cattolici.

Il periodico cita in proposito casi concreti, tra cui quelli di una ditta importatrice di benzina e di lubrificanti nell'amministrazione della quale non è impiegato nessun cattolico, mentre il 90 per cento dei suoi clienti professa questa religione. Al contrario i cattolici erano adibiti da essa ai più duri e meno retribuiti lavori. Il periodico aggiunge, in un quadro generale della situazione, che, dopo qualche settimana di disoccupazione, ai lavoratori cattolici viene sospeso il sussidio dovuto per legge allo scopo di costringerli a questa dura alternativa: o andare a lavorare in Inghilterra o morire di fame. Questo fatto fa ricordare al periodico un messaggio del Cardinale Mac Rory alla Nazione irlandese nel quale si protesta violentemente e apertamente contro le infami discriminazioni da parte dei britannici orangisti.

A Londonderry ha avuto luogo un comizio nel quale l'associazione per l'unione irlandese ha protestato contro l'arresto e la detenzione del deputato Healy, approvando il seguente ordine del giorno: «Quest'azione è uno dei risultati della divisione imposta all'Irlanda dall'Inghilterra. Soltanto con l'abolizione di tale ingiustizia e con la restaurazione dell'unità e dell'indipendenza del nostro paese sinallì altri potranno cessare dal verificarsi».

La difesa dell'Albania ai confini settentrionali

La mirabile pagina di gloria scritta dalle CC. NN. del Raggruppamento Diamanti

Vive e dense di gloria imperitura sono le pagine scritte dalle Forze Armate d'Italia nella recente campagna d'Albania. La Milizia è altamente orgogliosa di avervi partecipato in pieno, con la massa dei suoi battaglioni d'assalto, prodigatisi nella resistenza eroica e nell'audace offensiva, con grande sacrificio di perdite, con innumerevoli atti di valore.

Ad una di queste pagine, particolarmente delicata ed importante nel quadro generale delle vicende svoltesi ai confini albanesi, è legata l'opera di un fattivo gruppo di legioni d'assalto — la 23ª, la 108ª, la 115ª, la 136ª e la 152ª — guidato da un generale della Milizia che anche alla conquista dell'Impero ebbe a dare un attivo contributo, con le sue preclara azione di comando. Le CC. NN. del Raggruppamento e Diamanti» hanno avuto infatti assegnato in Albania un posto delicato di responsabilità e di difesa nel settore settentrionale del nostro schieramento, ed hanno fatto fronte al loro compito con il più fermo animo e con pieno successo di fortuna.

Il piano nemico

E' noto quale era l'orgoglioso piano nemico in seguito alla situazione determinatasi in Albania con l'inizio del conflitto fra la Jugoslavia e le Potenze dell'Asse. L'Inghilterra, che attraverso una tenace e prezzolata opera di propaganda aveva organizzato il colpo di stato di Belgrado e la brusca violazione da parte della Jugoslavia delle intese già firmate con l'Italia e la Germania, con lo scopo deliberato di portare il conflitto nel cuore dell'Europa, non aveva su questo settore nei confronti della Germania che un obiettivo di logoramento, da realizzarsi col sacrificio dell'esercito jugoslavo; ma aveva invece nei confronti del nostro Paese un obiettivo ben altrimenti urgente: quello di approfittare della situazione delicata del nostro fronte albanese già impegnato contro l'esercito greco, per far invadere a settentrione l'Albania dalle forze armate jugoslave, in modo che queste potessero assalire alle spalle il dispositivo italiano, circondarlo e radicalmente distruggerlo.

L'Italia «battuta a mare» sul fronte albanese, in seguito ad una azione a tenaglia combinata fra l'esercito greco a sud e l'offensiva jugoslava a nord: ecco il folle sogno, che sui giornali di Londra e di Nuova York fu dato come una sicura, imminente realtà, e che invece doveva miseramente fallire di fronte alla saldezza d'animo delle Forze Armate d'Italia, di tutto il popolo italiano, per nulla impressionato dall'eventualità, che in ipotesi era tutt'altro che assurda, e che solo un incrollabile spirito di resistenza da parte dei nostri poteva far naufragare, come in realtà avvenne.

In quest'opera di resistenza, che prontamente i fortunati eventi permisero di mutare in vigorosa controffensiva, un compito particolarmente delicato fu assegnato al Raggruppamento «Diamanti», costituito dalle cinque legioni d'assalto già accennate, integrate da unità organiche di fanteria e di artiglieria dell'Esercito, e da bande albanesi di formazione. Schierato nel vasto saccheggio operativo posto fra Scutari e Kukes, e comprendente tutta la zona settentrionale dei confini albanesi, il Raggruppamento di CC. NN. comandato dal luogotenente generale Filippo Diamanti fu sumplice e chiaro: sgombrato il breve territorio fra il confine politico e il Drin, e create lì le interruzioni opportune per ritardare l'avanzata del nemico e per obbligarlo a svelarsi, si distruggevano i traghetti sul fiume, si creavano i capisaldi difensivi nei luoghi di più probabile affluenza del nemico e si tenevano alla mano i reparti necessari per ricacciare le eventuali infiltrazioni nemiche, che sarebbero state segnalate da una vasta rete di posti di avvistamento, all'uopo creata, soprattutto nella zona di Puka, ove il corso del Drin forma saliente verso il nord. A Puka si stabiliva il comando di Raggruppamento, mentre a Fiera ed a Vano Darghe si stabilivano due organici capisaldi difensivi: nei luoghi cioè dove confluivano le strade d'accesso di oltre confine, conosciute dal nemico per l'esistenza di traghetti sul Drin, che venivano naturalmente distrutti.

Fu il 7 aprile che il nemico iniziava il suo audace piano offensivo: una colonna di due battaglioni jugoslavi scendeva da Passo Morine, mentre altra colonna penetrava nella Valbona diretta su Fiera. Battaglioni su battaglioni nemici, gruppi di artiglieria, mortai da 81 e reparti vari affluivano verso le nostre linee.

Sulla base delle segnalazioni ricevute, il Lug. Diamanti spedita i suoi reparti, rafforza il caposaldo di Van Darghe, che sin dall'inizio era venuto a contatto col nemico, causandogli notevoli perdite con le sue azioni di fuoco; rastrella il terreno per essere al sicuro da eventuali infiltrazioni; coll'alba del 10 aprile il nemico attacca decisamente in forze, con intenso fuoco di fucileria, mitragliatrici e mortai, tutti i nostri capisaldi nettamente resistono. Patiuglie jugoslave cercano di spingersi sulla riva destra del Drin, ma la pronta reazione di legionari ne frustra i propositi, mentre il Comando di Raggruppamento fa fronte, con spostamenti dei reparti alla mano, ai nuovi concentramenti di battaglioni jugoslavi nella zona di Dushmani.

«Non si passa»

Si sviluppa, così, in pieno l'offensiva dell'avversario, che urta però nei capisaldi legionari contro una muraglia di petti. «Non si passa» era la parola d'ordine del Raggruppamento Diamanti: e il nemico non passa, pur reiterando a Fiera ed a Van Darghe l'attacco e le azioni di fuoco contro i nostri due maggiori capisaldi difensivi.

Allora il nemico tenta uno spostamento ed una manovra. Grazie al continuo affluire dei suoi reparti, che discendono verso il Drin con l'orgogliosa sicurezza nello sfondamento che avrebbe cacciato a mare gli italiani, esso mantiene in alto la sua pressione contro i capisaldi delle CC. NN., mentre avvia una gran parte delle sue forze verso ovest, preparandole la zona a settentrione del Drin, con direzione di marcia verso Scutari. E' chiara l'intenzione del nemico: rivoltosi impossibile il passaggio nella zona in cui il Drin forma saliente, a causa della vigile difesa dei legionari di Mussolini, le forze armate jugoslave cercano un passaggio del Drin più ad occidente, nello scutarino, per approfittare di più favorevoli condizioni del terreno.

Il Luog. Ten. Gen. Diamanti segue e prevede il gioco dell'avversario, tempestivamente provvedendo a frustarlo con l'instancabile movimento dei reparti legionari, sottoposti ad un'enorme sforzo cui fanno fronte con tenacia mirabile e con altissimo spirito. Nella zona fra Komani e Dushmani, sulla destra del Drin, si concentra un fortissimo contingente nemico; ma lo schieramento legionario ne impedisce con violenta azione di fuoco l'avvicinarsi al fiume, mentre il Comando di Raggruppamento scaglia oltre il Drin le grosse bande dei volontari albanesi di Kol Bita Miraka, che attaccano con impeto, subendo perdite, fra cui il capo, rimasto ferito.

La manovra legionaria non si arresta; man mano che viene segnalato lo spostamento dei reparti avversari oltre il fiume, i nostri nuclei velocemente si muovono: aliquote di mitraglieri, di mortai da 81, di esploratori vengono agilmente inviati dove è necessario, e così nonostante la violenta azione di fuoco del nemico la nostra difesa la contenbsite e impedisce efficacemente, ne frustra i disegni, gli arreca gravi perdite e lo induce a ritirarsi.

Tipico al riguardo l'episodio di Qerret: un forte nucleo di soldati jugoslavi inseguiva lungo la destra del Drin i volontari albanesi di Kol Bita; viene lasciato avvicinare, e d'improviso viene sorpreso da un così micidiale fuoco dei nostri mortai e delle nostre mitragliatrici, da essere costretto a fuga precipitosa.

La resa del nemico

Così, per 12 giorni, la pressione nemica si mantiene violenta, cercando di individuare un passaggio del fiume, che risultando meno difeso sia tale da consentire la penetrazione delle colonne nemiche al di qua della difesa italiana. Ma tutti gli sforzi del nemico riescono vani; la previdente manovra del nostro Comando, lo slancio dei reparti legionari instancabilmente presenti sulle posizioni più esposte e più facili alla manovra nemica, il loro evidente comportamento sotto il fuoco e la vigoria mostrata nell'ardua difensiva fanno fallire il piano nemico, fino a che la situazione militare delle armate jugoslave precipita, e i reparti legionari — costantemente tenuti alla mano del Comando di Raggruppamento — vengono lanciati al momento opportuno nella controffensiva che brillantemente riesce.

Il gen. Trifunovic, circondato dei reparti legionari, deve chiedere la resa al Luogotenente Gen. Diamanti; i suoi sette battaglioni, fortemente armati di fucili mitragliatori, ed appoggiati da numerose compagnie mitragliere, reparti di mortai da montagna, cannoncini da 37 e mortai da 81, il tutto con ingente massa di quadrupedi e di mezzi, anzichè realizzare il proprio compito e passare al di qua del Drin, vengono presi prigionieri e rastrellati oltre le linee di difesa saldamente tenute dai legionari, e da questi oltrepassate con brillanti e vigorose azioni offensive e risolutive. Sia la difesa che la contr'offensiva si è svolta superando condizioni atmosferiche particolarmente avverse, su terreno impervio, in zona montana e di difficile percorribilità.

Le CC. NN. del Raggruppamento Diamanti, sbarrando in un primo tempo il passo ai reparti nemici che orgogliosamente avevano proclamato la loro certezza di scendere a Scutari ed a Durazzo, — come la propaganda inglese aveva assicurato certo ed imminente — e catturandoli in un secondo tempo prigionieri con ingente bottino di mezzi e di materiale, hanno assolto brillantemente ed eroicamente il delicato compito ad esse affidato, aggiungendo nuovi fasti alle glorie militari della Milizia, che il sangue e il sacrificio dei caduti e dei feriti del Raggruppamento Diamanti ha reso ancora più salde, ancora più degne di esaltazione e di gratitudine.

Nuovi Comuni visitati dall'alto Commissario di Lubiana

Lubiana, 4 agosto.

Salgono ad oltre una trentina i Comuni visitati fino ad oggi dall'alto Commissario della nuova provincia. Dovunque queste visite hanno suscitato il più schietto entusiasmo e la più viva riconoscenza, espressione genuina delle popolazioni che per oltre un ventennio sono state abbandonate a se stesse.

Ieri mattina l'alto commissario ha visitato i paesi di Dobrova, Horjul, Borovnica e Preserje, ove i sindaci, i parroci e gli altri rappresentanti locali gli hanno rivolto parole di benvenuto, cui l'alto commissario ha risposto illustrando la politica di giustizia e di lealle collaborazione seguita dal Regime verso le popolazioni tutte. Le parole dell'Ecc. Grazioli sono state accolte dai più calorosi ed unanimi consensi.

La partecipazione di Gorizia alla Fiera di Lubiana

Lubiana, 4 agosto.

Tra le prime conferme di partecipazione alla Fiera di Lubiana è giunta all'alto commissario quella della provincia di Gorizia, la cui importanza consiste nell'intenso volume di traffici già intrecciato colla limitrofa nuova provincia italiana di Lubiana. La provincia di Gorizia nel suo padiglione mostrerà le realizzazioni compiute in venti anni di Fascismo nel campo del progresso industriale, agricolo e artigiano.

Le Scuole centrali dei vigili del fuoco

Il grandioso complesso inaugurato stamane a Roma

Roma, 4 agosto.

Si è inaugurata stamane un'altra grande realizzazione del Regime; essa è stata condotta a termine nonostante lo stato di guerra, che non ha menomamente rallentato il ritmo delle opere pubbliche. Si tratta delle «Scuole centrali di applicazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco», opera grandiosa che costituisce un vero e proprio primato mondiale in materia di organizzazione, dedicata all'addestramento del personale addetto ai servizi anti-incendi.

In una zona delle Capannelle è sorto un complesso imponente di edifici e di impianti, destinati alla preparazione degli ufficiali, sottufficiali e Vigili del fuoco. Tale realizzazione rappresenta un avvenimento di importanza eccezionale, oltrechè per la grandiosità e imponenza delle opere costruite a tempo di primato, anche e specialmente per il fatto che essa è la prima del genere che — per volontà del Duce — sorge in tutto il mondo.

Sotto l'impulso del Sottosegretario eccellenza Buffarini-Guidi, che ha affidato l'alto compito alla sperimentata energia dell'eccellenza Alberto Giombini, direttore generale dei Servizi anti-incendi, l'Italia fascista conquista così, come si è detto, un primato mondiale anche nel campo della organizzazione dei servizi anti-incendi.

Le attività culturali e sportive di queste Scuole centrali risultano chiaramente indicate dallo speciale carattere di ciascuno degli edifici che compongono armonicamente tutto l'insieme. Infatti, prospiciente il piazzale d'onore è stato eretto, a sfondo di un portico monumentale di travertino, l'edificio centrale destinato alla Scuola degli allievi ufficiali, comprendente tutto il necessario alla vita collettiva, allo studio, al riposo e allo svago di essi: sale ad anfiteatro, sale per disegno, l'aula magna con il cinema sonoro, la biblioteca, refettori, dormitori e camerette separate, nonchè un eccezionale complesso di laboratori scientifici con attrezzature modernissime e costituenti il Centro studi ed esperienze, affiancato da un vasto e speciale cortile per gli esperimenti effettivi degli incendi e dei mezzi di estinzione.

A lato dell'edificio centrale è un grande piazzale per le esercitazioni dei vigili, delimitato da una parte dal lungo edificio destinato a scuola e caserma per sottufficiali e vigili, e dotato di modernissimi refettori, sale di studio, officine, camerate, altre che di una attrezzatissima infermeria con annesso ambulatorio.

Di fronte si trovano le autorimesse per le macchine antiincendi.

All'estremo del piazzale sorge no un grandioso castello di manovra per le esercitazioni con i vari tipi di scale e per i tuffi sui teli, su un basamento con alberatura di proporzioni reali per l'addestramento dei vigili del porto, specialità questa recentemente creata.

Al di là della scuola dei vigili è splendidamente attrezzato e sistemato un vastissimo campo sportivo atto alle competizioni internazionali, delimitato nello sfondo dall'edificio della palestra e dalla piscina scoperta, racchiusa fra due eleganti architettonici. La palestra, è attrezzata in maniera eccezionale e dotata anche di bagno finnico. Un potente impianto di sollevamento provvede a fornire l'acqua necessaria alla piscina.

Gli alloggi per gli ufficiali sono indipendenti ma connessi con l'edificio centrale. Questo complesso è pure di altissima importanza per il carattere architettonico di schietta impronta italiana, modernamente intesa, e per il numero e l'entità delle opere d'arte che lo completano. Progettisti della zona degli edifici di studio, sono gli architetti Carlo Di Maria e Clodio Longo. La zona degli edifici sportivi è dovuta all'ing. Dagoberto Ortensi; i due bassorilievi sulle testate del portico monumentale, sono rispettivamente degli scultori Fortunato Longo e Cosmo Sorgi. Nel centro del piazzale d'onore sorge un busto del Duce dello scultore Gregori. Nell'interno del vastissimo vestibolo dell'edificio centrale, al cui centro è uno scalone di grande audacia costruttiva, figurano due pareti a mosaico di Micheli e Zivori. Il Sacrario ha una vasta parete affrescata dal pittore Achilli. Nell'aula magna figura una pittura del pittore Schiavina. Nel due emicicli della piscina, sotto una serie di archi, sono collocate statue di atleti in vari atteggiamenti dovuti agli scultori Vignoli, Spampinato, Colla, Monteleone, Campitelli, Castelli, Rosatelli.

Il primato internazionale dell'industria italiana delle fibre tessili artificiali

Roma, 4 agosto.

Si è riunito il Consiglio della federazione degli esercenti l'industria delle fibre tessili artificiali aderenti alla confederazione degli industriali.

Dalla relazione della presidenza sulla attività svolta dalla Federazione nel 1940, ha approvato un ordine del giorno in cui vengono riassunti i punti salienti della attività svolta dalla industria delle fibre tessili artificiali, che trovano la loro più significativa espressione nel contributo alla integrale autarchia tessile italiana: nella situazione spontanea, senza contributo pubblico, di un poderoso piano di produzione per le necessità straordinarie del periodo di emergenza che ha permesso di sorpassare le produzioni previste dei piani corporativi; nella risoluzione del problema dell'approvvigionamento delle materie prime e della produzione nazionale della cellulosa; nella realizzazione ampliatrice di intese per il razionale sviluppo della produzione, la regolamentazione della distribuzione interna e la efficienza alla esportazione; nel conseguimento di prezzi che sono i più bassi del mondo; nel continuo progresso tecnico della produzione con l'introduzione di nu

EPISODI DELLA BATTAGLIA ORIENTALE

Le 36 ore di marcia e di lotta di un reggimento di fanti tedeschi

Berlino, 3 agosto.

Dove finisce la Moldavia, oltre la confluenza del Kodyma col Bug, un po' verso sud, proprio dove incominciano gli sterminati e fecondi campi di ferro nero dell'Ukraina, la sera del 30 luglio in vista del campo di un Reggimento di fanteria incominciò a ticchettare un radiotelegrafo. Poi l'apparecchio lontano chiese:

— Sei tu Siegfried? C'è un ordine in cifre.

— Sono io, Peter, passa pure.

Un dispaccio

I vapori che si erano levati dai campi di grano, dai prati infiniti e sinuosi da undato passerati del tramonto, quando il sole era declinato sull'orizzonte, non avanzavano più dal sopraggiungere della frescura della sera.

Quiemno scrivevo a casa, chissà dove erano i suoi genitori, qualcuno sognava, chissà dove si avviavano i suoi sogni. Altri accomodavano il loro zaino, pulivano le armi e le cartuccie coperte di polvere bruna e finissima, ingrassavano i solidi stivali ferrati. Sulla Siegfried incorsa. La sua mano abbidella prontamente al cerchio che, attraverso le orecchie, cacciava attento il ricchiello della cuffia radiofonica. Numeri e lettere, lettere e numeri. Era un messaggio lungo, molto lungo, quasi due cartelle di parole cifrate. Il capocifre Siegfried consegnò il dispaccio ad un piantone e incominciò ad imballare la propria roba. Non aveva capito nulla, ma sapeva che poche era un ordine di marcia: che altra polvere essere?

L'infante in prima traduzione: «Una forte colonna nemica in ritirata si è attaccata a sud-est della vostra posizione... prendere contatto subito dell'alba... impegnare combattimento... non dare tregua... impedire a qualunque costo... appena possibile intervenimo forze motoportate».

Verosimile il dispaccio diceva moltissime altre cose, ma queste non ci possono interessare.

Il colonnello comandante studiò la carta, mentre aquillava il suo quale dello zaino in spalla. Automaticamente i pensieri di quelli che scrivevano lontano si concentrano sulle armi, sullo zaino, sugli ordini; le coscienze che passeggiavano nel giardino dei sogni, si precipitarono in riga; ed in un batter d'occhio sulla pista polverosa e bruna il reggimento si schierò lontano verso la parte dalla quale sorge il sole.

Vorwärts! Avanti. Bruno le 19 di sera.

La guerra non si canta, si fa.

Bisognava riguadagnare le forze, si doveva andare lontano, questo i fanti lo sapevano perchè anche il colonnello andava a piedi e certamente non voleva stancare il suo cavallo. Metro per metro gli stivali fatati misuravano la lunga strada. Il vento della sera rinvigoriva i corpi ancora ardenti per l'arsura del meriggio pieno di sole. Ogni cinquanta minuti una breve sosta, un sorso d'acqua, una spiritosaggine di un sottufficiale e, qualche volta, anche del colonnello comandante. Un'ora, due ore, tre ore; cinque, dieci, quindici chilometri.

— Bisogna camminare più alla svelta!

E vennero aboliti quei dieci minuti di riposo.

Il nemico in fuga

Quattro ore, cinque ore, sei ore; venti, ventiquattro, trenta chilometri. Poi il comandante disse l'alt. Verso oriente il cielo già si tingeva di rosso. In ritardo! Una pattuglia di ciclisti corse avanti, attraversò su un'ondata del terreno che quasi sembrava una collina ed un ufficiale si sporse cautamente per guardare dall'altra parte. Disse qualche parola, la bandiera bianca e rossa delle segnalazioni ripetè: «Sono qui, stiamo preparandoci per partire».

Il colonnello comandante sorrise contento. Nessun ritardo. E impartì gli ordini.

I fanti germanici si preparavano alla battaglia distendendosi in file parallele a quella specie di collina che li divideva dal nemico. Avanti i mitraglieri, poi le truppe con i fucili mitragliatori, i reparti carichi di bombe a mano. Improvvisamente, sul nemico che non si era accorto di nulla, piombò un uragano di ferro e di fuoco: mitragliatrici e lanciabombe germaniche incisivano in musica. Ma subito le armi sovietiche fecero coro. Per un po' le mitragliatrici tedesche poterono falciare nella confusione: poi, mentre il grosso delle forze avversarie ripiegava camminando a carponi nei campi di grano e dietro scopi, il combattimento sembrò assumere aspetti di una guerra di posizione tra gli attaccanti tedeschi ed una barriera russa sprofondata in un fossato. Allora le fanterie germaniche balzarono all'assalto con le baionette inastate e le bombe a mano. Dieci minuti di urla, di capriolacci; poi il lamento dei feriti, i prigionieri con le braccia in alto, l'appostamento nemico conquistato.

Il colonnello disse: Vorwärts! Avanti.

E incominciò l'inseguimento. Ogni tanto il battaglione d'avanguardia prendeva contatto con le retroguardie nemiche, il combattimento riconominciava, ma chi si ritirava non può chiedere uno scontro. E ogni volta il battaglione di seconda schiera passava all'avanguardia, quello di primo retrocedeva in coda alla schieramento.

Spuntò il sole. Otto, nove, dieci ore di marcia, forse quaranta chilometri, coperti a piedi, dieci dei quali combattendo aspramente.

Avanti! Il sole diventò cocente, i fanti appesero gli elmetti alle loro cinture accarezzando la fibbia protettrice: «Gott mit uns» Dio con noi.

Avanti! L'arsura del meriggio diventò insopportabile, la sete incominciò a seccare la gola, ad annerire la lingua e le labbra. Il vento portava nubi di polvere arida e penetrante.

Avanti! Venti ore di campinoso, nove scontri vittoriosi. I prigionieri non se la facevano più a seguire. Avanzano, rotolano per terra, pregavano, con parole sconosciute, ma certamente dovevano pregare. Allora il colonnello comandò una sosta. Diede ordine di lasciare sul posto i feriti leggeri che si erano medicati da soli. Con gli uomini più stanchi piantarono le tende qui per attendere rinforzi. Intanto sorgeva illuminato i prigionieri.

Per gli altri scocchi il solito ordine: Avanti! Il sole aveva compiuto il suo giro e già declinava sull'orizzonte. E ancora quei soldati di ferro camminavano. Camminavano e combattevano. Avevano fatto circa 700 prigionieri, avevano catturato 10 cannoni, 43 autocarri incredibili «purtroppo!», 31 mitragliatrici. Bottino imponente per un reggimento di fanteria. Quanti erano i resti in ritirata?

Si marcia e si combatte

La radio da campo segnalava regolarmente l'avanzata. Siegfried diceva a Peter: «Siamo qui». E Peter rispondeva: «Perdio che gambe!». Dal Comando di Divisione giungevano elogi, minacce e consigli tutto in un fascio. E ogni volta il colonnello comandante guardava i suoi soldati un po' curvi sotto il peso dello zaino, con la barba un po' lunga, gli occhi un pochino arrossati e qualche volta trascinanti i piedi nella polvere. Allora rimboccava la sua voce: «Alzare i piedi quando si cammina, dietro ci sono gli altri». Diceva questo ai suoi soldati, ma nei suoi occhi brillava tutta la commozione che gli faceva il cuore. Avanti, avanti, avanti. Lungo le strade, nudi di ossa, sfiniti e affranti, si arrendevano quasi senza resistenza. Alle volte invece, improvvisamente, una mitragliatrice apriva il fuoco e bisognava tagliarla di mezzo. Le ore passavano, il sole era tramontato, ma gli stivali ferrati continuavano a misurare metro per metro anche eliminata compagna dell'Ucraina. Migliaia e migliaia di quintali di grano maturavano alle spalle di quegli instancabili fanti.

Venne la notte, e le tenebre sono propizie agli inseguiti.

L'inseguimento cessò, ma anche chi fuggiva non aveva più gambe. I tedeschi continuarono a camminare lasciando le avanguardie illuminanti. Ormai le sparatorie era continua. Il nemico cedeva alla stanchezza, ecco era meglio dormire, era meglio arrendersi, forse anche morire piuttosto che continuare ad andare.

E trascorse la notte, sempre così combattendo e camminando, camminando e combattendo. Stridule di fuoco punteggiavano le tenebre, razzi verdi e azzurri destavano le spiche di grano. Ogni tanto lo scintillio delle pallottole luminose di una mitragliatrice dava l'impressione di fuochi d'artificio.

Ormai i cervelli di tutti i fanti erano assorbiti da due preoccupazioni, due sole, ma capitali: il nemico e i piedi. Il nemico in opposto e i piedi gonfi, dolorosi, anch'essi in agguato, forse pronti a tradire.

L'assalto finale

Rispuntò il sole. Gli occhi dei soldati videro una valle splendida sul cui fondo correva un fiume con le rive popolate di nemici. Non fuggivano più, sembravano accidenti sul terreno e guardavano verso occidente da dove giungevano le fanterie tedesche. Era evidente che si sarebbero battuti fino all'ultimo. Meglio morire in battaglia che annegare nel fiume.

Allora il colonnello comandante disse ai suoi soldati un'ora di tempo per riposare e per preparare l'assalto.

Dopo 33 ore di marcia, una sola ora di riposo e poi la battaglia? Proprio così. Non c'era niente da fare. Dirde gli ordini e si avviarono allo scalo in campo.

— Siegfried, trasmetti. In chiaro.

— Va bene, signor colonnello.

— Trasmetti questo: «Il nemico è completamente sfinito... è attestato sulla difensiva lungo il fiume X... sto preparando l'assalto... i miei soldati marciano da trentatre ore... dalle istruzioni». Va bene?

— Benissimo, signor colonnello.

Il comandante ritornò fra i suoi soldati. Ne trovò uno che aveva ficcato i piedi in una pozzanghera.

— Come va?

— Bene, signor colonnello. Adesso andremo all'assalto e li butteremo nel fiume... daremo mangiare anche le loro ossa, signor colonnello.

Il comandante sorrise e disse:

— Può anche darsi.

Alle 3 del mattino seccò l'ora dell'assalto. E il combattimento divampò furibondo, disperato, accanito. I fanti germanici volevano farla finita, i russi speravano ancora, per la loro grandissima superiorità numerica, di sgominarli distruggendo gli attaccanti. Per quasi un'ora i tedeschi mitragliarono e bolsceviehi, serrando sempre maggiormente il semicerchio teso lungo la riva del fiume. Poi incominciarono le alcuni punti i corpo a corpo. Il nemico aveva una disunione di armi scarse. Due si fermarono da soli, tre sprofondarono nel fango, cinque furono travolti dai cannoni antiaerei e gli ultimi due catturati. Avevano anche parecchi cannoni, ma gli autocarri con le munizioni si erano fermati per la strada irreparabilmente danneggiati dal fuoco nemico. Poi avevano molti, moltissimi uomini. Ma i tedeschi avevano l'orgoglio di se stessi, la coscienza di essere i migliori soldati del mondo. E vinsero, schiacciarono definitivamente il nemico proprio quando sulle loro ultime posizioni dell'orizzonte si affacciò la sagoma di un'autocarrozzata da combattimento. Giungeva la colonna di rinforzo. Nessuno disse: «Finalmente!» tutti si gettarono a terra e incominciarono a dormire con il volto al sole. Anche il colonnello si addormentò come tutti i suoi soldati che avevano camminato e combattuto ottantacinque ore, percorrendo 102 chilometri, battendo forse cinque volte superiori.

Questa è un'impresa della Fanteria e nessun'altra Arma può vantare una gloria maggiore.

Felice Bellotti

Nell'anno mille

Il coktail di Hassan e la fondazione di un regno

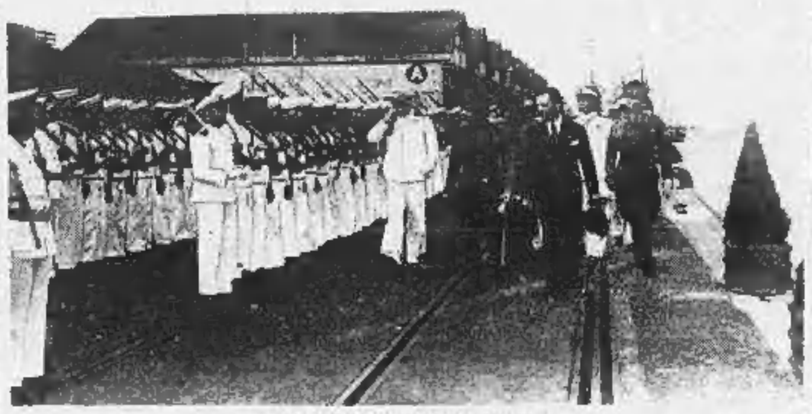
Parigi, 4 agosto.

L'aggressione inglese contro in Siria ha richiamato l'attenzione degli eruditi su questa regione del medio oriente. Sui giornali abbiamo trovato, perciò, numerosi articoli sul passato di essa, uno dei quali merita speciale menzione perchè ricorda fatti tragici e pittoreschi a un tempo e perchè fornisce l'etimologia della parola «assassino» con tutti i derivati in essa impliciti.

Verso l'anno mille, in Persia, un avventuriero chiamato Hassan riuscì con la sua predicazione a fanatizzare molte tribù che trascinò con sè e mediante l'aiuto delle quali si impadronì di una vasta regione compresa fra le montagne del Kurdistan e Aleppo di Siria. Una volta signore dei luoghi, egli stabilì la sua residenza nell'imprendibile fortezza di Alamout o di là si dette a comandare da padrone su un paese grande quasi quanto la Francia, servendosi per ottenere una cieca sottomissione dai suoi fedeli oltre che del suo ascendente personale di un procedimento fisiologico originale.

Hassan faceva bere ai suoi una miscuta — oggi si direbbe un cocktail — a base di canapa indiana e di haschisch, e di qui per l'appunto il nome che fu dato loro di «mangiatori di haschisch», in arabo «haschischin», e nelle lingue latine «assassini». Questo beveraggio provocava allucinazioni paradisiache e Hassan ne approfittava per mandare i suoi uomini ad uccidere tutti i personaggi che gli davano fastidio. Ebbe luogo in tal modo una serie incredibile di delitti che nulla poteva impedire. Nell'Islam, è vero, c'era già stata la confraternita degli «strangolatori», i cui membri uccidevano regolarmente e ritualmente i loro contraddittori; ma fino allora non si era vista una organizzazione così vasta e così metodica servirsi dell'assassinio come procedimento politico e come mezzo religioso.

Durante due secoli, una specie di principato indipendente, senza armi e senza soldati, terrorizzò in tal modo un buon terzo dell'Asia colpendo ministri e persino sovrani in modo misterioso. E diciamo duecento anni perchè otto Gran Maestri — questo era il titolo che avevano scelto gli uomini di Alamout — succedettero ad Hassan perfezionando i sistemi da lui inaugurati; e ciò a tal punto che finanche i Crociati giudicarono preferibile di stare in buona armonia con loro. Nelle vecchie cronache del tempo si parla, infatti, del famoso «vecchio della montagna», cioè il progenitore in Siria dei Gran Maestri, la cui leggenda è rimasta per molto tempo nell'immaginazione popolare dei paesi cristiani.



Lo sbarco di Garmona alle Azzorre.

Costa caro volare dall'Europa all'America e viceversa

E persino gli ebrei restano a terra

Parigi, 4 agosto.

In seguito alla caduta della Francia, avvenuta l'estate scorsa, e all'intensificarsi del controblocco anglo-tedesco nell'Atlantico, gli aeroplani della compagnia americana «Panamerican Airways», chiamati comunemente «Clippers», sono diventati il solo mezzo di trasporto pressa'a poco regolare tra Nuova York e Lisbona. Gli aerei previsti all'inizio del servizio potevano trasportare 78 passeggeri e delle merci, ma dopo la disfatta delle democrazie essi vennero presi d'assalto da tutta una torma di ebrei, di politicanti in disgrazia, di capitalisti e banchieri in fuga, ecc., facendo fare ottimi affari alla Compagnia e indicendola ad operare delle modifiche sulle quali un giornale della sera fornisce una taluni precisioni.

La «Panamerican» si rese conto subitito che occorreva sbarazzarsi del superfluo, alleggerire gli apparecchi per potere imbarcare un maggior numero di persone e una maggiore quantità di mercanzie. E così venne fatto. Vennero tolti, così, per cominciare, 850 chili di mobili e oggetti diversi da ognuno dei tre «Clippers», poi tutto quanto non era strettamente indispensabile alla navigazione per ridurre il peso al minimo. Ciò non bastò. La compagnia decise allora di far togliere 26 metri quadrati di tappeti, gli ornamenti dalle cabine e 24 delle trenta cuccette a disposizione dei passeggeri, il tutto per un totale di 270 chili. Nemmeno questo bastò. E difatti in questi ultimi tempi i «Clipperk» hanno cambiato di aspetto. La strato di pittura di alluminio che li riveste è stato grattato accuratamente alleggerendo ciascun apparecchio di 47 chili. Attualmente ognuno di essi può trasportare un totale di dodmila chili di merci. Naturalmente i noli hanno subito aumenti considerevoli. Un solo esempio basterà a dimostrarlo. Il prezzo del trasporto di un numero della domenica del *New York Times*, che è vero, da 50 a 60 pagine, sta compreso tra i 50 e i 60 dollari, in franchi francesi da 1320 a 1760.

Quanto ai passeggeri, il loro numero è ridottissimo per la semplice ragione che il peso di un uomo non potrà mai essere pagato quanto quello delle merci. In generale, coloro che oggigiorno attraversano per via aerea l'Atlantico appartengono a missioni militari americane che si recano in Inghilterra per constatare gli effetti dei bombardamenti tedeschi o per discutere sulle misure da prendere per attenuare i terribili effetti del controblocco. Il loro numero non è mai superiore a sei.

Per questi motivi, gli alberghi di Lisbona rigurgitano sempre di ebrei e di fuggiaschi che chiedono ostinatamente di poter partire per il paese di Roosevelt. Le loro domande vengono quasi sempre respinte qualunque si tratti di antifascisti noti. La «Panamericana», trasportandoli, farebbe un cattivo affare e quando si tratta di affari gli anglosassoni non guardano in faccia nessuno.

CONVALESCENTI

Dalla mia camera li sento passeggiare, a gruppetti, nel sottostante giardino a lago, cianciando e ridendo fra loro, al brusio stropicciato delle loro ciabatte di cuoio.

Sono i convalescenti della nostra guerra, una trentina di soldati di tutte le armi, che furono mandati qui a compiere il risanamento in questo antico e signorile albergo latiano, messo, per l'occasione, a convalescenziario. E' un alto fabbricato ottocentesco che specchia nel lago le sue rosse muraglie adorne di pergole e di loggiati: un giardino fitto di lauri e d'oleandri gli scende davanti, che primavera sta arriehendo d'ombrie e di profumi.

Mi fece una certa impressione la prima volta appena entrato in queste sale ch'io ben conosco, frequentate un tempo da una clientela piuttosto romantica d'inglesi e di tedeschi, di patrici e di romanzieri, vedervi tutti quei lettucci carichi d'anmalati e, per corridoi, passeggiarvi quella giovine umanità reduce dalla più tragica delle avventure, che pareva recare ancora in sè tutta la severa tristezza della battaglia e della morte.

Nella grande sala di lettura dove soltanto sino a qualche anno fa un direttore in vajada e poliglotta vi riserva whisky sodapraline, il Maggiore Medico sta passando la visita dei degenti, che tra poco lascieranno il letto, mentre per le terrazze i convalescenti s'aggirano, già mezzo guariti. Hanno tutti calze bianche di cotone infilate in quelle grosse ciabatte, e alcuni già camminano spediti e svelti, sono alle ultime medicazioni, altri, un po' più impediti trascinandosi dietro un piede ingessato. Quelli a letto sembrano i più allegri: chi legge il giornale, chi scrive a casa, col foglio sulle ginocchia, chi se la dorme. E poichè i loro visi sono bruni, arditi e giovanili, non si ha neanche la sensazione, passeggiando in mezzo a loro, di trovarsi in un ospedale ma bensì in non so che luogo di riposo, di passaggio, dove la giovinezza sta subendo una breve sosta prima di riprendere la sua folle corsa verso l'avvenire: e che presto tutto questo verrà dimenticato.

Intorno vanno e vengono gl'infermieri. Vedo qualche monaca passare furtiva. Ecco qua un giovine granatiere: è alto, sottile, una gran criniera riccioluta. Guardo il suo piede gonfio.

— Come state?

— Meglio.

— Congelato?

— Di secondo grado.

— Soffrito?

— Un poco ora che il sangue sta per ritornare: si prova come un senso di pesante formicolio. Ma presto sparirà.

Quest'altra faccia di giovin pastore è un alpino della Val di Fiacle: e mi racconta volentieri la sua avventura. Dice che stava accampato a duemila, e lui e quelli della sua Compagnia s'eran costruiti una specie di grotta dentro la neve, ch'era alta quattro metri.

— E potevate reggere?

— Ci si stava benino. Di là non si veniva fuori che per andar all'assalto.

— E gli *altri* com'erano?

— Non c'è che dire, combattono bene anche loro... Saltano su gridano come indiavolati quel loro continuo gridare e urlacchiare quando si avventavano già dai greppi...

E' arrivato il rancio. Il soldato di cucina pone la grande marmitta s'una tavola e comincia a scodellare nelle «fondine» che gli vengono messe innanzi. Quelli che stan meglio mangiano e cantano: i più pensosi, divorano in un canto.

Ma molti di questi convalescenti sono già partiti, sono tornati a casa, perchè s'è dovuto far posto ad altri arrivi. Un «papino» mi fa vedere lungo le pareti della saletta ch'era sala di danza un tempo, una serie di lettucci abballinati.

Ma l'altro giorno era Pasqua e la primavera, bontà sua, aveva mandato fuori una sua divina giornata d'oro. Qui cantavano i merli nell'alto cielo, e gli usignoli tra i cipressi, e il lago pareva tutto un Eldorado di luci e di fragranze. Vedere allora il Convalescenziario: era diventato come un pazzo alveare.

Alla mattina ci fu la Messa detta dal Cappellano. Poi cominciarono ad arrivare i doni, e ne arrivarono a bizzeffe, in grandi pacchi, dolci soprattutto. Si videro quelli che stavano benino e si levarono delle bianche spanciate. Poi nel pomeriggio venne su un jazz dalla città vicina. E sino a sera il Convalescenziario risonò allegramente del tam tam della grancassa, dello squillirire dell'oboe, delle grasse risate dei convalescenti.

Fu un tripudio generale. C'era anche permesso di visite: e alla mia camera e osservare giù nel giardino il viavai dei soldati e dei loro parenti; magari venuti, questi, da lontano, armati di canestri e di leccornie, a far Pasqua insieme ai loro figlioli. Seduti sui murieciuoli, qua e là, i papà e le mamme e magari le loro fidanzate mangiarono insieme a loro, chiacchierando a perdifiato e raccontandosi le vicende e del paese e della guerra. Mescolati ai soldati vedevo passare di tanto in tanto comitive di giovani allegri, qualche fisarmonica: un convalescente andava a ballare, a braccetto con la sua bella, in qualche angolino remoto... Era Pasqua. Parevan guariti tutti di colpo. Un gran soffio di speranza e di giocondità pareva dilatarsi su quell'accolta di offesi, e mentre il sole rideva a crepapelle nel mezzo del giovine cielo latiano, tutto pareva dimenticato: dimenticati la rabbia dell'assalto, i lunghi agguati nella neve, lo strazio dei bisturi, persino il pensiero dell'avvenire!

Talvolta scendo anch'io in giardino e mi metto a parlare con loro.

Mi colpisce sopratutto quella loro serenità, quella loro straordinaria urbanità di tratto e di parola che direi non ha nulla del guerriero e che mi piace pensare sia una delle proprie soltanto del nostro soldato. Nessuna vestigia d'ira, nessun risentimento per le immani fatiche sofferte e neanche pel nemico. Una pace fiera e rassegnata, come di gente che ha fatto il proprio dovere sino alla fine, e basta. Mi ricordo che uno descrivendomi un attacco con bombe a mano e un nemico caduto, soggiunse: — Perchè a me, in fondo, non mi piace uccidere un uomo...

L'altro giorno il giardino era deserto. Soltanto un giovine fante era laggiù piegato sul margine, in mezzo a due oleandri, intento a pescare.

Mi avvicinai.

— Avete preso qualcosa?

— Non ancora.

Guardai la sua lenza. Era una povera cosa messa insieme alla meglio, con un ramoscello e un spago. Come potevano i pesci abboccare? Ma lui era contento di stare lì per ore ed ore, lo guardo intento al sughero, in attesa.

Di dove siete?

Di Romagnate — rispose volgendo su me un viso malinconico ma bonario.

Ah, conosco Romagnate... E sperate di andar presto in licenza?

— Tra qualche settimana.

Mi feci raccontare del paesaggio albanese, di quei pastori.

Ma d'un tratto siamo stati interrotti da un bercio tenerile. Una voce giovine e ragazzesca lassù, tra le ombre del giardino, ha lanciato all'aria con impeto un: *T'amo come il fulgor del creato.*

— E' Medeghini — borbottò il mio pescatore. — Lui non fa che cantare.

E volgendomi vidi passare di là tra le fronde la figura del giovine granatiere, testa alta, bocca spalancata, ciuffo al vento.

— Come canta ben — gli fece dietro il pescatore.

E quando è passato, quando tutto è tornato in silenzio, si ricominciò ad udire l'eterno sciacquio del lago contro la scogliera di sotto, eguale, monotono, mentre un grande pojano passava nell'alto verone con l'ali aperte e da lontano, tutt'intorno, i bei monti delle prealpi si alzavano vaporosi ed azzurri nell'aria, come pitrgati e rinnovellati dalla primavera.

A sera, mentre mi addormento, mi giungono all'orecchio le ultime voci dei Convalescenziario. Stavolta è un coro triste, quasi doloroso. Sono gli alpini che cantano in crocchio le loro canzoni prima d'addormentarsi. Ed è un canto che par venire da molto lontano, a volte, pieno di tutto l'incanto e la nostalgia dei loro greppi, dei loro pascoli, delle loro vallate.

Ma nello stesso tempo mi parebbero anche di una speranza giovanile che non saprei definire. Nella forza e nella sonorità di quel canto, nell'impeto di quelle gole gagliarde mi par di cogliere così, nella notte, non so che senso di fiducia e d'allegrezza e quasi una prepotente affermazione che, nonostante tutto, la vita è allegra e la patria è bella.

Carlo Linati

Prigionieri sovietici al rancio.

VITA DI ISTANBUL

Vera torre di Babele - Affari d'oro per i tassisti - Incompatibilità fra i due sessi - Il caffè turco con ceci al cinquanta per cento

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISTANBUL, luglio.

Istanbul, tu che fosti nei secoli nido di molte genti, e accogliesti stranieri orgogliosi, avventurieri in cerca di fortuna, cospiratori che venivano a cicalare in tue osterie e il tuo lezzo — spesso senza molta capire di ciò che vedevano nelle sue e compravano nell'altro — io l'aspettavi di diventare in più grande stazione di smistamento dell'Europa in guerra? Anzi non dell'Europa, ma del mondo, e per questo hai superato il rango tenuto nella precedente guerra di Zurigo, Ginevra o Lousanna. L'unica tua rivale oggi è Lisbona: ma a Lisbona non passano arrivare tanti stranieri come qui, e per Lisbona non passano di capolo, che gli ambasciatori ed i loro amici. Qui si confondono fra i turchi, capitati e latterati nella grande loro convulsiva delirezionale situazione, italiani, tedeschi, americani, inglesi, russi, francesi, greci, olandesi, persiani, libanesi, siriani, ebrei, copatani, romeni e bulgari, jugoslavi e libanesi, inachiani e altri arabi. Dal punto di vista delle lingue, è una specie di torre di Babele in cui i contatti sono grandemente semplificati dalla facilità con la quale nel Levante si parla in ogni tempo ogni lingua.

A Istanbul si rifugiarono, per giorni, gl'inglesi in attesa dulla speciale imbarcazione; vennero dopo diplomatici e sudditi degli Stati occupatori per avere seguito le loro sorti alle britanniche. Per lunghi mesi passati gl'italiani che lasciarono Egitto e Palestina all'epoca del vostro ingresso in guerra ed è stata Istanbul ad accogliere i nostri connazionali partiti dalla Siria e dal Libano in tempo quasi per non precipitare al generale Wilson e ai degnatissimi in uno di mandarli in campo di concentramento. In Turchia hanno trovato molti membri del Governo vecchio, responsabile d'aver tentato di difendere contro l'inglitterra l'integrità e indipendenza della patria e un territorio turco in quegli giorni s'incontrano i capi che trapassano italiani e tedeschi emigrati dalla Russia e vasti rimpatriandi dall'Italia, dalla Germania e dai paesi che aderirono al Patto Tripartito. A diecine di migliaia si contano gli ebrei che abbandonata l'Europa sud-orientale si dirigono verso la Palestina — lo se ho incontrati alcuni che intendevano proseguire per Bagdad, volendo imbarcarsi a Bassora per l'Australia — ignaro di ciffen dei vecchi e dei polacchi chiamati a Cipro e al Cairo dall'Inghilterra. Se quello qualche miliardario, o qualche gruppo, mi si perdoni, vi fletteano sull'entità della somma.

Comunicazioni sbarrate

La guerra è tale da far saltare il quello: dove alloggia tanta gente nelle soste, se non addirittura nei quindici giorni di permanenze a cui ha diritto chi abbia effettuato un semplice rista di transito? Gl'italiani — nei frattempo tutti rispatriti, grazie ad un'amichevole consolare paterna e perfetta, di quelle che spingerebbero a nominare i funzionari se ogni funzionario non considerasse dovere e nulla più il suo lavoro ed il suo sacrificio — si sono sistemati in parte nuclina in alberghi e per la grande maggioranza nei nostri ospedali e nelle nostre scuole. Ma gli alberghi d'Istanbul, rimasti vuoti per mesi a motivo della paralisi del marinmato turistico, non sono stati disrapiati, non perchè i clienti vogliano fermarsi, ma perchè non è facile andare via. Per Turchia e continente europeo non esistono linee aeree, e in tempi normali si va da Istanbul verso l'Europa servendosi della Orient Express, delle linee di navigazione del Mediterraneo — le italiane erano le più elegantemente frequentate — o delle linee di navigazione del Mar Nero, facenti capo a Varna e a Costanza. Cessato il traffico per passeggeri nel Mediterraneo, rimasero l'Orient Express e le due linee del Mar Nero. La compagnia di Jugoslavia e di Grecia ha portato alla sospensione dell'Orient Express; la compagnia di Russia ha fatto sospendere le linee del Mar Nero.

Rimane i greci fecero saltare in aria un bel ponte sul tratto di Tracia che s'incunea fra Turchia e Bulgaria, fino a quando il ponte non sarà riparato ci lavori sono in corso) non si avranno comunicazioni ferroviarie fra Turchia e Bulgaria. Ci resta solo le automobili e per raggiungere una linea ferroviaria che funzioni bisogna andare fuori in macchina un paio di centinaia di chilometri, non tutti di strada ottima. Avevano le macchine private non possono più circolare, il motivo delle restrizioni per la benzina, i passaporti di Istanbul fanno affarone, in quanto per i citati duecento chilometri si pagano in media cento lire turche. Il cambio malcinquecento lire sterline; l'unica ha sicurezza di non fare il viaggio di ritorno è quella, giacchè al confine fanno passeggiare in attesa di un mezzo per Istanbul, ed essendo l'affluenza minore, per il ritorno si pagano sessanta o settanta lire turche. Per far partire i connazionali provenienti dalla Siria e dal Libano, il nostro Consolato d'Istanbul ha organizzato colonne di dieci e dodici autocarriere, con venti o trenta posti ciascuna, e di due o tre autovetture per il bagaglio, dando ad ogni partente scalino con ritorni, acqua minerale e sigarette; le autorità turche hanno provveduto a far scortare le colonne da un agente di polizia e da un doganiere e i viaggi si sono svolti tutti benissimo, quasi nascondo il carattere di gita. Avevate diritto sedere le buone maniche, con le bisacce cuffie sedentarie, e i fanti inglesi in abiti borghesi, già avuti in prestito da amici, in assegno alle leggi delle Turchia kemalista che ha proibito le vesti di qualsiasi religione.

Se per l'Europa questo spettacolo, verso il sud e il sud-est — Siria, Iraq, Palestina, Egitto — durante la campagna di Siria sbocca non ce n'è stato, Chiusa è ormai anche la strada delle Russie, che grazie alle transiberiana permetteva di proseguire per la Cina ed il Giappone; aperti rimane la scala via delle Persia, dove si può arrivare combinando il treno con la automobile via Erzerum, oppure combinando via Trebisonda il piroscafo con l'automobile. In certo senso siamo ritornati al tempo delle diligenze, l'organizzazione di un viaggio, o la spedizione di una lettera o di un pacco, dipendendo dalla conoscenza di persone e di luoghi, nonchè di situazioni che di improvviso possono mutare: possono strariparsi fiumi e cader frane di monti. L'ora ora mi ha colpito ed è che organizzando i viaggi di piccole comitive private — diciamo di due o tre persone che volessimo insieme una macchina — non è quasi mai possibile mettersi d'accordo degli uomini con delle donne. La promiscuità dei sessi non c'entra: gli uomini hanno probabilmente paura d'essere costretti, lungo il viaggio, a dover fare da facchini.

Ballerini e orchestra bloccate

Ma era della vita odierna di Istanbul ch'io volevo parlarvi, vita che si svolge, come potete immaginare, nell'ambiente del quale chi abbia un po' pratica ricchia d'incontrare vecchi amici trasformatisi in nemici. All'estremo limite sud-orientale dell'Europa Istanbul è diventata, ad esempio, un ottimo, e l'ultimo, osservatorio giornalistico, con balconi e sull'Europa e sull'Asia. Colleghi partiti o fuggiti da Vienna, da Varsavia, da Bucarest, si sono dati convegno qui, e parecchi non sanno se la sosta sarà lunga e se il viaggio dovrà essere ripreso, e per che mèta. E nei due anni trascorsi è successo che colleghi della stessa nazionalità sono passati in campi avv. si, e dei francesi ci abbiamo quasi sempre dichiarato degaullista e quale si rimasto fedele a Pétain. Gl'inconti graditi e sgraditi si verificano nel vestibolo del Park Hotel, il maggiore albergo aperto; il Pera Palace, altro albergo di lusso, non essendo terminate le riparazioni rese necessarie dalle bombe che imprudenti scoppiarono, in aprile, mentre si scriveva il linguaggio dell'ex ministro d'Inghilterra a Sofia signor Knatchbull e del suo seguito, è ancora chiuso, mai sembra che il proprietario, a buon diritto, reclami dall'ospite britannico spese e danni. Sarà una bella cifra.

La vita mondana d'Istanbul finisce a mezzanotte, ora alla quale chiudono ristoranti e caffè, sale da ballo e ogni altro pubblico ritrovo; la polizia, con gelosa cura, provvede a che la legge sia rispettata. Sono mesi e mesi che nei ristoranti e nelle sale da ballo si producono gli stessi artisti e le stesse orchestrine, perchè quelli che si trovavano sul posto non hanno più avuto modo di partire e quelli che avrebbero voluto venire non hanno avuto modo di arrivare. Non essendo neppure arrivata nuova musica, le vecchie orchestrine continuano a suonare vecchie arie e a sollecitare il favore della nuova generazione di ballerini con arie che risalgono all'altra guerra. Allora, del resto, i turchi non ballavano, limitandosi, il cantore dell'orchestrina del mio albergo, accanto per sera, come primo numero, canta la stessa canzone di Tosti: L'aurora di bianco veatita....

In Turchia c'è burro e olio, arrosto, sempre e sempre, e il vecchio reclamo «Burro e olio» è sparito da un pezzo. Il tabacco è sempre ottimo, ma il caffè è cucciolato al cinquanta per cento con farina di ceci abbrustoliti — povero caffè turco, a che sei giunto! — e il pane non è più né bianco, né leggero. Il caffè è rincarato, il tè no. Le strade sono illuminate come al solito, quindi gli elettricisti possono vendervi lampadine tascabili in quantità; soltanto mancano le batterie. Nei cinematografi c'è tanta ressa, che le polizia applaude contravvenzioni a chi fa entrare spettatori al disopra del numero consentito. I giornali non pubblicano che le notizie diramate dall'agenzia ufficiale. I direttori scrivono commenti che provocano sospensioni e soppressioni.

Qui si mena una vita resa regolare e calma dalla natura degli uomini e dalla premura del governanti, discreti, onnipresenti ed energici.

Italo Zingarelli

Un macchinista danese

ferma il treno e si butta a mare

Copenaghen, 4 agosto.

(*M. V.*) - Stamane, il treno lampo che percorreva il tratto Middelfart-Fredericia, giunto all'alba sul ponte che attraversa il piccolo Belt, si è arrestato violentemente. Alla scossa molti viaggiatori sono caduti gli uni sugli altri, mentre altri si affacciavano ai finestrini per rendersi conto di quello che era accaduto. Essi hanno allora potuto vedere il macchinista che — sceso dalla macchina gesticolando — ha scavalcato il parapetto del ponte e si è gettato in mare dall'altezza di oltre 32 metri. La scena si è svolta con fulminea rapidità. Il meccanico che si trovava sulla locomotiva e che aveva tentato invano di fermare il compagno e di impedirgli di gettarsi in mare, ha narrato poi che il disgraziato — colto da un accesso di improvvisa pazzia — aveva bruscamente serrato i freni fermando il convoglio. — Il mio viaggio è finito, egli aveva dichiarato. Ed era balzato dalla macchina.

LIBRI RICEVUTI

BELISARIO CINELLI: «Campagna» (Ed. Cremese, Milano) L. 12.

GIOVANNI MARIOTTI: «Il tutore» (Ed. Mercurio, Roma) L. 14.

NICOLA PASCHERI: «Al quattro punto cardinale» (Ed. Cecchina, Milano) L. 15.

NORBERT MAYER: «Adolfo Hitler e l'azione germanica» (Ed. S.A.E.O., Roma) L. 12.

ALDO RIZZARDI: «Orazio e cavalieri della stella» «Le portoghesi» (Ed. Stud. Politica internazionale, Milano) L. 18.

RENATO ZUCCARELLI: «Asia ed Europa» (Ed. Garzanti, Milano) L. 15.

ESTER PANZA-GAVINELLI: «Sola dall... ragazze, mamme» (Casa Ed. Marzocco, Firenze) L. 10.

E. FAUSTINI-PASINI: «Opere teatrali minori e cantate di Giovanni Paisiello» (Ed. Libreria Rossi) L. 30.

MARIA OPHILI: «L'arte classica e l'Arte italiana dalle origini a tutto il Trecento» (Ed. R. Pattarin e C., Torino) L. 30.

EMILIO CABIANCA: «Trazzardi di Virtuosa» (Ed. Cantelli, Bologna) L. 12.

ALPINI VALDES: «Napoleone I» (Ediz

GLI SPORT

La Coppa Vallestrona

Gara molto vivace, finale a sei e vittoria di Zuccotti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vallemosso, 4 agosto.

Ancora una volta i cadetti del ciclismo nazionale, gli indipendenti ed i dilettanti hanno dato vita ad una gara scintillante, vivacissima, combattuta e piena di brio, proprio come auspicato e previsto. Così, se nelle più recenti grandi manifestazioni su strada il comportamento degli «assi» che vanno per la maggiore ha lasciato alquanto a desiderare, viceversa i cosiddetti «minori» nelle gare ad essi riservate continuano a dare prova di combattività e spirito agonistico davvero elogiabili. E', questa, una specie di... contropartita che torna a tutto onore di coloro che allorquando non devono «servire» i vari capitanati e possono, perciò, fare la propria corsa, danno libero sfogo al loro temperamento, alla loro passione, senza misurare le energie. Così gli indipendenti hanno seguito fare e nella recente nostra Torino-Piacenza e nella magnifica gara di ieri.

E' vero che il tracciato della Coppa Vallestrona si prestava assai alla lotta in quanto il percorso si snodava lungo un circuito discretamente severo comprendente una salita lunga e a tratti asprissima, nonchè una discesa ripida, polverosa, tutta curve, da ripetere quattro volte. Ma non è men vero che i concorrenti avrebbero anche potuto mischiare per tre giri o forse più, per poi, magari, stelomare in faccende negli ultimi chilometri se non addirittura sul traguardo.

Inizio promettente

Invece... Invece fin dalla partenza — e si sa che c'era subito da inerpicarsi lungo la rampa più dura, quella di Pettinengo — ci fu chi pensò di montecristare la gara. Dapprima Marangoni, poi, indovinato chi? Saponetti, proprio il primatista mondiale dei 100 chilometri su pista, che, azionando un rapportone, se ne andò deciso. Il romano, si sa, è un buon passista, potrà eventualmente concederci piccoli lussi in salita, ma in discesa non cale poco che Tonta è vero che verso Biella, doppiano De Benedetti poi Zuccotti, Degiura, Covola e altri gli giustarono addosso. Ebbene Saponetti, per nulla pago, tentò ancora una, due volte la fuga, ma invano. Quale risoluzione fosse, però, occorso quando alquanto il lotto dei 45 partiti (assenti di rilievo Magni Fiorenzo e Volpi ed in cada figuravano niente di meno che Benedetti e Malio, rimasti applauditi da fortuna. Verso Cossato quest'ultimo ebbe la ventura di potersi unire a Covolo, anch'egli fermato da qualche incidente, e ciò rese meno duro il suo inseguimento, tanto più che in testa, sparsasi la notizia dell'infortunio incorso ai tenaci avversari, si lavorò sul serio.

Fuga di Tomasoni e Valetti, altro tentativo di un gruppetto di cinque corridori; in questo è che il primo giro (Km. 37) venisse compiuto in 55'17". La gara promette va davvero bene e anche dopo il rientro di Malio e Covolo (nel frattempo Pedercilla nuovamente appiedato abbandonava) non si verificarono soste.

Sulle salite, ancora Saponetti, indi Destefanis, De Benedetti e lo stesso Malio cooperarono a tenere desta l'andatura e, anzi, verso il termine del secondo giro Crippa e Motta piantarono il gruppo, forte di una ventina di unità, ma, intanto i due fuggitivi poterono disporre di un vantaggio di 35", rallentarono. C'era in vista, per la terza volta, lo spauracchio di Pettinengo.

L'errore di Destefanis

Fu a questo punto che sfociò la fase più interessante.

Destefanis, alle prime svolte partì di scatto sorprendendo tutti e un bilico fu sul due e il plotone andandogene tutto solo. Era, questa, un assaggio delle possibilità di resistenza degli avversari oppure la carta definitiva? Difficile dirsi. Il fatto è che Destefanis una volta solo e considerato che in breve aveva staccato di oltre un minuto di vantaggio ritenne opportuno, anziché sostare per poi riprendere ideatico tentativo al giro successivo, insistere. E questo risultò un errore giacchè il piccolo arrampicatore per proseguire da solo, nel contempo della sosta inaspettata, si sottopose ad uno sforzo durissimo che scontò poi alla distanza.

Infatti, dopo Cossato, allorchè Malio e Zuccotti cercano di un gruppo di undici corridori, in ritardo di 1'30", dai quali si era staccato poco prima il bravissimo Bratto per foratura, si comprese che Destefanis non avrebbe durato molto. L'azione dei due inseguitori era energica e appena fuori di Vallemosso (terzo passaggio) il biancoceleste veniva raggiunto. Indi anche altri potevano rientrare, fra i quali anche Bratto, protagonista di un ammirato inseguimento.

La quarta ed ultima scalata a Pettinengo era fatale al miglior arrampicatore, Destefanis: scattava Malio, che trascinava via Zuccotti, Bratto ed il sorprendente dilettante Rovetti, ed il vincitore della Bebio Tonina rimaneva staccato. Sul piano, poi, con un disperato appello alle ultime risorse egli poteva unirsi a Tomasoni e riuscire a riprendere i primi. E gli altri? De Benedetti spirito per ultimi visceroli, Godio a dimpio in salita, Saponetti che se avesse abbastanza, Covolo e Giavonetti in giornata poco felice, erano ormai tagliati fuori.

Zuccotti vince

All'arrivo accadeva un fatto strano, in netto antitesi con l'andamento di tutta la gara. Non già lotte per le posizioni, niente scatti o frullini rabbiosi, ma calma assoluta. Al chilometro, a 500 metri: crisalide... turistica. Non fu che ai 200 metri: forse meno, ecco i in pieno abitato, su una strada asfaltatissima, stretta, a curve, che i tre bianco-celesti, Zuccotti, Brotto, Destefanis, si portarono affiancati in testa; il primo scattò deciso, rintuzzò un debole attacco di Brotto e vinse agevolmente.

Il torinese, che sempre è stato nelle primissime posizioni, pronto agli scatti (il suo energico inseguimento con Malio lo attesta), sicuro in salita, ha meritato la vittoria. Ma si deve accomunare nell'elogio anche il coraggioso Destefanis, Brotto, il piccolo ex-tricolore Rovetti.

Dire dell'entusiasmo di tutta la piana biellese, della composta, ordinata e plaudente folla di Valle-Mosso, è della perfetta, signorile organizzazione offerta dall'U. C. A. R. è doveroso e piacevole. Con simili dirigenti, capaci e sportivissimi, il ciclismo piemontese ben merita giornate sane, vibranti, di vero sport, come quella di ieri.

Ruggero Radice

Zuccotti, il brillante vincitore della X Coppa Vallestrona.

Ordine d'arrivo

1. **Zuccotti** (Dop. Montecatini di Sulphitia Marzaga e Mil. Confinerra Alessandria km. 148 in ore 4.10'20", media 35,451; 2. Brotto (V. C. Bassano); 3. i medesimi; 5. Dogni (Dil. Forlì); 6. ex dilettanti; 4. Malio (Dop. Belgioioso); 5. Destefanis (Dil.); 6. Tomasoni (Dop. Lanciai tutti con il tempo di Zuccotti; 7. Gori a 3'30"; 8. Covolo; 9. Mara E.; 10. Ausolini; 11. Giacometti; 12. Motta; 13. Bezzera; 14. Pellegrino; 15. Arduino.

Coppa Vallestrona al Dop. Bembro; coppa Monte Rovella al Comando di Forlì; Coppa Dop. Vallemosso al Dop. Cossato.

Coppi batte Bizzi

al Velodromo Vigorelli

Milano, 4 agosto.

Una nuova riuscita riunione ha offerto la «pista magica» ai suoi 15.000 spettatori. Competizioni vivaci, ben congegnate, hanno caratterizzato la manifestazione organizzata con la consueta precisione dalla S. I. S.

Bizzi ha battuto Coppi in velocità pura, ma è stato poi superato dal rivale per un quinto di secondo appena negli 800 metri a cronometro con partenza lanciata; in prova decisiva, quella ad inseguimento ha risolto la contesa a favore di Coppi contro un Bizzi partito male e che non è sembrato troppo convinto di sè. Tra le squadre della pista e della strada, ha vinto la prima nelle due prove velori soccombendo però di pochissimo nella gara ad inseguimento nella quale gli stradisti, in ritardo all'inizio, hanno poi ricuperato e vinto negli ultimi due giri. Coppi e Ricci-Salani sono stati gli artefici della riuscita della gara a coppie con una fuga protrattasi per quasi tutta la seconda metà della corsa, ma anche Bergomi, Bartali, Favalli e Guerra si sono distinti. Nell'incontro con gli ungheresi i dilettanti italiani hanno dominato in tutte le prove mostrando una netta superiorità di classe. Ecco i risultati):

Incontro Italia-Ungheria: 1ª prova velocità: Bizzi Nevi e Bergamli battono Nagy e Polyani in tutte le 4 serie; 2ª prova stradi m. a cronometro: 1. Conte 1'15"1/5; 2. Nevi 1'14"1/5; 3. Bizzi 1'16"1/5; 4. Kovacs 1'16"; 5ª prova inseguimento km. 4): 1. squadra Italiana che raggiunge quella ungherese dopo 8 giri in 4'30"3/5 (4.40,6); con Conte, Serlenati, Mariani Gualtieri; 4ª prova stradale m. 26.000: 1. Nevi (Serlenati); 2. Nagy-Kovacs 1'1 e 4 5. - **Classifica:** Italia punti 22, 2. Ungheria p. 10.

Sfida Bizzi-Coppi: 1ª prova velocità: 1. Bizzi; 2. Coppi a 1 lunghi 1'5" e 2/5; 2ª prova (800 metri a cronometro): 1. Coppi 53" 2. Bizzi 53"1 5; 3ª prova inseguimento km. 3,5000): 1 coppi in 3'5"" 148,500); 2. Bizzi a 1 giro; 3. Ugolini; 4. Coppi con 2 giri; 5. Bizzi con 1 vittoria.

Omnium strada-pista: 1ª prova velocità: 1. Astolfi; 2. Bergomi a 10 cm.; 3. Pola a 1 comma; 4. Leoni; 5. Hini; 6. Battesini per i piazzamenti; Pista 57; Strada 48. - 2ª prova inseguimento all'italiana): 1. Strada in 5'7"2 (55,700); 2. Pista a 6 metri; 3ª prova d'inseguimento): 1. Bergomi; 2. Battesini; 3. Leoni; 4. Guerra per classifica: Pista 57, Strada 48. - Classifica: 1. Pista Guerra, Astolfi, Bergomi, Pola, Battesini, Latini, Salandi con 2 vittorie; 2. Strada Hinini, Leoni, Tanelli, Cinelli, Hini, Servadei, Ricci con 1 vittoria.

Gran Premio d'Estate (corsa a coppie km. 40): 1. Ricci-Salani punti 37; 2. Coppi-Astolfi p. 35; 3. Bartali-Bergomi p. 30; 4. Leoni-Battesini p. 27; 5. Favalli-Guerra p. 25; 6. Bizzi-Hini p. 15. Tempo 58'54"3/5 media 44,561.

B. S., 3'29"6; 3. G. R. Mussolini. *Campionato italiano femminile: Staffetta m. 4x100:* 1. Fiumicinese, Milano, 49"8 (nuovo primato); 2. Marzotto, Valdagno, 50" e 5/10; 3. Venchi-Unica Torino, 50"6.

Il Campione d'Italia Musina

batte Lazzari di misura

Roma, 4 agosto.

La grande riunione pugilistica svoltasi ieri allo Stadio ha avuto l'esito che i bravi organizzatori speravano: successo di pubblico e successo tecnico di quattro dei cinque incontri in programma.

L'avvenimento più atteso era quello che opponeva il peso massimo Musina, campione d'Italia e recente vincitore di Merla Precisco, al corpulento Lazzari. E' stato, senza dubbio, il confronto più interessante e appassionante della riunione. Il campione d'Italia in ultima forma ha attaccato dal principio alla fine mettendo a segno numerosi colpi duri, colpi che per altro Lazzari ha saputo incassare con la massima imperturbabilità. Lazzari si è dimostrato anche ottimo picchiatore e contro altro avversario che non fosse Musina avrebbe certamente condotto a termine vittoriosa l'incontro.

Michele Palermo e Deyana hanno dato vita a degni riprese combattute: più preciso Palermo, più forte Deyana. Nulla da eccepire sul verdetto di parità.

Il campione d'Italia e di Europa, Bisterzo, ha fornito la nota stonata della bella riunione. Di fronte a Proietti, pieno di brio e di volontà, il campione non ha saputo fare che del pessimo pugilato, accumulando scorrettezze e scorrettezze, tanto da farsi richiamare due volte dall'arbitro. Il pubblico lo ha sonoramente fischiato.

Nette e meritate le vittorie di Peire e Botta, che hanno confermato la loro fama di picchiatori micidiali. Circa 12 mila persone hanno assistito agli incontri. Ecco i risultati):

Pesi medio leggeri: Peire (chilogrammi 63,500) b. Punturi (chilogrammi 66,650) di Roma, per k. o. alla sesta ripresa.

Pesi leggeri: Proietti (59,800) b. Bisterzo (61,400) ai p. in 8 riprese; Botta, di Roma (62) b. Buratti (66,500) per f. c. alla seconda ripresa.

Medio leggeri: Michele Palermo (69,200) e Deyana (66,250) parità in 10 riprese.

Pesi massimi: Musina, campione assoluto d'Italia (77,850) batte Lazzari (85,300) ai p. in 8 ripr.

Oldoini prevale su Bassi

Viareggio, 4 agosto.

Oldoini, che era [illegible] attuale a Viareggio dove combattè parecchi anni or sono, non ha potuto dimostrare tutta la sua classe e il suo valore, per la brusca interruzione dell'incontro. Bassi aveva attaccato per primo e si mostrava bene intenzionato, ma colpito da un uncino corto quanto poderoso alla mascella sinistra, si è abbattuto di schianto al tappeto rialzandosi quasi subito trabalzante, ed il pubblico credeva che l'incontro dovesse continuare quando Bassi ha alzato il braccio abbandonando. Molto emozionante e combattuto invece l'incontro tra Farfanelli e Guglandri, il cui verdetto di parità è stato clamorosamente fischiato dal pubblico, poichè Farfanelli aveva veramente meritato la vittoria.

I risultati:

Pesi leggeri: Farfanelli e Guglandri, pari in 6 riprese; *mediomassimi:* Oldoini b. Bassi per abbandono a 1'45" della 3.a ripresa.

La sagra del remo a Venezia

Brillante conclusione del VII Campionato del mare

Venezia, 4 agosto.

Il Campionato del mare, il Gran Premio dei Giornali, il I Campionato nazionale dell'U.N.U.C.I., si sono conclusi ieri nel pomeriggio sul magnifico campo di regate del canale di San Marco, fra il Lido e la Riva degli Schiavoni, dinanzi a grande folla e alla presenza del Duca di Genova, che ha premiato gli equipaggi vincitori della Coppa Regina Elena e del campionato degli ufficiali in congedo.

La gara principale, quella dell'otto, è stata vista per una certa parte dall'equipaggio veneziano del Vittorioso dopo duri lotta con l'asso della Canottieri Napoli e con quello della vecchiana Querini, classificatosi terzo a un decimo di secondo. La gara è stata combattutissima in tutto il percorso, tanto che si è avuto un arrivo quasi in gruppo.

Nelle fole a quattro non classificati la vittoria dei canottieri dell'Adriano è stata più netta, come nella fole a due, in cui il Dopolavoro Comunale di Firenze ha realizzato un vantaggio di due secondi sui Ferraresi veneziani. Anche più chiaro è successo dei Canottieri Firenze nella canoa a due e di Biasio, dell'Adriano, in quella ad otto.

Nel Gran Premio dei Giornali, corso a fole a quattro, per giovani canottieri sotto i 18 anni, sul percorso di soli mille metri, la lotta è stata vivacissima. Ha vinto l'equipaggio veneziano della Bucintoro, che è stato seguito a breve distanza da quello di Palermo, di Napoli e del Lario.

Nel campionato degli ufficiali in congedo erano in finale 10 fole a quattro. Ha dominato Padova, che ieri l'altro s'era classificata seconda nella batteria dietro Treviso, che ieri era giunta ottava, la seguita un allucinante. Secondo è stato l'equipaggio di Napoli, che con Genova e Torino è risultato protagonista di una bellissima corsa. Ecco i risultati:

Coppa del vice-presidente (Campionato italiano fole a quattro non classificati, m. 2000): 1. Adriano, di Roma (Alessio Tassoni-ed. in 6'35"; 2. Dop. Ferroviario, di Milano (Corsetto Giuseppe), in 6'36"2/10; 3. Bucintoro, di Venezia (Scopin Mario), in 6'41"4/10; 4. Nilda, di Trieste (Degni Bruno), in 6'46"1/10; 5. Dop. Guerini, di Verona (Armandola), in 6'49"8/10; 6. La Marina, di Piombino; 7. Padova; 8. Dop. Ferrara.

Trofeo Gino Rocconi (Campionato italiano fole a due con classificati, m. 1500): 1. Rizzardetti Cumunali, di Firenze, in 6'17"3/5 in 2. Dop. Ferroviario, di Venezia, in 6'26"4/10; 3. Querini, di Venezia, in 6'28"; 4. Istituto Superiore Addestramento, di Roma, in 6'28"8 in 5. Dop. Salvini Adriano, di Reggiano, in 6'31"1/10; 6. Livornesi di Pramboino 7. Dop. Circ. di Padova; 8. Dop. Ferroviario, di Ancona.

Coppa Cacciatanza (Campionato italiano fole a quattro, cassificati sotto i 18 anni, m. 1500): 1. Adria, di Treviso, in 5'57"; 2. Bucintoro, di Venezia, in 5'57"4/10; 3. Dop. Ferroviario, di Palermo, in 5'59"2/10; 4. Nanodi, in 6'1"4/10; 5. Lario, in 6'2"1/10; 6. Dop. Ferrara; 7. Dop. Trevisi; 8. Adriatico, di Lecce.

Coppa Presidente del C.O.N.I. (Campionato italiano fole a otto, non classificati, m. 2000): 1. Dop. Ferroviario, di Venezia, in 5'52"8/10; 2. Napoli, in 5'58"; 3. Querini, di Venezia, in 5'59"1/10; 4. Savoia, di Napoli, in 6'0"1/10; 5. Cittadino, di Venezia, in 6'3"; 6. Dop. Ferroviario, di Ancona; 7. Bil di Pisa; 8. Livorno.

Coppa Presidente U.N.U.C.I. (Campionato nazionale ufficiali in congedo fole a quattro, m. 2000): 1. Padova, in 6'22"; 2. Napoli, in 6'26"; 3. Treviso, in 6'30"; 4. Torino, in 6'34"; 5. Genova, in 6'38"8; 6. Bari; 7. Milano; 8. Trieste; 9. Gallarate; 10. Lecco.

« Bona » campione italiano

6 m. stazza nazionale

Viareggio, 4 agosto.

Si è svolta ieri a Forte dei Marmi, con mare assai calmo ed un vento favorevole di maestrale la terza ed ultima prova del campionato italiano dei 6 metri, stazza nazionale. Ecco l'ordine d'arrivo di questa terza prova:

1. Lucidalba, di Pampaloni, di Forte dei Marmi,à tim. Barberi Angelo; 2. Bona, del dott. Orlando, di Forte dei Marmi, tim. Zanzi Elia; 3. Giorgio III, di Portunatis, della Spezia, tim. Stratta; 4. Paola, del marchese Ducrel, di Forte dei Marmi, tim. Ghilardoni. Ecco la classifica generale dopo le tre prove:

1. Bona, con p. 37 ed una vittoria; 2. Paola, p. 36, zero vittorie; 3. Lucidalba, p. 34 e una vittoria; 4. Franco, p. 34 e zero vittorie. Il percorso era di km. 5,000 tracciato in un triangolo.

Musina primato della Campregher alla riunione di Levico

Trento, 4 agosto.

Organizzata dalla R. N. Trento si è svolta, nel pomeriggio di ieri sul Lago di Levico, la riunione nazionale di tuffi con la partecipazione di numerosi atleti italiani. Ecco i risultati:

Cat. seniores: 1. Bellissi (Dop. Pirelli) p. 55,80; 2. Faggiano (R. N. Napoli), p. 80,20.

Cat. juniores: 1. Balsamin (Dop. Ferr. Venezia) p. 69,30; 2. Amort (R. N. Trento) p. 66,80.

Cat. Allievi: 1. Geri (Tridentina Nuoto), p. 62,94; 2. Andreatta (R. N. Trento), p. 48,36.

Cat. Femminile: 1. Benvenuti (R. N. Trento), p. 43,80; 2. Sparre (Bolzano Nuoto), p. 43,07.

E' seguito un incontro maschile e femminile fra rappresentative di Trento e Bolzano. Vinto dalla R. N. Trento per 37 a 28. La campionessa quattordicenne Carla Campregher, della R. N. Trento, in un tentativo di abbassare il primato italiano dei 1500 m. stile libero ha segnato il tempo di 20'2"5/10, riducendo di 35" il precedente primato della torinese Samuel.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 4 agosto.

Premio Quindali (L. 10.000, metri 1600): 1. Tyaino (1600, D'Ercoli di Rimini); 2. Zanella; 3. Teravista. Tempo 2'29"5 (1'33"41). Tot. 66,5; 35,5; 28, 12.

Premio Giovano (L. 8.000, m. 1600): 1. Villa Jole (1600, Pappalini di Villalatera); 2. Arcadia; 3. Pacillerone. Tempo 2'26"5 (1'36"7). Tot. 22, 75,50; 15,50, 14,50.

Premio Grisio (L. 8.000, m. 2040): 1. Dose (Modenini di Chiaiani); 2. Becarelli; 3. Tondelinia. Tempo 3'05" (1'36"7). Tot. 42,50, 112,50, 9,50, 8.

Premio Orano (L. 8.000, m. 1600): 1. Aquila (1600, Cordioli di Farina); 2. Pollino; 3. Scipione. Tempo 2'26"4 (1'26"2). Tot. 65, 204,50, 17,50, 10, 35.

Premio dei Lidini (L. 10.000, metri 2040): 1. Campagnano (2040, Baldi di Bologna); 2. Pepe; 3. Agrelo. Tempo 2'34" (1'35"5). Tot. 15,50, 262,50, 12,50, 20,50.

Premio Orvinio (L. 10.000, m. 1600): 1. Chiapi (1600, Cordioli di Castelbi); 2. Mallorchio; 3. Pucelli. Tempo 2'26"4 (1'25"7). Tot. 28, 122,50, 15, 14, 9.

Premio Oriana (L. 10.000, m. 2000): 1. Baron (2000, proprietà di Tommasi); 2. Arabian d'Ivra; 3. Rallenca. Tempo 2'37"4 (1'28"7). Tot. 8, 58,50, 9, 9,50.

La riunione di Varese

Varese, 4 agosto.

Premio Capannella (L. 4000, m. 3000): 1. Tobara 172, Pelagli di Marchetti); 2. Fullin; 3. Lardelo. Pist. 3.4, 1'2, 2. Tot. vinc. 9; piazzati 7,50, 23; acc. 162.

Premio Gian Pietro Olcogna (L. 5000, m. 2200): 1. Dogado (60, Turcato, di Portanlari); 2. Abolitico; 3. Tarpea. Dist. 1 L. Rec. molle 1. Tot. vinc. 57; p. 24, 14; acc. 268.

Premio Ettore Tito (L. 10.000, metri 10.000): 1. Manuelo (54, Pavillieri, di sant. Mantova); 2. Hiram; 3. Fior di Amerina. 1944, 1, 2, 2. Tot. vinc. 8,50; p. 9,50, 5,50; acc. 65.

Premio Gennaro (L. 8000, m. 1600): 1. Sterina (64, Stagnoli, di Lornaldi); 2. Veinda; 3. Farnallone. 1944, 2 1/2, 1, 2. Tot. vinc. 48; p. 7,50, 6,50, 6; acc. 20.

Premio Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (L. 20.000, m. 3000): 1. Diana (56, Cecchi, di Marchetti); 2. Gesuino; 3. Frate fido. Dist. 1 1/2, 3, corsa lievi. Tot. vinc. 10; p. 7,50, 14; acc. 41.

Premio Bardello (L. 8000, m. 3000): 1. Filù (59, Turbati, di Rubio); 2. Brichella; 3. Ralon. Dist.: corsa irata. 1'4 al 1.; 2 1. Tot. vinc. 15; p. 8,50, 8; acc. 94; scommesse doppie IV e VI corsa: 212.

Premio Ghirla (L. 8000, m. 3200): 1. Lilian (53, Milani, di sant. Alfiero); 2. Fior di Ginestra; 3. Serbite. Dist. 1 1/2, 3, 2. Tot. vinc. 141; p. 5,50, 6,50; acc. 22.

Risultati vari

LIVORNO. - Corsa al galoppo - Premio Livorno (L. 20.000, m. 2.250): 1. Sterna, di Razza dell'Soldo; 2. Jarko; 3. Alba. Tot. 6,50, 5,50, 7 1/2.

TORINO. - Corsa di marcia, ore. Comitato G.I.L. Sezioni, chil. 15; 1. Mascarin (Marmorotti in 1.16'12"; 2. Bertone 1.17"5; 3. Pugliano; 4. Barri 5. Fiadà; 6. Novarese. Classifica Compagnoli: 1. Sportivi p. 7, 2. Marmorotti p. 6; 3. Scarsullo p. 5.

TRIESTE. - Incontro semiatletico: Latinità b. Trieste 6-3.

TRIESTE. - Campionato nazionale di marcia, chil. 50: 1. Pressori (Dop. Ferr. Trieste) in 4'6"10; 2. Malagoli; 3. Malerba; 4. Conia; 5. Peri.

SONIO. - Corsa ciclistica in salita Sonio Cesario del Pasubio (km. 20.000, dislivello m. 1050): 1. Marsiani D. (Bassano in ore 1.5', media km. 30, 2. Bollo (Vicenza) a 22"; 3. Costantini (Longaronei a 1'; 4. Michieletti (Bassano); 5. Fabrello (Bassano).

ALESSANDRIA. - Corsa ciclistica coppa S. Anna; Sede b. Castelnuovo Scrivia 5-1.

ALESSANDRIA. - Torneo calcistico Castellazzo b. Rappresentativa studentesca 5-3; Serchi-Squadra mista 7-1.

MODENA. - Modena-Abetone, ciclo chil. 150: 1. Bresci (A. C. Pratese) in 4.27' media 29,475; 2. Martini a 12"; 3. Stornichi; 4. Cervellati; 5. Galeazzi.

TORINO. - Finale campionato federale atletica leggera a squadre - Maschi 1600: 1. Reginella (III Bagliori 11" e 0/10); 2. Chiabrera; 3. Arnoldi). - **M. 400:** 1. Bolla (III Marmorotti in 52" e 1/5; 2. Landricina; 3. Picchi. - **Salto in lungo:** 1. Filosofo (III Pinti m. 5,84; 2. Musulin; 3. Angiolini. - **Metri 1500:** 1. Marsani (III Marmorotti 6'7"; 2. Gatti; 3. Buraggino. - **Salto in alto:** 1. Reperto (III Dibino) m. 1,60; 2. Pardi; 3. Angiu. - **M. 110 ostacoli:** 1. Bulla (III Marmorotti 16"8/10; 2. Belardinelli; 3. Formanni. - **Peso:** 1. Taverna (III Marmorotti m. 12,42; 2. Pasquesi; 3. Bonito. - **M. 5000:** 1. Carletto (III Marmorotti 16'57"2/5; 2. Bianchi; 3. Tinivella. - **Disco:** 1. Bellardi (III Marmorotti m. 36,14; 2. Mallesi; 3. derisori. - **Staffetta svedese:** 1. (II Bagni 2'6"5/10; 2. III Marmorotti; 3. III G. Bolla. - **Classifica Comandi** (III 1, Pini p. 5+); 2. Marmorotti 6+; 3. Udine 4+; 4. Mussolini 3+; 5. Bella 2+, 6. Scarsullo.

NOTIZIARIO

I giocatori dell'Alessandria Carasso, Varone, Torriani, Piccini, Mazzarino saranno radunati in preritio all'altro calcio per un mese.

L'ex campione europeo dei pesi piuma, il romano Popesni, ha battuto attraverso l'U.S.I. regolare sfida all'italiano Bondavalli attuale detentore del titolo.

Abbonamenti Straordinari

ESTIVI

con qualsiasi decorrenza

Italia, Albania, Impero e Colonie

Giorni	Cons. Stampa e Stampa Soc. 6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza. Versare l'importo sul conto C/Pr 2. 1500

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia tempestivo e regolare occorre giungere al nostro ufficio, ad inizio o a metà mese. La tassetta d'abbonamento corretta.

I 95 anni di mons. Zonghi

unico superstite della Corte palatina di Pio IX

Fabriano, 4 agosto.

E' entrato ieri nel suo 95° anno di età l'Ecc. Mons. Giovanni Maria Zonghi, presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, Arcivescovo titolare di Colosse. Mons. Zonghi è l'unico superstite della Corte palatina di Pio IX, del quale fu segretario particolare. Giovanissimo, fu anche stenografo del Cancillo vaticano. Egli vide l'occupazione di Roma nel 1870, e 50 anni dopo salutò la conciliazione fra lo Stato e la Chiesa. E' nato a Fabriano il 3 agosto 1847.

L'ingresso del nuovo arciprete del Duomo di Chieri

Chieri, 4 agosto.

Ha fatto ieri il suo solenne ingresso in S. Maria della Collegiata, Duomo della città, il nuovo canonico arciprete curato del Duomo stesso, teol. prof. L. Lucco-Castello. Accolto alla stazione, alle 15.30, da tutte le autorità locali e da moltissimi fedeli, egli riceveva il saluto del Podestà, cav. Quarà, al quale rispondeva ringraziando il neo-canonico. Si formava quindi un imponente corteo, che tra fitte ali di popolo raggiungeva piazza del Duomo. Quivi ai piedi del monumento ai Caduti della grande guerra veniva deposta una corona d'alloro con la scritta: «Ai Caduti il neo-arciprete». Sulla porta maggiore del Duomo il nuovo parroco riceveva il saluto del canonico Cochis, decano del Capitolo; dopo di che aveva luogo la investitura canonica secondo il rito. Indossati gli indumenti arcipretuli, il prof. Lucco-Castello entrava in Duomo, gremito di fedeli, e dal pulpito rivolgeva il saluto alle autorità e alla popolazione.

Piccola italiana che salva un bambino dall'acqua

Brescia, 4 agosto.

Mentre giocava in una piazzetta di Chiari con altri coetanei, il piccolo Emilio Foglieta, di 4 anni, figlio di un operaio attualmente in Germania, precipitava nelle acque della roggia che scorre ai margini della piazza. Già scomparendo travolto dalle acque quando la piccola italiana Maria Rontempi, di 12 anni, benchè inesperta nel nuoto, si gettava coraggiosamente in acqua e lottando contro l'impetuosa corrente dopo grandi sforzi riusciva a raggiungere il piccino portandolo in salvo.

Colpito da grave accusa muore di crepacuore

Cuneo, 4 agosto.

Abbiamo pubblicato come a Mello, in seguito ad un diverbio, il manovale Giuseppe Allena, d'anni 38, del luogo, colpisse al viso con una chiave inglese il compaesano Martino Viola, il quale lo aveva accusato di essere penetrato nella sua abitazione non a scopo di furto ma per «taglirgli la testa». L'Allena, tratto in arresto, è poi stato dimesso dalle carceri di Verzuolo, in libertà provvisoria. Poche ore dopo, l'Allena, che si trovava in uno stato di grave depressione morale per l'accaduto che lo aveva ridotto male, è stato colpito da un attacco cardiaco ed è deceduto per cancrene nella propria abitazione.

Sedicenne che muore assistendo alle corse al Vigorelli

Milano, 4 agosto.

Uno strano caso di decesso si è verificato ieri durante la riunione tenutasi al velodromo Vigorelli. Il sedicenne Claudio Brusa, abitante in via Calabria 23, il quale da una tribuna si appassionava visibilmente alle interessantissime gare, veniva colto da improvviso malore. Subito soccorso, veniva quindi all'infermeria del velodromo stesso, dove il sanitario di servizio non poteva che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

15 pescatori di frodo denunciati a Mondovì

Mondovì, 4 agosto.

Per essere stati sorpresi a pescare nei torrenti Ellero e Pesio, senza prescritta licenza, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria Ferrero Natale di Rodello, Zanone Carlo di Morozzo, Camino Giacinto di Morozzo, Peyoni Vittorio, Rovetto Ernesto, Zacchero Cesare, Ambrogio Sergio, Ambrogio Antonio, Pizzodaro Francesco, Avagnina Giorgio, Romondetti Antonio, Marinotti Giuseppe, Daruanelli Stefano, Becvarla Francesco, Olivero Giuseppe, tutti della nostra città.

TEATRI E CONCERTI

Il Carro di Tespi a Novi

Novi Ligure, 4 agosto.

Ieri sera il Carro di Tespi lirico n. 2 ha rappresentato, nel campo sportivo del Dopolavoro aziendale fiv, l'opera *Madama Butterfly* di Puccini. Erano presenti tutte le autorità, cinquecento soldati del locale presidio e moltissimo pubblico. L'opera pucciniana ha avuto una ottima esecuzione. I principali interpreti, soprano Rina De Ferrari, tenore Giovanni Woler, baritono Seipione Colombo, mezzo soprano Maria Mariani, accanito tenore Ciro Martini, sotto la guida del maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Corione, sono stati calorosamente applauditi e sono stati evocati anche a scena aperta.

« Il mondo in camicia » all'Alfieri

La Compagnia Navarrini riprende da questa sera in rivista *Il mondo in camicia*, di Navarrini, già favorevolmente accolta dal nostro pubblico lo scorso inverno.

Oggi alla radio

Onde metri 245,9 (kc/s 1222) - 363,3 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate — 12,15: Musica caratteristica — 12,30: Radio Sociale — 13,15: Musica sinfonica — 14,15: Musica varia — 15-15,55: Trasmissione a cura dell'Ufficio principi — 17,15: Musiche brillanti — 18,15: Notizie dell'interno; Notizie sportive — 18,30-18,50: Radio rurale — 19,25: Trenta minuti nel mondo.

Onde metri 231,4 (kc/s 1297) - 280,3 (kc/s 1203): Ore 12,15: Orchestrina — 12,45: Musica operistica — 13,15: Complesso di strumenti a fiato — 14,15: Orchestra d'archi.

**Onde metri 246,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 245,9 notiziario in lingue estere): Ore 20,30: «Un caso», prima radiofonica di Mario Bandi — 21: Orchestra d'archi — 21,30: Conversazione — 21,35: Musiche da films (trasmissione pubblicitaria) — 22: Musica da camera.

Onda metri 236,2 (per onda metri 231,1 notiziario in lingue estere): Ore 20,40: Serenate e valzer — 21,15: Notiziario — 21,35: Musiche brillanti — 22: Orchestra.

Tutti possono, con la massima facilità, senza esperienza alcuna e con modica spesa, rimettere a nuovo la propria casa e qualsiasi mobile od oggetto in legno o ferro, verniciando con il

"NEO-SMALTO"

(lo smalto magico a freddo)

Non lascia tracce di pennello — Un litro copre 18-20 metri quadrati — Lavabile con acqua e sapone — Resiste agli acidi ed a 200° di calore — Di facile applicazione — E' lo smalto ideale — Eternamente lucido — Non s'incrina e non screpola.

MODICA SPESA. Bicicletta L. 6,50 — Moto L. 12 — Autocarri L. 65,50 — Tavolo cucina e 4 sedie L. 15,50 — Credenza L. 15,50 — Tavolo vimini e 8 sedie L. 50,00 — Zoccoli di cucino da L. 2,80 a L. 3,45 al metro quadrato.

Verniciate e riverniciate tutto con il NEO - SMALTO

Negozio di vendita ed ufficio:
Torino - Via XXIV Maggio 15 - Tel. 50-168
Gratis inviamo Cartella Colori ed Istruzioni.
Spedizioni contrassegno ovunque.

L'Ente Provinciale per il Turismo di

TORINO

vi invita a scegliere tra tutte le perle della magnifica collana delle località di villeggiatura della provincia di Torino, quella che meglio risponde alle vostre necessità ed ai vostri desideri. - Riduzioni ferroviarie del 50 %.

Val Susa

CLAVIERE metri 1760

Alta Valle di Susa - Stazione ferroviaria di Ulzio

Servizio pubblico automobilistico (due corse di autobus giornaliere in coincidenza con i treni in partenza da Torino alle 6,47 e alle 13,

CRONACA CITTADINA

Il XXIV Annuale dei Reparti d'Assalto

Ieri il Reparto Torino degli Arditi d'Italia, ha celebrato il 24° annuale della fondazione dei Reparti d'Assalto nell'austerità di un rito religioso in suffragio dei suoi gloriosi Caduti. Arditi di tutte le fiamme e di tutte le guerre, si sono riuniti nella Sede di via delle Rosine 3, per ricordare i molti vecchi camerati che attualmente [illegible] richiamati alle armi, ai nuovi Arditi che in tutti i fronti perpetuano la tradizione di eroismo e di gloria. Alle ore 10, inquadrati dal loro Comandante capitano Selmandi, si sono portati al Tempio-Ossario della Gran Madre di Dio che racchiude le salme dei torinesi Caduti e dove aleggia perenne lo spirito di valore che tutto hanno donato alla Patria.

Quivi il valoroso cappellano dei Fanti, il grande invalido di guerra decorato al valore militare, Don Stefano Pavese, ha celebrato la S. Messa in quell'atmosfera di austerità e di raccoglimento tipiche del Tempio torinese riccamente addobbato per la circostanza. Dopo le esequie e la benedizione del labaro ricamato dal tricolore, impartita dal Rev. Parroco Don Bertola, l'amico dei combattenti, Don Pavese prese a parlare. Alle labbra dell'oratore urgevano le parole calde e [illegible] dettate dal cuore del sacerdote combattente e il suo dire fu tutto un inno di esaltazione per i Caduti, per le sublimi virtù di questa nostra razza guerriera e religiosa che nella fede di Cristo trova la forza per gli ardimenti più eccelsi, per i sacrifici più sublimi. In quest'ora tremenda nella quale la fede, l'amor di Patria, l'amore della famiglia, le forze del bene e della moralità lottano strenuamente contro le potenze demoplutocratiche e quelle del bolscevismo, del senza Dio, che invano cercano di disgregare le più belle virtù umane, l'Italia e la Germania si stanno fieramente, affrontando i suoi figli migliori, e ancora una volta danno prova della loro inesauribile somma di valori spirituali e materiali, della fermezza nella fede, della infrangibile volontà di vittoria. L'oratore conclude asserendo di credere fermamente che il nostro popolo saprà trovare in via del vero amore, della più umana giustizia nei dettami della religione di credere per vincere.

Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà, del Comando di Corpo d'Armata, della Divisione Aerea, della Divisione Superga, della Divisione Alpina, della M. V. S. N., dell'Associazione Famiglie Caduti fascisti, di tutte le Associazioni Combattentistiche e Reparti d'Arma i cui gagliardetti e labari facevano corona al nero gagliardetto degli Arditi, in quello spirito che accomuna tutti i Combattenti nel culto dei loro morti.

Il Consorzio pel rimboschimento

85 ettari di nuovi boschi
tutela dei pascoli montani

Si è riunita la Sezione Agricola Forestale del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, per l'esame del bilancio preventivo per l'esercizio 1941-42 del Consorzio rimboschimenti fra lo Stato e la Provincia di Torino. Tale bilancio contempla una spesa di L. 250.000 per opere di rimboschimento da eseguirsi nei comprensori dei monti Cufeante e Momello in comune di Viù e Germagnano; delle [illegible] del Pequerel e del rio Brunello nei comuni di Fenestrelle e Cantoira e dei monte S. Giorgio nel territorio di Pinasca, a cui si aggiungono studi di nuovi progetti, manutenzione di opere ultimate, boschi dell'Impero e vivai forestali. In tal modo il patrimonio boschivo provinciale verrà ad arricchirsi di ben 85 ha. di nuovi boschi. Il Comando della Milizia Forestale di Torino, come per il passato, curerà l'esecuzione di tali rimboschimenti, con la sua opera sempre vigile ed attiva in questo campo.

La Sezione si è occupata, inoltre, della revisione degli usi e consuetudini agrario attualmente vigenti; revisione che viene effettuata ogni quinquennio e che scade quest'anno per la nostra Provincia. In vista, però, delle contingenze, la Sezione ha ritenuto di sopprassedere, per ora almeno, a detto esame, in attesa di chiarimenti al riguardo richiesti al Ministero. Al fine di tutelare i pascoli montani comunali che formano la massima parte del nostro patrimonio pascolivo, ha predisposto lavori per la formulazione di schemi di regolamento per l'uso di detti pascoli, tenendo presente, anche, quanto in materia si è già fatto nelle altre Provincie della regione.

La questione della [illegible] taurina è stata anch'essa oggetto di particolare esame e, per garantire un sempre migliore funzionamento, sia dal lato igienico, sia dal lato zootecnico, delle Stazioni di monta pubblica, è stata fissata la tariffa di monta in L. 10. Sono state infine prese in considerazione alcune domande di autorizzazione all'esercizio del pascolo e di coltura agraria.

All'Istituto « P. Delpiano »

Una sezione per periti costruttori aeronautici

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha recentemente disposto che a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1941-42 entri in attività presso il nostro R. Istituto tecnico industriale « P. Delpiano » una nuova sezione, destinata alla preparazione di periti costruttori aeronautici. Questo a somiglianza di analoghi provvedimenti presi per gli Istituti tecnici industriali di Roma, Milano e Napoli.

La nuova sezione avrà in comune con quella per meccanici ed elettrotecnici il 1° biennio di corso superiore. Alla terza classe per costruttori aeronautici passeranno quegli, fin dal prossimo anno 1941-42, inscrittosi i giovani (limitatamente al numero massimo di 25) che hanno conseguito la promozione alla seconda classe per l'indirizzo specializzato meccanico-elettrotecnico.

La Amministrazione scolastica provinciale è molto lieta del provvedimento ministeriale, che conferisce a Torino, in unione alle altre più importanti città del Regno, il privilegio di una nuova ambitissima sezione di corso superiore all'Istituto tecnico industriale.

La consegna dei premi: presenti il rappresentante gli alti Comandi militari, il luog. gen. Brandimarte, il Prefetto, il Federale e altre autorità.

LA PREMIAZIONE DELLE CC. NN.
che hanno vinto il campionato di tiro

L'omaggio al Sacrario dei Caduti - Le parole del Luogoten. Gen. Brandimarte

Sono continuate ieri mattina al Poligono del Martinetto le gare del campionato nazionale di tiro a segno della Milizia. Sono scesi in lizza i 36 ufficiali selezionati fra gli 825 partecipanti alle fasi eliminatorie di presidio, di Legioni e di Zona, che hanno disputato la finale al fucile e alla pistola. I brillanti ufficiali hanno tolto per qualche ora la loro giubba ornata dei segni del valore e hanno indossato le casacche di flanagen, le ghette con i rinforzi di cuoio, impugnando le rivoltelle con mano sicura. Caro interessantissimo dato il vaglio a cui erano stati sottoposti i partecipanti. Ieri mattina i migliori hanno combattuto per il primato ed è stata una lotta aspra e disputatissima. I risultati della quale il diamo al termine della descrizione delle cerimonie che hanno avuto luogo dopo le gare della mattinata. Qui precisiamo soltanto che per il fucile si trattava di una gara di esattezza con fucile modello 91: 200 metri di distanza, 15 colpi: per la pistola erano 12 colpi a 25 metri. Alle competizioni del mattino, al Martinetto, presenziavano il Luogotenente gen. Fedele, comandante della Milizia Contraerea e il gen. Bastianon, comandante il primo Gruppo Legioni.

Le competizioni che hanno avuto luogo nella giornata di sabato e di ieri hanno fatto parte del vasto complesso di attività nazionali sportive della Milizia iniziate nello scorso febbraio con i campionati di sci disputati a Limone, con i campionati di marcia e tiro a Brescia, quelli di pugilato a Milano, con i due delle odierne giornate torinesi, e si concluderanno con la traversata dei fiumi per reparti d'assalto che avrà luogo a Crotone dal 27 al 31 corrente e alla staffetta « 28 Ottobre » che raduneranno numerosi concorrenti su di un percorso che partendo dalla città del Fascio primeggiato raggiungerà l'Urbe.

Dopo le gare di sabato e di ieri nel vasto quadro delle classifiche generali di tutte queste competizioni passano in testa, nelle varie categorie, tra le Milizie speciali la Contraerea, tra i Comandi di Zona la V Zona CC. NN. di Bolzano e tra i Comandi di Legione la XV Legione di Brescia.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri i militi e gli ufficiali (circa 300) dopo un cameratesco rancio alla Casa del Goliardo hanno raggiunto in perfette formazioni Casa Littoria schierandosi davanti all'ingresso principale. Sono intervenute le massime autorità militari e civili della città ricevute dal Federale, che era accompagnato dal vice-Federale Marchi. Era presente l'Ecc. il Prefetto, il gen. Scuroni, medaglia d'oro, comandante del Presidio aeronautico, il generale Cotroni in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata, il vice-Podestà Mastrogiacomo in rappresentanza del Podestà, il rappresentante del Questore, il gen. Ferrero comandante dell'Istituto superiore di guerra, il colonnello Scognamiglio in rappresentanza del comandante interinale della Brigata dei Reali Carabinieri, il ten. col. Vaselli comandante il battaglione mobile di Polizia e numerosi altri alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Giungeva frattanto il Luogotenente gen. Brandimarte comandante della I Zona CC. NN. Egli era seguito oltreché dal Luogotenente gen. Fedele e dal gen. Bastianon, dal console Pozzan [illegible] di Stato Maggiore della I Legione, dal console Gallo della I Legione che era stato poco prima alla testa delle formazioni sfilanti per le vie cittadine e dal seniore Colaclerici dell'Ufficio addestramento del Comando generale.

Veniva deposta una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti dove i presenti sostavano in reverente omaggio, quindi le autorità si recavano nella palestra di Casa Littoria dove si erano trattenute radunate le formazioni, e salivano sul palco per presiedere alla premiazione. Sul palco erano il cav. Martiani direttore sportivo del Comando generale della Milizia, il comm. Battistoni, segretario della Federazione italiana del tiro a segno, il rappresentante del Presidente del Coni e numerose autorità e personalità sportive.

Il Luogotenente gen. Brandimarte avanzava verso lo schieramento e, dopo aver ordinato il saluto al Re e al Duce a cui rispondeva un formidabile tuono di voci, salutava i militi e gli ufficiali convenuti e partecipanti alle gare dicendosi lieto ed orgoglioso del comportamento loro, lumeggiando quindi con rapida sintesi e brillante ed ispirata parola il compito e le gloriose della Milizia. Il Luogotenente gen. Brandimarte continuava il suo dire inneggiando alla immancabile Vittoria, sollevando con l'irrefrenabile entusiasmo delle Camicie Nere. Aveva quindi luogo la premiazione che si svolgeva fra gli scroscianti e continui applausi.

I militi partecipanti alle gare, alla cui testa erano gli ufficiali si portavano poscia nuovamente davanti a Casa Littoria dove venivano passati in rivista dal Prefetto appena dopo autorità. Dopo di che le formazioni, precedute dalla Banda della Milizia, sfilavano nelle vie centrali per recarsi al luogo di partenza, destando ammirazione e l'entusiasmo della numerosa folla plaudente che si era andata radunando nei pressi.

Il Trofeo Fiat biennale [illegible] consecutivo è stato assegnato alla III Zona CC. NN. di Milano perchè la XV Legione di Brescia ha vinto la gara finale fra tutte le Legioni ordinarie.

Ecco le classifiche del campionato nazionale di tiro a segno della Milizia per ufficiali (fucile e pistola) svoltasi ieri mattina. *Classifica per Comandi:* Milizie speciali: 1. Mil. Contraerea; 2. Ferroviaria; 3. Milmart. — Milizia Ordinaria: Comandi di Zona: 1. IV Zona Bologna; 2. X Aquila; 3. V Bolzano. — Comandi di Gruppo: 1. II Gr. Piacenza; 2. XXII Chieti; 3. V Milano. — Comandi di Legione: 1. 15.a Legione Brescia; 2. 90.a Pisa; 3. 24.a Milano. — *Classifica individuale:* Milizie speciali: 1. C. N. Michele Fuso della Contraerea; 2. Cent. Natale Nasni della Ferroviaria; 3. Cent. Francesco Linari della Contraerea. — Milizie ordinarie: 1. C. M. Guido Bertoni; 2. Cent. Lorenzo Pasqueri; 3. Cent. Ascanio Ascani.

Ed ecco, infine, le classifiche generali delle due giornate: Classifica generale per Comandi di Zona: 1. Bolzano, V Zona; 2. Bologna, IV Zona; 3. Roma, IX Zona. — Classifica generale per Milizie speciali: 1. Ferroviaria; 2. Contraerea; 3. Confinaria; 4. Postelegrafonica; 5. Portuaria; 6. Militari. — Per Legioni: 1. Brescia, 15.a Zona; 2. Trevino, 50.a Zona; 3. Novara, 41.a Zona. — Classifica generale per ufficiali della Milizia (ordinaria): 1. Guido Bertoni, 81.a Ravenna; 2. Cent. Lorenzo Pasquori, 75.a Ferrara; 3. Cent. Ascanio Ascani, 90.a Pisa. — Classifica generale per ufficiali della Milizia (specialità): 1. C. M. Michele Fuso della Contraerea; 2. Cent. Natale Nasni della Ferroviaria; 3. Cent. Francesco Linari della Contraerea.

DISTINZIONE

Nella vita dell'uomo moderno, i piedi hanno assunto una importanza e svolgimento di primo piano: diventano « piedi », non « fetenti piedi », quelli che è una semplice parte, sia pure integrante del nostro corpo, onde si è assuefatta una più o meno azzeccata e perfetta disinvoltura, ma ad un caro e proprio necessario, indispensabile ausiliario della personalità; così come per « uomo moderno » non intendiamo ogni e qualsiasi individuo nato, accidentalmente, fra il 1901 ed il 1921, ma il vero esemplare della modernità. L'uomo elegante del settecento, anche se era dotato di una vista eccellente, portava l'occhialetto, che gli serviva a mettere l'impertinenza d'uno sguardo e ad accentuarne l'intensità, quando o pareva utile. L'uomo moderno ha i piedi, i quali acquistano tanto maggior significato quando più sono imperiosi un segno che comunica a un uomo che cammina, i suoi piedi compiono una funzione puramente meccanica, nervosa oltre volgare; ma se sta seduto e se dispone di un divano abbastanza capace da poterci distendere, allungando i piedi ed anche solo un piede, è tutta un'altra cosa. Non è chi non veda la differenza!

L'idea che i poveri piedi possano godere liberamente in città piuttosto l'uomo veramente moderno, il quale, in tram, al caffè ed anche, possibilmente, al cinematografo, si crocchera, effettivamente, accavallando superbamente le gambe, incrociandosi le caviglie e facendo giocare l'articolazione, per richiamare quanto più può l'attenzione dei passanti sui suoi piedi. Un buon effetto di piedi, al momento opportuno, può avere decisivo, in un senso o nell'altro, agli occhi ed al cuore di una donna esitante fra il sì ed il no. La scelta delle calzature può valorizzare i piedi, così come può mortificarli; ed è intelligente la scarpa deve essere grossa, quadrata, con suole enormi, l'uomo di alta statura non sempre avvantaggiato, a confronto dei suoi simili, poichè non avrà bisogno di fare sforzi per mettere nel dovuto risalto i propri piedi, sia che accanto ad esso cammini, sia che le allunghi indolentemente in nuovo alla vettura. Alla novità e nelle pasticcerie, l'uomo moderno cacciarà restare con gusto l'occasione di gonfiare un poco di sulla vetta virtuosa, specialmente se è coperta di stoffa e di cuoio. Molti si accorgono a fatica della grandezza delle proprie possibilità, passando i piedi ed « stile, con le braccia incrociate sulle simpatiche, guardando a destra ed a sinistra, come aspettassero qualcuno. Non aspettiamo nessuno, vogliamo semplicemente mettere in valore i propri piedi, facendone le insonne, a me' di fotografare, sulla pavimentazione, che le riproduzca in molti esemplari, ed finalmente ci salvino dal pensionato.

m. esc.

Ferisce gravemente il figlio

Un lagrimevole dramma è accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le 13, in un modesto appartamento di corso Regina Margherita 152. Per motivi d'interesse Pietro Guglielmotti, di anni 16, inveiva contro il padre suo Vittorio e questi, perso ogni controllo di se stesso, afferrava un raschietto col quale colpiva ripetutamente il figlio.

Il giovane versa in pericolo di vita. Il feritore è stato arrestato.

Il Federale a Pinerolo
tra i rurali e i piccoli coloni

Continuando i suoi quotidiani contatti con il popolo lavoratore delle officine e dei campi, il Segretario Federale si è recato nella mattinata di ieri a Pinerolo a visitare la cascina situata in frazione Baudenasca, di proprietà del dott. Schioppo, condotta da Carlo Bocco la cui famiglia, tramandandosi da padre in figlio un'autentica tradizione di attaccamento alla terra, da ben 117 anni conduce la stessa cascina. Il Federale, ricevuto a Pinerolo dall'Ispettore di zona Cabuto, dal Segretario del Fascio Gianoglio, dal Commissario Prefettizio prof. Parini e dai delegati di zona degli Agricoltori, ha compiuto un lungo giro attraverso la cascina, della quale ha attentamente visitati gli impianti, ed al provetto agricoltore, padre di nove figli che l'informava sulle varie colture, ha espresso il suo compiacimento.

Successivamente, il Rappresentante del Partito, accompagnato dalle Autorità, si è portato fra i piccoli coloni della colonia alpetrapien « Maggiorino Torino », situata nel collegio De Amicis. Accolto dai bimbi con una vibrante dimostrazione di riconoscenza al Duce e ricevuto dal vice Comandante locale della [illegible], il Gerarca, visitati i locali, i servizi e gli impianti, trovati tutti in perfetta efficienza, si è poscia intrattenuto con i collaboratori del Segretario del Fascio ai quali ha rivolto parole d'incitamento. Una nuova spontanea manifestazione all'indirizzo del Duce è sgorgata dal cuore dei bimbi quando il Federale ha lasciato la colonia per dedicare l'ultima visita della giornata alla cascina dei fratelli Scalerandi. Anche qui il Gerarca è stato festosamente salutato dai contadini intenti alla trebbiatura del grano del fondo, ottimo sia per quantità che per qualità, egli si è particolarmente interessato, non tralasciando di rendersi conto delle altre colture che gli venivano indicate durante il minuzioso giro attraverso la cascina e per le quali i fratelli Scalerandi ha espresso il suo vivo compiacimento.

Franco Ferretti, dopo aver rivolto ai contadini parole di elogio e di incitamento, ha lasciato la località [illegible] da una nuova, più lunga manifestazione di fede all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Il trasporto delle biciclette
sui bagagliai delle ferrovie

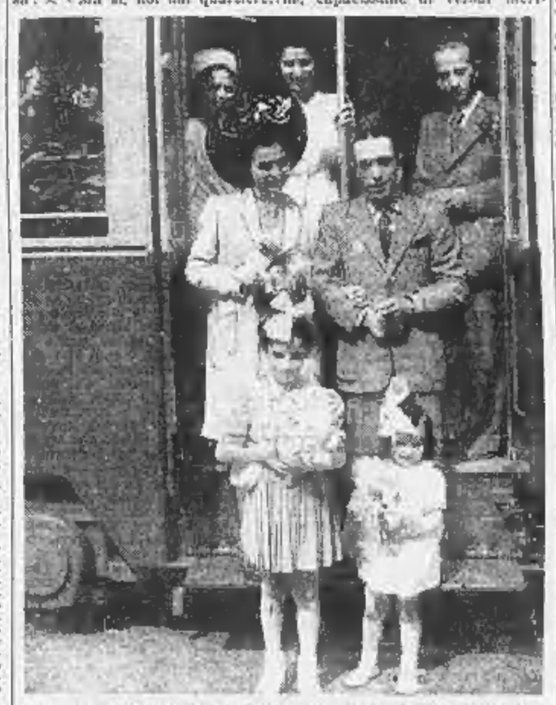
Numerosi lettori si scrivono per denunciare un inconveniente assai non grave almeno antipatico, che si nota nel trasporto di biciclette sui treni. Si tratta invero di una certa incuria che il personale, tanto di manovalanza quanto dei treni, dimostra nell'eseguire il carico e la sorveglianza di questi mezzi meccanici che hanno ormai assunto un importante ruolo nella nostra vita quotidiana.

Basta infatti recarsi nel salone della spedizione dei bagagli per notare che la bicicletta, che pure paga una tariffa eccezionalmente superiore agli altri colli, è trattata molto peggio del più modesto baule. Incominciando dalla spedizione si nota un particolare molto strano, quello cioè che la etichettatura del numero e della destinazione viene eseguita su uno dei due parafanghi, con grave deterioramento della vernice, anche se un notevole cartellino in bella mostra di sè sul manubrio. Poscia incomincia il calvario del trasporto al treno che avviene quasi sempre su carretti sgangherati sui quali le biciclette sono alle volte ammonticchiate ed i pedali ed i manubri s'incrociano rovinando vieppiù le vernici dei telai oppure le reticelle dei parafanghi od altre parti della macchina. Sui bagagliai poi è tutto un agitarsi di cicli che vengono abbattuti durante la corsa, l'uno contro l'altro. All'arrivo si ripetono le scene delle partenze e quando il legittimo proprietario si reca a svincolare la sua bicicletta con la speditore e gli ammanchi, peggio che se essa avesse percorso molte una molte centinaia di chilometri sulle peggiori strade.

La Direzione Compartimentale esaminare e risolvere al più presto il delicato problema del trasporto delle biciclette in ferrovia. Si tratta di realizzare impianti adatti per l'etichettatura, per il trasporto al treno e [illegible] bagagliai stessi, usufruendo di supporti adatti e di imbottiture idonee che salvino le macchine dai lievi guasti che all'arrivo vengono dal personale ferroviario dichiarati trascurabili ma che pesano alla fine sul valore della bicicletta stessa.

Il Tram degli Sposi
Su di una vettura della linea 15 ana coppia operaia si è recata alla chiesa

Quando mi sono alzato, ieri mattina, il sole non c'era. Nuvoloni di quella che affligge. Dal centro a via Bra [illegible] fatto il tragitto di malumore. Senza il sole, cos'è dunque una festa? Quasi a sfogare il malcontento, giunto in via Bra sono entrato dal tabaccaio per avere delle sigarette e fumare. « Dopo Napoli e Bologna, noi! », mi ha detto l'uomo contandomi il resto. « Chi voi, che cosa? » « Ma sì, noi dal quartiere.



Gli sposi scendono dal tram unitamente al corteo nuziale.

Torino, il tram degli sposi ». Abbiamo riso insieme, egli da campanilista assolutamente convinto che certe cose solo il suo rione sapeva imbastirle. « A che ora ch'arriva 'l tramvai? ». « Neuv e 'n quart ». Lo sapevano, se lo sapevano i curiosi, dall'avvenimento chiamati fuori dalle case o alle finestre a cicalare, che il tram sarebbe arrivato alle nove e un quarto. Ma tant'è, sentivano lo stesso il bisogno di chiederselo anzi e di spiare. « A l'è sì, a l'è sì », si è sussurrato infine dall'un capo all'altro di via Bra. Infatti, puntuale, per non deludere nessuno, il tram è arrivato, lavatissimo, lucentissimo, infiorato a cura del Municipio, per conto lire messo a disposizione dall'A.T.M. e con tre personaggi a bordo, orgogliosi del compito loro affidato: il conduttore, un fattorino [illegible] ispettore dell'Azienda dal superbo cappello con tre serpentine d'oro brillanti di tanto in tanto al sole che cominciava a fugare la nuvolaglia.

A proposito, al posto di quella brutta scritta « Speciale », perchè non l'altra, più simpatica, « Tram degli sposi »?

Credete, lettori, che il nostro tram non abbia fatto anche lui la sua fermata obbligatoria? Ma certamente, in via Seala, vicino alla casa della promessa sposa. Ed ora che ci sono tutti, volete le presentazioni? Ecco, il giovane vestito in grigio, è il fidanzato, Luigi Renato Mola, fresatore alla Fiat. Se lo interrogate, abbasserà gli occhi e vi confiderà che la sua ragazza egli la conobbe bambina quindicenne; poi... poi...

Quella bruna, sui cui occhi le belle sopracciglia nere gettano un'ombra, è la promessa sposa, Giuseppina Vigilante, sartina. Statele solo accanto, se volete, ma non ditele nulla, sapete come sono le ragazze prima di diventar mamme, capacissime di versar lacrimoni per un nonnulla. Ed ora affacciatevi ad una finestra della casa, guardate la strada inondata dal sole uscito finalmente libero e giocondo. Il corteo è salito sul tram e il tram, dopo il « sì » degli sposi nel Santuario-parrocchia di N. S. della Pace, con gli sposi ancora un po' è rimasto la bella attrattiva, guardato da tutti, in un breve giro turistico della città. Inviato da tutti, fors'anche presentito da qualche altra coppia quale mezzo per recarsi in chiesa. Poveto tram, finita la cerimonia, se n'è tornato indietro così lento, così vuoto, già così dimenticato dagli stessi sposi i quali torneranno pure un giorno a ricordarsi di lui vedendolo ad una vecchia fotografia pendente da un muro, che faceva pena a vederlo!

STATO CIVILE

3 Agosto 1941-XIX

Palatta Candida m. **Varetto**, a. 56, da Bellissone Tor., casalinga - **Villona Rocco** di Francesco, m. 46, da Torino - **Godio Zelfino** fu Giovanni, a. 52, da Alice Sup., impiegato - **Pattarini Agnese** ved. Olivia, a. 69, da Scagnello, casal. - **Bazzi Luigia Giuseppina**, a. 45, da Villanova Baltea, casalinga - **Faudone Maria** in Villadia, a. 58, da Mazzetta, agricol. - **Menciere Margherita** m. Pantano, a. 48, da Montalbiol, casalinga - **Mazzalia Luigi**, a. 83, da Salassaltano, pensionato, v. Mondovì 21 - **Magnano Maria** di Magnano Dino, a. 3, da Torino, scolare, c. Sparta 15 - **Ferraris Antonietta** ved. **Fiorano**, a. 81, da Pecetto T., casalinga, v. Barbella 5 - **Ciacotta Pina** e fu Adelmo, a. 33, da Torino, casalinga, v. Chivasso della Salute 12.

Bollettino demografico
DI TORINO
3 Agosto 1941-XIX

NATI	21
MORTI	11

La signora curiosa

Un urlo lacerante risuonò nelle scale

Voi direte che ciò è disdicevole, per un romanzo, rispondo. Ma cosa vi risponderà la signora? Vi risponderà: « Però, chi è stata a scoprire il fatto che scrivete voi stessi su queste cronache rivelando le trovate della lotta con il contagio del prossimo? Chi, se non io? E stare in casa della signora del quarto piano, standomene di guardia al balcone del cortile, non è gobbonio ».

Però, si diceva di inquilini...

Però, sì, dopo l'ultima disavventura increbbile, la signora ha smesso di gradire chi era osservatorio. Ho saputo da ieri poco. Forse reclame per qualche guerra, non settembrini, ma vicinale che...

Ad ogni modo ecco i fatto avvenuto ieri notte in una casa a quattro piani di via Orto Botanico. Casa di scarsa edilizia da persone raccomandate, e qui le attività di sentinella della signora Maria riescono a [illegible] me della infallibile osservatrice dal finestrino del gabinetto dietro nulla. Difficilmente usci, ma che le apparisca da lungo con ragionevole. Il finestrino in questione dà sulle scale, da questo punto, dietro una tendina del colore incerto, la signora Maria vigila. Vigila tutte le giorno, osservando chi sale e chi scende, tenendo d'occhio tutto il funzionamento della casa, registrando il vario andirivieni tutti i segreti degli inquilini attraverso le loro apparizioni ai vari pianerottoli.

Ieri, però, si è scoperto che l'infallibile donna spodestata e con piedi pesticci non soltanto si dà d'attorno per controllare il movimento di scarpe, ma che anche di notte si alterna.

* *

Sono le due di notte. Le scale della casa in questione sono immerse in una fioca luce. Si sta sbattere il portone di casa.

Qualcuno sale le scale.

Le sole attente. Fermatosi a trattenti, silenzio. Riprende a salire. Un passo pesante, affaticato.

Mai udito un rumori così inconsueto. La signora Maria che è al suo osservatorio frena a tredo le orecchie, pronta ad agguatare lo sguardo. Ella, che conosce di passo di tutti gli inquilini, con rischio a stabilire chi sia salendo.

Sale e ansima anche. Ora, pur non essendo ancora visibile, l'individuo è quasi al punto in cui potrà essere individuato. La signora si prepara a farlo.

Un urlo!

Un urlo altissimo risuona nel silenzio delle scale. La signora Maria non ha saputo trattenersi. Ha lanciato un grido. Un grido che ha svegliato l'intero caseggiato.

Le prime luci. I primi inquilini che si affacciano sgomenti.

Accorriamo!

* *

La signora Maria ha chiesto venia, visibilmente contrita. Ma chi crede alla sua confessione immediata? Certo piccherebbero. Per prendere nuovamente una cantonata come quella di ieri notte.

Saliva infatti la scala il cugino dell'operaio del terzo piano, Giovanni B., che da alcuni giorni è ospite di questa famiglia. Saliva portandosi la bicicletta su cui aveva fatto una corsa. La bicicletta di cartoni e giuntoni comperati a rotante, la coperta — nel salire le scale — era più [illegible] e pensi così, sfasa sul tetto, e non urmolata, in un ingombrante tamtam come era stata allora, durante il tragitto in velocipede, che bisogno aveva la signora Maria di svegliare la casa?

... semplicemente — alla fin allora corretto di giustificarsi — sembrava che egli portasse qualcosa.

— Cosa? — domanda ansiosa, curiosa, meravigliata.

— Qualcosa come... Sì... A me è parso... Nella semioscurità, voi capite... Ho creduto portasse un pacco. Strano. Un pacco rigido, pesante. Un pacco piatto... Un cadavere... Perchè? Cosa c'è da ridere? E' possibilissimo. E come! Si legge sempre...

La signora Maria deve correre una appassionante lettura di libri gialli. Ecco l'unica giustificazione possibile e pure plausibile. L'unica giustificazione che siano riusciti a trovare.

In gravi condizioni per la frattura di un braccio

La [illegible] Vilmonia Pastrone ved. Fermanto di anni 69, abitante in corso G. Ferraris 8, cadeva in casa sua riportandosi la frattura del pugnetto destro in dipendenza della quale essa veniva ricoverata all'ospedale Mauriziano con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
VALIGE -- BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, [illegible] « necessario », cappelliere, ecc. Bauli armadio. *Dalle vie XX Settembre e Viotti.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Nazzarini con Una canzoni in « Mondo in camicia ».
NICHELOTTI: 21.15, Scarano-De Rege nella rivista « Bianco, fatti rosa ».
MAPPEI: ore 17 e 21.30 C'è tiv, «Il e grand'orchestra attrazione Savio.
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
GAY: ore 21, attrazioni - numero.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Dominatore del Bonzalez 1°
AUGUSTUS: «La signorina I. Warner.
BALBO 2 film: Casa del giocato Morgan Michel Morgan» e «Lettere d'amore dall'Engadina». Popolare 1.50.
STATUTO 3 film: «Il castello dei misteri» «John Linder» e «Edizione straordinaria (Lee Tracy) Dop. 1.50.
NAZIONALE: «Mamma» (Ben. Gigli).
MAFFEI: Pinori arrivato e Ric. «5 Ds.
MASSIMO 2 film: Volpe azzurra (Zarah Leandere) e Tomo del disgusti (Edward Arnold). Popolarissimo 1.00.
ELISEO 2 film: La signora di Monte Carlo (Rita Barlo, Fosco Giachetti) e Via della fortuna (Herbert Marshall).
S. ALBERTO 2 film: Angelo di cielo (M. Ameri e Habbetch (Z. Leandere).
V. VENSTUS: «Sportivi d'acciaio» e «Sparviero».
AQUA: «Pericolo all'Ovest» e Varietà.
PIEMONTE 2 film: Scandalo per bene.
P. NUOVA 2 film: Ho trovato l'amore.
SAVOIA 2 film: Vittime di Norcliff.
REX: «L'uomo che amo» Jean Arthur, Charles Boyer. Popolarissimo 1.50.

«MAMMA»
con Beniamino Gigli, E. Gramatica
sta per dare l'addio
al
Cinema Nazionale
dopo
trentatre giorni di continui
spettacolosi successi.

Francesco Ferrucci
commemorato a Cavinana

Pistoia, 4 agosto.

Sulle alture di Cavinana, ieri mattina le squadriste del Pistoiese col Fascio della montagna e le organizzazioni della Gil hanno rievocato la battaglia del 1530 e l'eroismo di Francesco Ferrucci. Dal capoluogo sono giunti a Cavinana gli alfieri federali, i gerarchi, la centuria comale della Gil, la fanfara del Comando federale e le rappresentanze. Il popolo faceva ala alle formazioni partecipando al rito con la stessa entusiasmo. Alla manifestazione hanno presenziato l'ispettore del Partito Ascani Gravelli in rappresentanza del Segretario del Partito, il Federale e il Prefetto della Provincia.

L'ispettore del Partito ha deposto corone di alloro al monumento del Ferrucci e alla targa dei Caduti nella prima guerra mondiale, indi ha passato in rassegna le organizzazioni schierate dalla piazza alla sede Littoria, ove ha poi visitato gli impianti organizzativi. Prestava servizio d'onore un battaglione di gonfieri.

Successivamente egli ha visitato la « Capanna del Ferrucci », e il Museo ferrucciano, dove ha parlato agli organizzati e al popolo. L'ispettore del Partito ha rievocato la battaglia di Cavinana e la figura del Ferrucci. Infine ha esaltato in lui la grande nozza eroica d'Italia, che con lo stesso spirito marcia ora nell'ordine del Duce verso la luminosa vittoria.

Sellani nel Bergamasco

Bergamo, 4 agosto.

Il vice-comandante generale della G.I.L., Orfeo Selani, [illegible] ieri ispezionato alcune colonie estive del Bergamo e provincia e un corso di vice-capo-squadra femminile della G.I.L., che si tiene nel magnifico castello di Crespi d'Adda. Selani, che fu per lungo tempo Federale di Bergamo, è stato calorosamente salutato al suo arrivo, oltrechè dal Federale, dal vice-federale Calisario, dal Prefetto Ballero e da una moltitudine di fascisti che gli hanno improvvisato una vibrante manifestazione al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Indi Sellani ha continuato la sua visite e ha ispezionato alcuni edifici che la G.I.L. destinerà a scuole e collegi per la formazione della gioventù mussoliniana. Egli ha anche assistito ad una manifestazione natatoria interfederale fra Bergamo e Como, tenutasi alla piscina dello stadio Mario Brumana.

Gazzotti per la mostra del tessile

Venezia, 4 agosto.

Il cons. naz. Gazzotti, presidente della Federazione fascista artigiani, ha ieri visitato i lavori di allestimento della rassegna del tessile e dell'abbigliamento autarchico a Palazzo Giustiniani, compiacendosi con gli incaricati e con gli organizzatori per l'importanza che la manifestazione è destinata ad assumere nel campo dell'autarchia. Egli ha assicurato l'appoggio delle Federazioni sindacali competenti per il felice esito dell'iniziativa e si è particolarmente interessato per la Mostra dell'artigianato locale, che costituirà una sezione speciale della rassegna.

Parenti inaugura a Palermo il «villaggio del soldato»

Salerno, 4 agosto.

Alla presenza del presidente dell'O.N.D. Parenti e di autorità politiche e militari del capoluogo, è stato inaugurato ieri il « villaggio del soldato », sorto a cura del Dopolavoro provinciale nei giardini pubblici. Le autorità e le gerarchie, fervidamente ovunque salutate [illegible] vibranti acclamazioni al Duce, hanno visitato tutti i padiglioni e quindi hanno assistito ad uno spettacolo all'aperto dedicato alle forze armate del presidio, che erano largamente rappresentate.

I funerali a Cecina
del vigile del fuoco vittima del dovere

Livorno, 4 agosto.

Come è noto, nel pomeriggio di sabato alla stazione di Cecina un elettrotreno investiva e uccideva il vigile del fuoco Barberis Giovan Battista, di 31 anni, nato a Boves (Cuneo), appartenente al 45.o Corpo di stanza a Livorno. La sciagura si verificava mentre il Barberis stava distendendo dei tubi delle pompe, durante lo spegnimento di un grave incendio.

Ieri a Cecina sono state rese solenni onoranze funebri alla vittima del dovere. Vi hanno assistito un rappresentante del Prefetto di Livorno, il comandante del Corpo cui apparteneva l'estinto, reparti in armi dei carabinieri, della Milizia e della G.I.L. Una corona era stata inviata dalla Direzione generale dei servizi antincendi. La salma, portata da cinque vigili del fuoco, è stata poi inoltrata a Cuneo per via ferroviaria.

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Alessandro Meliga
Industriale

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Amalia Tomati**; i figli: **Flavia, Gino** con la consorte **Paola Capella** e il piccolo **Sandro**, dott. **Giacomo**; il fratello **Ernesto**, le sorelle **Secondina** e figli, **Letizia** col marito **Giovanni Mantello** e figli, i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tavigliano (Biella) martedì 5 c. m. alle ore 10.

Tavigliano, 3 agosto 1941-XIX.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Il Cappellificio Meliga annuncia con dolore la perdita del suo comproprietario

Alessandro Meliga

Chivasso, 3 agosto 1941-XIX.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Impiegati e Maestranze del **Cappellificio Meliga** partecipano il decesso del loro amato Titolare

Alessandro Meliga

che fu loro d'esempio nel culto del dovere e del lavoro.

Chivasso, 3 agosto 1941-XIX.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

La **Mutua Aziendale Impiegati Fiat** partecipa vivamente al lutto che ha colpito il comm. Raffaele D'Elisei, direttore della consorella **Mutua Operai Fiat**, per la dolorosa perdita del Padre (A

Giovanni D'Elisei

La Ditta **Città di Lipsia** unitamente ai famigliari ha il dolore

— Vorrei che Vienna fosse la capitale della Turchia.
— E perchè?
— Perchè l'ho scritto oggi nel compito.

— Ascoltatemi, zarina: ho una proposta da farvi.
— Ho capito: mi volete adottare.

— Quanti anni avrà?
— Non so precisamente, ma io le dò trent'anni.
— E' una cortesia sprecata, perchè lui le dà trent'anni e lei invece se li leva.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 4 Agosto 1941 - Anno XIX - Num. 185

Roosevelt tenuto in scacco dagli isolazionisti del Senato

Aspri attacchi a Knox e a Stimson - Irritazione per la decisione nipponica per l'Indocina - Niente aeroplani americani per i sovieti

New York, 4 agosto.

Nella speranza di vincere la crescente opposizione senatoriale contro la proposta di Roosevelt di estendere il servizio militare, gli esponenti della maggioranza democratica legati al Presidente hanno presentato un compromesso secondo il quale l'estensione sarebbe limitata a 16 mesi. Non soddisfatti della vittoria già riportata praticamente sulle forze interventiste, i gruppi isolazionisti tengono però duro e si manifestano decisi a combattere fino al possibile annullamento del progetto di legge.

« Un vecchio bizzoso »

Un articolo della *Chicago Tribune* attacca aspramente il ministro della guerra Stimson e quello della marina Knox, chiedendo l'allontanamento di entrambi. Il giornale ricorda il recente contrasto fra Stimson e il senatore Wheeler. Il ministro accusò il senatore Wheeler di alto tradimento, ma poi, vista la bufera suscitata dalle sue parole, dovette rimangiarsele e scusarsi. Il giornale scrive che questo episodio concluderà molto probabilmente la carriera dell'attuale ministro della guerra. « Stimson è un vecchio bizzoso e maldestro che non vale più di Knox — termina il giornale — il quale pone in ridicolo tutta la marina non sapendo distinguere una nave da battaglia da una palla di gomma ».

La Casa Bianca non riesce a digerire l'accordo stipulato fra il Giappone e l'Indocina. Anche ieri mattina Sumner Welles durante la consueta conferenza alla stampa non ha potuto fare a meno di tornare su questo argomento prendendosela aspramente col governo di Vichy. Egli ha detto tra l'altro che questo governo avrebbe dato ripetute assicurazioni al governo degli Stati Uniti di non cooperare le Potenze dell'Asse al di fuori degli obblighi imposigli dall'armistizio e che avrebbe difeso il territorio posto sotto il proprio controllo contro qualsiasi azione aggressiva da parte di una terza Potenza. Nelle parole stesse di Welles è la piena dimostrazione che il governo di Vichy non è venuto meno in alcun modo alle dichiarazioni che la Casa Bianca gli attribuisce. Infatti se esso è venuto ad un accordo col Giappone, è stato per meglio garantire l'integrità del territorio indocinese in quanto il Giappone ha ripetutamente dichiarato che il suo concorso nella eventuale difesa di quel territorio è limitato alla durata della guerra. Sumner Welles sostiene che l'Indocina francese non era minacciata da alcuno e che la concessione di basi per operazioni militari e di diritti territoriali sotto il pretesto di una difesa comune ad una potenza le cui aspirazioni territoriali appaiono evidenti agli Stati Uniti, costituisce una situazione che ha una diretta influenza sul problema vitale della sicurezza americana. Per appoggiare le sue preoccupazioni egli ha ripetuto la ormai sfatata menzogna che forze tedesche ed italiane si sono servite di alcuni impianti militari in Siria per poter procedere ai operazioni dirette contro gli inglesi, il governo di Vichy benchè questo fatto costituisse una vera usurpazione su un territorio sotto controllo francese, non ha resistito ma ha resistito invece quando le truppe britanniche hanno intrapreso operazioni in territorio siriano.

Una spiacevole sorpresa

Dalle parole del Sottosegretario per gli esteri americano emerge chiara tutta la sorpresa che il Governo degli Stati Uniti ha provato nel veder sottratta definitivamente l'Indocina francese ad ogni manovra delle potenze anglo-sassoni e del loro associato in Estremo Oriente. Dopo quanto è accaduto per la Groenlandia e per l'Islanda e dato quello che si va cucinando per le Azzorre, per Dakar, per la Repubblica di Liberia e per altre località strategiche del globo terracqueo che gli Stati Uniti considerano necessario a garantire la loro difesa, molto avveduto appare, malgrado le affermazioni di Sumner Welles, l'operato del Governo di Vichy.

Il Sottosegretario americano ha terminato la sua conferenza dicendo che il Governo degli Stati Uniti è costretto a porsi la domanda se quello del generale Pétain si proponga effettivamente di restituire al popolo francese territori che sono stati per lungo tempo sottoposti alla sovranità della Francia o si limiti invece esso per conto a spezzettarli in tronconi separati per guadagnar tempo prima di affrontare il problema generale dell'avvenire della Francia.

Il corrispondente da Washington della *New York Post* manda al suo giornale alcune notizie sulle famose forniture militari da Roosevelt promesse ai Sovietì e per quali, abbandonata la formula del « presta e affitta », che aveva fatto insorgere il Congresso perchè includeva senz'altro i bolscevichi nel numero dei paesi democratici, si è ricorso a quella del pagamento a pronta cassa, così caro agli americani, sempre avveduti commercianti.

« I Sovietì — informa il corrispondente — avrebbero voluto, tuttavia, tutto degli aeroplani. Ma, per averli, il Governo di Washington esigeva il benestare di quello inglese che, per forniture del genere, si è assicurata l'assoluta precedenza. Mosca si rivolse a Londra, ma riuscì — come al solito — ad avere soltanto delle promesse. Comprendendo che il desiderato benestare non sarebbe arrivato mai, i Sovietì hanno allora chiesto la fornitura di macchinari e utensili ».

Il corrispondente assicura che queste forniture verranno — per ordine di Roosevelt — concentrate ed imbarcate nel modo più sollecito.

Lord Halifax, in una allocuzione radiodiffusa ha dichiarato fra l'altro: « Benchè i prossimi mesi siano da prevedere, probabilmente, piuttosto critici, pure noi crediamo più fiducia che in passato, mentre andiamo avanti con un lungo cammino ci resta da percorrere prima di potere raggiungere la produzione e l'efficienza del nemico ».

Secondo i calcoli effettuati dai circoli competenti, la requisizione della seta greggia per uso militare produce un danno al commercio interno che viene valutato a 450.000.000 di dollari annui. Si apprende intanto che l'Ufficio federale della produzione ha conferito all'industria militare l'assoluta precedenza sui rifornimenti dei rottami di ferro.

Il piroscafo giapponese *Tatuta Maru* sta finalmente scaricando nel porto di San Francisco un carico di seta ed altro materiale già venduti ad importatori americani. Il vapore giapponese *Heian Maru* sta anche esso sbarcando il suo carico già venduto ad importatori americani, nel porto di Seattle. Entrambi i carichi sono valutati a circa 4 milioni di dollari.

Cargo francese fermato

da una nave da guerra olandese

Sciangai, 4 agosto.

Il piroscafo da carico francese *Dupleix* di 7000 tonnellate è stato dirottato da una unità da guerra delle Indie Olandesi ed obbligato a raggiungere, per la verifica del carico, un porto di quelle isole.

Tale arbitrio dimostra, una volta di più, la complicità delle Indie olandesi con gli anglo-sassoni nella guerra economica da questi condotta contro il Giappone ed i paesi della sua naturale sfera di influenza.

Perù e Ecuador

Soddisfazione in Argentina per la composizione del conflitto

Buenos Aires, 4 agosto.

Al termine delle ostilità di frontiera fra l'Ecuador ed il Perù, il vice presidente Castillo ha inviato telegrammi di augurio ai Presidenti dei due Stati. Castillo ha espresso nei due messaggi il suo vivo compiacimento per il componimento del conflitto durato alcune settimane che si spera possa preludere ad una duratura pace nella famiglia panamericana. Così pure i rappresentanti diplomatici argentini a Lima e Quito hanno ricevuto un telegramma di ringraziamento dei dott. Castillo per l'efficace opera di mediazione compiuta su incarico del governo argentino.

(Stefani)

L'armistizio violato dalle truppe ecuadoriane

Lima, 4 agosto.

Un comunicato ufficiale dell'esercito peruviano informa che, malgrado l'armistizio, truppe ecuadoriane hanno tentato di riconquistare alcune località recentemente perdute. La stampa locale definisce questo tentativo ecuadoriano una violazione dell'armistizio concluso tra il Perù e l'Ecuador.

(Radiostefani)

Rivista di truppe alle Azzorre

passata dal Presidente Carmona

Lisbona, 4 agosto.

Durante le cerimonie svoltesi ad Angra do Eroismo, capitale dell'isola di Terceira, si è svolta un'importante manifestazione militare. Davanti al Capo dello Stato, gen. Carmona, sono sfilate le varie unità del corpo di spedizione: fanteria, artiglieria leggera e antiaerea, milizia nazionale, legione portoghese. Il gen. Carmona ha decorato un ufficiale sergente ed un soldato, quei tieni due appartenenti all'a... ne, per importanti servizi resi all'esercito. Ha destato entusiasmo particolare la consegna della bandiera alle batterie dell'artiglieria

La politica estera croata

diretta personalmente dal Poglavnik

Zagabria, 4 agosto.

Un importante discorso ha pronunciato nel corso di una manifestazione patriottica a Ivanco, il ministro dell'istruzione pubblica Budak, il quale ha rilevato che negli ultimi tre mesi dalla fondazione dello Stato croato, è stato fatto più che in venti anni, malgrado le pessime condizioni dalle quali il Poglavnik ha dovuto fare risorgere lo Stato indipendente. Il ministro ha proseguito dicendo che il movimento ustascia porterà a compimento il programma rurale nel modo migliore. Il ministro ha poi ricordato come le personalità politiche dell'ex partito macekiano siano state piene di fraseologie e di belle parole prese a prestito dalla democrazia occidentale, ma senza alcun reale vantaggio per il contadino. « Oggi che quasi tutto il mondo si trova in fiamme è difficilissimo dirigere la politica dei piccoli popoli e perciò, ha aggiunto il ministro, la politica estera è condotta personalmente dal Poglavnik nel modo migliore possibile e noi siamo fieri di eseguire i suoi ordini, certi, come lo può essere tutto il popolo croato, nel successo della sua opera ».

I giornali croati riportano con particolare rilievo i discorsi *Stefani* riguardanti la brillante ed attiva opera svolta dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni negli ultimi due anni, osservando che essa si inquadra in modo perfetto con lo stato di guerra del paese.

Un delegato del ministero della difesa nazionale per ricondurre in patria i prigionieri di guerra croati trovatisi in Bulgaria, Macedonia, Albania e Grecia, oggi ritornato a Zagabria, ha fatto interessanti dichiarazioni sul viaggio e fra l'altro ha detto che prossimamente arriverà alla capitale una speciale deputazione di Macedoni per ringraziare il Poglavnik di avere difeso nel 1927, in un processo, i macedoni accusati dai serbi in base alla legge della difesa dello Stato.

Rinforzi britannici in Birmania

Amsterdam, 4 agosto.

Ieri la radio londinese ha comunicato che truppe britanniche ed australiane, che provenienti dalla Malacca erano sbarcate a Rangoon, sono giunte ora nella Birmania, dove riceveranno uno speciale addestramento per la guerra nella giungla. La nuova tattica, ideata in base alle esperienze raccolte durante la campagna di Abissinia, consiste nell'impiego di formazioni celeri dotate di grande mobilità e autonomia.

Questa notizia dimostra l'opportunità dell'accordo intervenuto tra il Giappone e la Francia di Vichy per la preventiva difesa dell'Indocina.

Città della Cina centrale bombardate dai giapponesi

Tokio, 4 agosto.

L'Ufficio Stampa delle Forze navali nipponiche nella Cina centrale comunica che aerei giapponesi hanno bombardato le città di Nang Ciau, Ciang Scia e Ce Kiang, nella provincia centrale cinese dell'Ho Nan. Tutti gli aerei nipponici sono tornati alle basi.

Scarsità di benzina

anche in India e in Nuova Zelanda

Roma, 4 agosto.

Anche per l'Impero inglese accaparratore di un'alta percentuale della produzione mondiale del petrolio, i rifornimenti di benzina risultano precari.

In proposito, si ha notizia che dalla metà di agosto la benzina sarà razionata in tutta l'India e che il contingente di benzina destinato alla Nuova Zelanda già precedentemente ridotto, è stato ulteriormente diminuito.

I morti del «Manchester» sono sessantatre

La Linea, 4 agosto.

Notizie giunte da Gibilterra recano una impressione pel disastroso attacco subito nei giorni 23, 24, 25 luglio da un convoglio scortato inglese nel Mediterraneo centrale è ancora profonda. I morti sbarcati dall'incrociatore *Manchester* sono 53, otto dei quali ufficiali.

Sofia, 4 agosto.

Tutti i giornali continuano a mettere in risalto la vittoriosa esplicata dalle forze navali italiane nel Mediterraneo centrale il 23, il 24 e il 25 luglio. Si rileva, in special modo, che le perdite subite dagli inglesi sono state gravissime e ciò è l'esito della battaglia dimostra ancora una volta come gli inglesi tentino invano di dare ad intendere di essere padroni dei loro movimenti nel Mediterraneo.

Rilievi tedeschi sull'articolo rivelatore

Berlino, 4 agosto.

La più viva reazione desta a Berlino, come in ogni altra parte del mondo dove esistano e vigilino menti pensose dei destini della civiltà umana, il noto articolo del *Times* nel quale, traendosi finalmente le conseguenze logiche dell'azione politica della Gran Bretagna e dei legami stretti con la Russia sovietica, si pronunzia sostanzialmente nient'altro che la consegna dell'Europa al bolscevismo elevato a tutore, sorvegliante, e in altri termini gendarme per conto delle potenze dell'anglosassonismo dominatore. I giornali del Reich osservano nella nuova trattazione del grande organo ufficioso londinese — la quale costituisce oltre tutto una bella prova di coraggio delle proprie opinioni e di paradossale coerenza con le proprie situazioni — una conferma di quanto la stampa del Reich aveva già argomentato e stabilmente constatato molto prima, sin dal momento cioè della stretta dei nuovi rapporti anglo-sovietici che riprendevano apertamente, dopo la storica decisione del Führer del giugno. Pienamente opera di accerchiamento della Germania con perno a Mosca, per la distruzione del grande Reich nazionalsocialista. L'alleanza anglo-bolscevica — essa aveva allora detto — collo scopo dichiarato della distruzione del Reich nazionalsocialista, unico argine, nel sistema dell'Asse, dell'Europa centrale contro l'irrompere del fiume dissolutore della rivoluzione bolscevica, equivaleva alla dichiarata consegna non del centro-Europa soltanto, ma del continente intero alla potenza militare sovietica che, dopo l'ipotetica distruzione della potenza militare germanica e dell'Asse, rimarrebbe per necessità e conseguenza di cose — data l'impotenza militare continentale dell'Inghilterra — la sola grande potenza militare europea, e come tale in grado di poter imporre la propria volontà e di dettare la propria legge al continente. E' tale tesi, in carne ed ossa, cioè in tutti i suoi elementi e particolari, compreso per la completezza anche quello dell'impotenza continentale dell'Inghilterra stessa, che si trova oggi deliberatamente sostenuta nel menzionato articolo del *Times* che forma oggetto dei commenti tedeschi.

Si nota come il giornale britannico, il quale non fa del resto che riprendere e completare accenni abbastanza chiaramente avanzati giorni or sono da Eden, parta appunto dalla premessa che nell'oriente europeo il quale si è rivelato negli ultimi anni (per colpa di chi?) un fattore d'instabilità e un focolaio d'incendio, ci vuole qualcuno che sia pronto a ogni momento a intervenire e a colpire gli aggressori malintenzionati (e qui sta, naturalmente, il veleno antitedesco in cauda alla argomentazione britannica) e a fare insomma, come testualmente e incredibilmente si esprime, la polizia del continente, cosa a cui riconosce implicitamente inadatta l'Inghilterra e tanto meno, esplicitamente, l'America. Orbene, questo qualcuno al quale tale compito dovrebbe essere affidato è per il giornale britannico niente altro che la Russia bolscevica.

I giornali tedeschi mettono poi l'incredibile manifestazione in rapporto con le non meno significative voci di stampa sovietiche che, salutando oggi il signor Hopkins partente da Mosca, sembrano costituirne la conferma e il rischiaramento più significativo: è la *Pravda* infatti — si nota — che rilevando la soddisfazione suscitata dovunque in Russia dalla missione Hopkins, scrive che essa ha rafforzato il sentimento universale della funzione che alla Russia sovietica spetta come Potenza direttiva e protettrice dell'oriente europeo.

Ammirabile coincidenza di pareri, senza dubbio: che fa opportunamente ricordare in Germania come del resto l'odierna condotta di Churchill e di Hopkins corrisponda esattamente con la politica societaria britannica e franco-britannica del '39, quando si fece di tutto per introdurre la Russia sovietica da arbitra in Europa. La consegna del continente al poliziotto o gendarme bolscevico non è dunque, come si vede, una trovata nuova del *Times*, ma ha costituito la programmatica e meditata condotta di politica estera europea della Gran Bretagna degli ultimi anni, dettata unicamente dall'odio contro la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista, politica di cui la guerra più che la conseguenza è la continuazione diretta vera e propria.

Questi rilievi tedeschi infine ricevono tanto maggiore risalto e forza di convinzione e acquistano un sapore scottante di attualità dai risultati di sei settimane — che proprio oggi si compiono — di guerra al fronte d'oriente che hanno permesso di constatare la poderosità degli armamenti sovietici, dando modo a tutte le opinioni del mondo di rilevare e misurare l'immensità del pericolo che l'Europa ha passato e da cui soltanto dalla decisione del Führer del 22 giugno è stata salvata.

Giuseppe Piazza

Oggi avrà luogo a Roma l'inaugurazione della Scuola centrale antincendi. Un gruppo di vigili con i cani appositamente addestrati.

I BRIGANTI ALLE PORTE

L'Inghilterra ha premeditato la consegna dell'Europa al bolscevismo

Le bieche finalità della plutocrazia anglo-americana rivelate dall'articolo del "Times,,

Roma, 4 agosto.

Nei commenti di tutti i principali organi di stampa europei non asserviti agli interessi delle democrazie si rileva che con l'articolo « Pace e Potenza », che ha avuto tanto scalpore, il Times, scavalcando una volta tanto il fossato della ipocrisia nazionale, assieme i seguenti tre concetti:

1) La futura pace non potrà essere basata che sul fattore potenza « naturalmente armata.

2) L'Inghilterra e gli Stati Uniti nemmeno questa potenza intendono incaricata di montare la guardia alla nuova sistemazione del mondo secondo la Pax anglo-nord-americana.

3) In Europa è necessario che gli Stati Uniti e l'Inghilterra dispongano di una potenza continentale dominante, incaricata di fare il gendarme del continente per conto di Londra e di Washington.

Questa potenza dominante non può essere la Francia, non può essere naturalmente l'Asse, quindi deve essere la Russia. In altre parole Londra, Washington e Mosca progettano di dividersi il mondo in tre fette. La fetta « Europa » sarà assegnata in gran parte alla Russia, la quale — accordo i plutocrati — è in grado di dominarla in seguito alla rivoluzione della sua forza armata. Naturalmente l'azione mortifera del bolscevismo sull'Europa entra nei calcoli di Washington e di Londra.

L'articolo del Times ha il difetto organico di essere basato sulla irrealizzabile ipotesi della sconfitta dell'Asse, ma ha il merito di rivelare in pieno agli europei il brutale piano plutocratico di dominare l'Europa e di sterilizzarne la millenaria vitalità attraverso il cosacchismo bolscevico.

Di fronte alla rivelazione del genuino ghiotocratico anglo-nordamericano le nazioni europee cominciano finalmente che riaprono loro Roosevelt e Churchill. Tocca ad ogni nazione europea di ascoltare le voce del destino che parla.

Quelle nazioni che, per indolenza o per settarismo o per paura vilitare o per copiamo del loro portafoglio non sentono il dovere dell'ora tragicamo non solamente il continente ma loro stesse.

La solidarietà dell'Europa non è più una questione di dignità e di intelligenza; è addirittura una questione di legittima difesa. L'Europa ha i briganti intorno alle porte ed alle finestre di casa.

(Stefani)

Dal Giappone in Italia attraverso la Russia

Tormentati giorni di sei italiani tra i bolscevichi - L'agonia di un bimbo

Genova, 4 agosto.

Ha fatto ritorno a Genova in questi giorni, reduce dal giro del mondo e da un periodo di prigionia in Russia, il cuoco di bordo Antonio Cavallino, trentaquattrenne, già imbarcato sul piroscafo « Ada », attualmente fermo nel porto giapponese di Kobe.

Il Cavallino aveva lasciato l'Italia nel settembre 1939, pochi giorni dopo l'inizio della guerra fra la Germania e la Polonia, partendo con l'« Ada » da Palermo per Nuova York. Quivi il piroscafo, carico di ferro vecchio per il Giappone, attraversò il canale di Panama e, dopo una lunga sosta alle Hawai per il maltempo, giunse a Kobe il 2 aprile 1940.

Un felice incontro

Nel frattempo gli eventi maturavano anche da noi, cosicchè quando l'Italia entrò in guerra con l'Inghilterra e la Francia, il piroscafo « Ada » era fermo con altri piroscafi italiani nel porto della nazione amica. In Giappone il Cavallino passò circa un anno, finchè, affetto da deperimento organico, ottenne di rimpatriare.

Esattamente l'11 giugno egli metteva piede sul treno che dal Manciukuò doveva portarlo nella Russia asiatica. C'erano altri quattro italiani con lui, muniti di passaporto turistico rilasciato dal nostro console: il marittimo fiumano Giorgio Bandera che pure rimpatriava per malattia, l'impresario cinematografo Augusto Cavicchia proveniente da San Francisco di California, e il pittore Ciro Ragusa con la moglie anch'essi rimpatrianti dall'America del Nord. Un altro italiano, da poco sbocciato alla vita, faceva parte della comitiva che si metteva in viaggio per la Patria: era Giovannino, di sei mesi, figlio dei coniugi Ragusa.

La prima tappa della traversata, compiuta su un treno giapponese senza peripezie, con quattro giorni e quattro notti di viaggio, li portava a Manchuli, città di confine tra il Giappone e la Russia. Era il 15 giugno. Il giorno dopo, al mattino, ripartivano alla volta di Mosca. Sul treno russo che percorre la transiberiana, gli italiani si incontravano — gradito incontro — con quarantacinque tedeschi che rimpatriavano dall'America e con essi fraternizzavano, osservando con malinconia lo spettacolo miserando che loro si offriva lungo il percorso: terreni incolti, gente lurida che alle stazioni si avvicinava ai treni per raccogliere un pezzo di pane. In treno, dopo ventiquattro ore i cibi distribuiti sono avariati e costosissimi.

Sei giorni e sei notti dura il viaggio, finchè arrivano a Mosca la domenica 22 giugno, il giorno stesso in cui Hitler sguainava di fronte al mondo dei giusti il duplice volto della Russia bolscevica. Essi erano all'oscuro di tutto.

Nelle mani della Ghepeù

« Cominciammo a capire qualcosa quando, giunto il treno alla stazione di Mosca, il nostro vagone venne chiuso con i sigilli. Mezz'ora dopo ci consegnarono alla polizia che ci rinchiuse in un carro bestiame. Evidentemente eravamo caduti nelle mani dei commissari della Ghepeù, ed è per questo che le nostre preoccupazioni aumentavano. Fummo portati in un grande albergo, il « Metropol », dove vennero subito a trovarci i rappresentanti consolari che ci misero al corrente della situazione e ci promisero tutto il loro interessamento a nostro favore. Ci dissero un appuntamento fuori dell'albergo dove ci attendeva una macchina per trasportarci all'Ambasciata d'Italia. Malgrado la discreta sorveglianza di agenti, uno ad uno riuscimmo a lasciare il « Metropol ». L'Ambasciatore Ecc. Rosso, al quale dobbiamo la salvezza, ci accolse con fraterna cordialità, ci strinse la mano e ci consegnò una somma di denaro per le esigenze dei giorni seguenti.

« Intanto sapemmo che anche l'Italia era entrata in guerra con la Russia e che pertanto anche l'Ambasciatore con tutto il personale si preparava a partire. Quando la partenza avvenne, noi ricevemmo l'ordine di rimanere nella sede diplomatica italiana, dove ci trovammo soltanto noi sei — io, gli altri quattro e il piccolo Giovannino — circondati da una cinturia di agenti armati. Si apprestava di poter raggiungere il corpo diplomatico, ma ogni speranza svanì quando, la sera stessa, mentre la capitale bolscevica, immersa nel buio, era sotto l'incubo di un bombardamento, vennero a prelevarci alcuni membri della Ghepeù che ci fecero salire in auto e ci portarono fuori della città, verso la zona boscosa. Ci guardammo in faccia ammutoliti. In cuor mio pensai soltanto: « Ci fucilano » e mi venne un istinto di ribellione che dovetti soffocare. La macchina si fermò presso un recinto entro il quale c'era una grande baracca di legno vecchio.

« Eravamo in un campo di concentramento, dove ci ritrovammo con i tedeschi che avevano viaggiato con noi fino a Mosca. Dato il peggio che si prevedeva, dovemmo accontentarci di questa sorte. Chiesi un dottore che venne soltanto all'ottavo giorno: era una dottoressa alla quale io e il Bandera, poichè sofferenti, chiedemmo del latte, senza riuscire ad ottenerne. Come noi soffrivano anche gli altri italiani e specialmente i coniugi Ragusa il cui piccino ben presto si ammalò essendo rimasto senza cibo. La madre sua non lo poteva più allattare per lo spavento e aveva esaurito la pappina che teneva in un pacco. Inutili furono tutte le richieste che la donna e suo marito fecero piangendo e supplicando per il bimbo febbricitante ».

Il nostro interlocutore si interruppe a questo punto e disse: « Chissà se il povero Giovannino sarà vivo ». Ci spiegò infatti che, giunti in Turchia, i genitori dovettero colà sostare per le gravi condizioni del loro piccino determinate dal pessimo trattamento avuto dai bolscevichi. Poi continuò il racconto.

« Il 4 luglio fui liberato dal campo di concentramento e con gli altri italiani, su una macchina, con la scorta di un'auto della polizia, fui condotto alla stazione di Mosca. L'Ambasciatore Rosso, prima di lasciare la capitale, aveva energicamente protesto che anche noi fossimo rimpatriati. Da Mosca ci mandarono a Leninakan al confine della Russia con la Turchia, attraverso la Georgia e una lunga zona desertica. Nel tragitto ci trasferirono su un treno che portava in Turchia i diplomatici italiani e fu allora che avemmo la certezza di essere finalmente salvi.

« Ma non erano finite le nostre peripezie perchè a Leninakan dovemmo sostare otto giorni e nutrirci di cibi avariati che ci davano i russi. Quando i nostri diplomatici poterono varcare la frontiera, l'Ambasciatore Rosso chiese anche per noi lo stesso trattamento e l'ottenne dopo molte insistenze, poichè volevano tenerci in ostaggio. A Kares, in Turchia, ci furono riservate le più cordiali accoglienze. Ci separammo a malincuore dai coniugi Ragusa e dal piccolo Giovannino moribondo, e attraverso Sofia, Belgrado e Zagabria, rientrammo finalmente in Patria ».

Il Cavallino, a distanza di due anni e dopo tante ansie, ha potuto riabbracciare la moglie e il bimbo.

Il Rapporto del Duce ai Prefetti

Terni, Viterbo, Napoli Salerno, Roma

Roma, 4 agosto.

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Prefetti del Regno, ha ricevuto il Prefetto di Terni, Antonucci; il Prefetto di Viterbo, Rapisarda; il Prefetto di Napoli, Albini; il Prefetto di Salerno, D'Andrea; e il Prefetto di Roma, Presti.

Il Principe nel Mantovano fra le truppe partenti

Mantova, 4 agosto.

Ieri mattina l'Altezza Reale il Principe di Piemonte è giunto a Mantova, ossequiato alla stazione ferroviaria dal Prefetto del Federale e dalle autorità militari, per ispezionare in alcune località della provincia reparti di Camicie Nere prossime a partire per il fronte orientale.

Accompagnato dal Prefetto e dalle autorità politiche e militari cittadine, l'Altezza Reale si è recato in provincia, nelle località dove sono concentrati i reparti in armi. In una di queste, davanti al monumento dei Caduti, il Principe Umberto ha assistito alla Messa al campo; indi ha passato in rivista le truppe, soffermandosi ad interrogare cameratescamente ufficiali e camicie nere. Grandiose la presenza del Principe Umberto ha suscitato manifestazioni di vivo entusiasmo e vibranti acclamazioni all'indirizzo di Casa Savoia, del Duce e dell'Esercito vittorioso.

Ricompense al Valore a combattenti sul fronte greco

Roma, 4 agosto.

Sono state concesse le seguenti medaglie di argento al Valor Militare per operazioni di guerra sul fronte greco:

Maggiore Romolo Zorio, fu Michele, nato ad Afasi (Romania), 11° Rgt. Alpini.

Maggiore Luigi Revicheau, fu Francesco, nato a Sassari, 50° Rgt. Fanteria.

Sono state inoltre concesse due medaglie di bronzo e diciassette croci di guerra.

Un discorso alla radio del Governatore della Dalmazia

Zara, 4 agosto.

L'Ecc. Giuseppe Bastianini, Governatore della Dalmazia, ha iniziato ieri sera alla radio di Zara una serie di conversazioni sui problemi attuali delle tre province Dalmate. Dopo avere efficacemente messo in rilievo le tristissime condizioni in cui il cessato Governo serbo ha lasciato la regione, trascurata in tutti i campi, da quello sociale a quello economico, sanitario e produttivo, l'Ecc. Bastianini ha fatto una breve esposizione del lavoro compiuto nei primi tre mesi del Governo fascista ed ha enunciato le generose disposizioni del Duce, già parzialmente in attuazione, intese a realizzare al più presto la ricostruzione della vita in Dalmazia.

Concludendo, il Governatore Bastianini ha esortato la popolazione in tutte le sue classi sociali a collaborare con energia e calorità a questa opera di romana civiltà, onde portare quanto prima anche le tre province dalmate all'altezza delle consorelle del Regno e ha esaltato la missione storica dell'Italia fascista che saprà potenziare al massimo anche questa regione.

Il vibrante discorso dell'Ecc. Bastianini, ascoltato nei grandi e piccoli centri della Dalmazia da folle compatte di popolo riunite intorno agli altoparlanti, è stato accolto ovunque con visibile interesse, suscitando i più favorevoli commenti.

Nomina di alti ufficiali nelle Forze Armate spagnole

Madrid, 4 agosto.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato una serie di decreti di nomina di alti ufficiali dell'Esercito e della Marina, tra i quali quello del vice ammiraglio Rafael Estrada a comandante generale di squadra.

Il Consiglio ha, inoltre, approvato alcuni decreti con i quali si concede la libertà condizionale a 4657 condannati e la libertà con assegnazione al confino ad altri 1940. Da ultimo sono stati approvati i bilanci preventivi dei ministeri della presidenza, dell'agricoltura e del lavoro.

Inviato militare americano giunto a Bombay

Bangkok, 4 agosto.

Il primo osservatore degli Stati Uniti in India è arrivato a Bombay. Si tratta del colonnello Dreper.

(Trans.).

La formula inglese è: « tutto per la Russia »

Il calcolo di combattere fino all'ultimo soldato russo mandando cannoni inglesi

Roma, 4 agosto.

Il *News Chronicle* conduce da giorni una energica campagna, evidentemente destinata a rinsaldare e potenziare nel pubblico inglese le speranze di vittoria. Secondo il giornale, la resistenza russa è un fatto militare nuovissimo, il quale suggerisce di collocare il fronte dell'est al primo posto di tutti i fronti di guerra. Inghilterra e Stati Uniti dovrebbero, quindi, convogliare il massimo dei loro aiuti verso la Russia. « Tutto per la Russia » è la formula del *News Chronicle* il quale invita l'Inghilterra a rompere gli indugi ed a buttare tutto quanto ha nella bilancia. Aiutare la Russia significa aiutare l'Inghilterra! L'idea di combattere fino all'ultimo soldato russo e di sparare fino all'ultimo cannone bolscevico incanta lo spirito mercantile della vecchia Inghilterra, la quale crede di avere trovato finalmente in Stalin il suo vero Daladier e nel maresciallo Timoscenko il suo nuovo Gamelin.

Numerosi altri giornali inglesi, fra i quali il medesimo *Times*, sostengono la stessa tesi, la quale, evidentemente interpreta il pensiero dei dirigenti britannici o, almeno, di qualcuno del clan dirigenti. Questo calcolo inglese di utilizzare fino all'ultimo i soldati russi, mandando a Stalin cannoni inglesi, aeroplani inglesi e munizioni inglesi per risparmiare i soldati britannici ed i generali britannici, spiega molte cose, anche l'improvvisa drammatica dichiarazione di Churchill che col primo settembre l'Inghilterra è in pericolo di essere invasa. E' questo infatti un ottimo argomento, in mano all'ambasciatore Stafford Cripps per rispondere a Stalin e a Litvinoff: cannoni e munizioni sì, uomini no. Gli uomini servono all'Inghilterra, in Inghilterra.

(Stefani).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA